DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 28
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 17 Luglio 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Niente autostrada per la Cimpello Gemona
A pagina III

Arte
Sgarbi: «Via l'opera del Canaletto, la mostra di Padova non la merita»
Rodighiero a pagina 15

Tennis
Alcaraz nuovo re di Wimbledon: detronizzato Djokovic in 5 set
Martucci a pagina 18

Un patto per frenare gli sbarchi

▸Intesa tra Ue, Italia e Tunisia: al paese africano 105 milioni da impiegare in controlli alle frontiere

▸L'accordo prevede anche aiuti in campo energetico e maggiori relazioni economiche

Al termine di una lunga trattativa, a Tunisi è stata siglata l'intesa tra la Commissione europea e il presidente Kais Saied: subito 105 milioni per il controllo delle frontiere e le premesse per ulteriori aiuti. La premier Giorgia Meloni per prima si era detta convinta della necessità di affrontare «in maniera integrata» la crisi che coinvolge le due sponde del Mediterraneo, riuscendo a convincere la leader Ue Ursula von der Leyen e il primo ministro olandese Mark Rutte. Ora la palla passa a Bruxelles, con il memorandum che dovrà essere votato dai 27 leader.

Malfetano a pagina 2

L'analisi
La tutela dei diritti tra politica e giustizia
Giuseppe Maria Berruti

La politica vive un interim. È affidata all'economia. La tesi della sovrastrutturalità del diritto riceve una conferma. Tutto oggi è subordinato alla compatibilità economica. I diritti non sono sentiti come costruzioni storiche corrispondenti a conquiste. Che si impongono ad altre ragioni dello stare insieme. I diritti sono diventati provvisori, sottoposti sempre alle verifica della loro sopportabilità finanziaria.

Il Covid ha trovato questa realtà e l'ha esasperata. Perchè anzitutto occorreva vivere, difendere, soprattutto non agire secondo schemi non protetti dalla malattia. La regola giuridica richiede razionalità, attenzione, e soprattutto socialità assoluta nella sua applicazione, tutti concetti che la difesa necessaria dal contagio ha reso retorici.

La tutela del lavoro, la pensione, la scuola, la sanità, e tutto ciò che fino ad ora si é considerato un diritto, ci appaiono ciò che, forse sono sempre stati: traguardi. Che la Storia oggi sposta più avanti. Più lontano. Troppi anni di uso della forza della legge piuttosto che della ragionevolezza di cui deve essere intrisa, ci rendono colpevoli. Non si poteva uscire da tanti errori senza pagarli in un momento nel quale, invece, la consapevolezza della essenzialità dei diritti dovrebbe essere massima. E dimenticando di avere vissuto l'illusione di poter fare tutto con le leggi, con la politica. Perciò la politica oggi vive una fase dalla quale non uscirà semplicemente quando (...)

Continua a pagina 23

Venezia. Lui annega, illese le due amiche

La tragedia del Redentore: si schianta contro la bricola

28 ANNI Riccardo Nardin stava riaccompagnando a casa le amiche dopo i fuochi del Redentore

Andolfatto a pagina 10

Il caso Veneto
Accoglienza, la linea Zaia e quell'idea di Piantedosi

GOVERNATORE Luca Zaia

Anche la Cgil concorda con il governatore Luca Zaia e con il presidente dell'Anci Veneto Mario Conte di far fronte all'ondata di migranti con l'ospitalità diffusa. Era l'idea lanciata ad aprile dal ministro (in quota Lega) Matteo Piantedosi.

Vanzan a pagina 3

Sbaglia il sentiero e precipita Corsa in montagna: stroncato

▸Nordest, 2 morti in quota. Di Mestre e di Roma le vittime

Due tragedie in poche ore sulle montagne del Nordest. In Friuli è morto un escursionista romano che stava percorrendo il Cammino celeste, che unisce il santuario di Barbana, sull'isola di Grado, a quello del Monte Lussari. Maurizio Di Quinzio, 68 anni, è stato ritrovato morto in un canalone sotto il sentiero 711 a quota 900 metri. Si era perso il giorno prima e quando aveva mancato l'appuntamento a cena era stato lanciato l'allarme. Un mestrino di 55 anni, Andrea Basso, è morto invece lungo la strada che porta all'Ossario di Tonezza, nel Vicentino. Forse un infarto mentre stava correndo.

A pagina 11

Treviso
Addio a Bettazzi l'ultimo vescovo del Concilio

Quasi un secolo di vita. Con monsignor Luigi Bettazzi se ne va un testimone del Novecento, ultimo componente del Concilio Vaticano II. Nato a Treviso, cresciuto a Bologna, vescovo di Ivrea e presidente di Pax Christi, una vita spesa per la pace e il dialogo.

P.Calia a pagina 9

Roma
Colosseo sfregiato di nuovo: giovane tedesco denunciato

Un'altra scritta, un altro sfregio sul Colosse: ieri mattina uno studente tedesco, in visita con la scuola, è stato sorpreso mentre grattava su una parete del piano terra del monumento. Un copione che si ripete: è il terzo caso in un mese.

Savelli a pagina 7

Passioni e solitudini
Perdita di memoria ecco quando preoccuparsi
Alessandra Graziottin

«Non mi ricordo dove ho messo gli occhiali...». «Per caso hai visto dove ho lasciato le chiavi dell'auto?». «Faccio fatica a ricordarmi le cose: se non mi segno tutto è un disastro». «I nomi, i nomi! Non me li ricordo più!». La perdita di memoria ci inquieta. Quando dovremmo preoccuparci?

Segue a pagina 23

Dal fumo ai giochi, il galateo in spiaggia

La spiaggia è sinonimo di vacanza. Ma ogni luogo ha le sue regole e il suo galateo. Niente esibizioni, signore. E occhio anche a voi, uomini: meglio il pantaloncino del costumino a mutanda. Salutate i vicini di ombrellone, appena arrivati e quando andate via: suvvia, un po' di educazione anche sotto l'ombrellone. E fate attenzione ai giochi dei bimbi (e non solo), che non siano di disturbo per gli altri. Idem per il fumo. E poi, non "rubate" l'ombra altrui con il vostro asciugamano o con il lettino: restate nel vostro ipotetico perimetro, evitando l'invasione di campo e le baruffe. Godetevi l'estate.

Pranzetti a pagina 12

L'intervista
Valentina, che va a pescare la microplastica nell'oceano

Edoardo Pittalis

IN BARCA Valentina Poli

Per due mesi Valentina ha pescato acqua dall'Atlantico. Tutte le mattine e tutte le sere, sotto ogni cielo, ha calato le sue provette in vetro dalla barca a vela "Jancris" di 17 metri; ha raccolto campioni (...)

Segue a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) * "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 * "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

L'emergenza barconi

Primi aiuti a Tunisi per frenare gli sbarchi Il 23 summit a Roma

▶Missione di Meloni, von der Leyen e Rutte: accordo anche sull'energia

▶Il premier: «Sulle migrazioni vertice con i Paesi mediterranei»

LA GIORNATA

ROMA Buona la terza. Al termine di una lunga e per niente scontata trattativa, a Tunisi è stata ieri siglata l'intesa tra la Commissione europea e il presidente Kais Saied. L'accordo è stato fortemente voluto dalla premier Giorgia Meloni (ieri al suo terzo viaggio nel Paese nordafricano in meno di un mese) che per prima si era detta convinta della necessità di affrontare «in maniera integrata» la crisi che coinvolge le due sponde del Mediterraneo, riuscendo a convincere sul principio non solo la leader di rue de Berlaymont Ursula von der Leyen ma anche il primo ministro olandese Mark Rutte. Un tassello, quest'ultimo, fondamentale perché per un «accordo impensabile fino a qualche mese fa» ora la palla passa a Bruxelles, con il memorandum che dovrà essere votato dai 27 leader.

D'altro canto con l'emergenza sbarchi che sta mettendo a dura prova hotspot e territori, e dopo mesi di tracchegiamenti europei e tunisini, Meloni non poteva non cercare ancora un'accelerazione. Uno sprint in più punti che continuerà questa domenica, il 23 luglio, quando a Roma si terrà una conferenza internazionale sulle migrazioni a cui parteciperanno diversi leader africani, tra cui lo stesso Saied. Non a caso Meloni stessa ha definito quello siglato ieri «un modello» per le relazioni tra l'Ue e i Paesi del Nord Africa.

IL MEMORANDUM

L'intesa proposta alla Tunisia dai tre (rinominati "team Europe") porterà nelle casse statali circa 105 milioni di euro. Risorse che, ha chiarito von der Leyen, saranno investite «in operazioni anti-trafficanti, un aumentato coordinamento nelle operazioni Sar e nel controllo delle frontiere e su rimpatri più semplici nel pieno rispetto del diritto internazionale». Cosa questo comporti pragmaticamente per le migliaia di migranti che ogni settimana cercano di raggiungere l'Europa è presto per dirlo ma, secondo diverse testimonianze, sarebbero già iniziati i respingimenti verso la Libia, nel deserto lungo il confine sudorientale.

LA COLLABORAZIONE

Tuttavia il testo è per forza di cose più articolato e comprende, distinguendosi da un accordo simile firmato con Ankara nel 2016, «un pacchetto di partenariato comprensivo» che include 5 pilastri: assistenza macro-finanziaria, relazioni economiche, partnership sull'energia sostenibile, promozione degli scambi tra aziende tunisine ed europee e, appunto, migrazioni. «Un punto di partenza» secondo Meloni che, come gli altri leader Ue, invita Saied a modernizzare il Paese per spezzare quella dinamica inflattiva (da mesi superiore al 10%) che rischia di gettare la Tunisia nel caos e causare nuove partenze. Al netto dell'ottimismo e dei punti di incontro trovati con l'Ue, quella tunisina resta una situazione molto complessa, al limite della dittatura. Tant'è che anche l'assistenza macro-finanziaria promessa da Bruxelles è al momento limitata a 150 milioni di euro, con ulteriori 900 che si sbloccheranno solo se Tunisi, effettuando le riforme richieste, supererà lo stallo con il Fondo Monetario Internazionale, ottenendo i prestiti da 1,9 miliardi di dollari che finora - soprattutto per l'intervento degli Stati Uniti - Saied si è visto negare. Un ulteriore passo in avanti che però in questa fase appare tutt'altro che scontato. Anche perché il presidente tunisino ha approfittato delle dichiarazioni finali di ieri al palazzo di Cartagine per un nuovo affondo nei confronti dell'Fmi, accusandolo di «aver diviso il mondo in due: una metà per i ricchi, una metà per i poveri».

La speranza è che uno sviluppo "indotto" possa semplificare l'avvicinamento delle posizioni. Per questo è considerato particolarmente rilevante la porzione dell'accordo sull'energia green che combina la necessità dell'Ue di diversificare le forniture come conseguenza della guerra in Ucraina all'opportunità per la Tunisia di dare linfa, con investimenti e know-how europei, allo sviluppo delle rinnovabili. Con il vantaggio per l'Italia di potersi candidare ad essere, con il progetto di interconnessione elettrica Elmed, hub dell'energia tunisina per l'Europa.

Francesco Malfetano

Da sinistra Mark Rutte, Ursula von der Leyen, Kais Saied e Giorgia Meloni

DOPO IL PATTO CON SAIED L'INTESA DOVRÀ ESSERE APPROVATA DAI 27 LEADER EUROPEI

I NUMERI

105 I milioni di euro che l'Ue darà a Tunisi per le azioni contro i trafficanti, il controllo dei confini e i soccorsi in mare

100 I milioni che saranno versati a Tunisi come assistenza macro-finanziaria

900 I milioni che Bruxelles concederà solo se sarà sbloccato il prestito del Fmi, vincolato a diverse riforme

NEL PACCHETTO ANCHE L'IMPEGNO A TRASFERIRE IL KNOW-HOW EUROPEO SULLE RINNOVABILI AL PAESE NORDAFRICANO

Africa ostaggio dell'accordo sul grano Il piano B: convogli scortati dai turchi

LA TRATTATIVA

ROMA Si chiama Recep Tayyip Erdogan l'ultima speranza degli spedizionieri di grano a Odessa. In Ucraina già si prepara il Piano B se Putin deciderà di non rinnovare l'accordo del luglio 2022 che ha consentito fino a oggi le esportazioni di cereali dall'Ucraina attraverso il Mar Nero. Ieri alle 8 del mattino è salpata l'ultima nave carica di grano, la "TQ Samsun" battente bandiera turca, diretta a Istanbul per i previsti controlli congiunti, e per l'Olanda come destinazione finale. Nelle ultime settimane, i viaggi dal "canestro del pane d'Europa", l'Ucraina, si erano già diradati. Il penultimo cargo era salpato giovedì. Il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Jake Sullivan, considera «possibile che la Russia si ritiri dal patto, ma anche che continui... Siamo pronti a qualsiasi scenario e stiamo lavorando a stretto contatto con gli ucraini», ha detto alla Cbs. «Un ritiro comporterebbe un enorme costo diplomatico per la Russia in futuro, ma la scelta spetta a Putin». Erdogan, il leader turco al quale si deve il successo della mediazione, insieme al segretario generale dell'Onu Guterres, che ha permesso di esportare da tre porti ucraini, in un anno, quasi 32 milioni di tonnellate di cereali salvando dalla fame alcuni Paesi africani assillati da miseria e carestia, si è detto convinto nei giorni scorsi che Putin accetterà una proroga. E la dà per scontata. La Russia chiede però all'Occidente di allentare le sanzioni sulla banca agricola "Rosselkhozbank", facilitando le esportazioni russe di cereali e fertilizzanti.

PUTIN BLOCCA IL RINNOVO DEL PATTO PER EXPORT DEI CEREALI UCRAINI GLI USA: «PRONTI A TUTTE LE IPOTESI»

LE SANZIONI

Ma dietro la richiesta, secondo molti osservatori, c'è il tentativo di aggirare le sanzioni. Nessuno potrebbe dimostrare che un bonifico della banca agricola, riammessa in deroga alle sanzioni al sistema Swift, non riguardi il mercato agricolo ma componenti, per esempio, per l'industria militare. Putin chiede inoltre la riapertura di un corridoio d'ammoniaca che passa per l'Ucraina, e lamenta che l'export di grano ucraino non sia andato principalmente all'Africa. Secondo l'Onu, il 47 per cento ha raggiunto Paesi ricchi come la Spagna e l'Italia, il 26 per cento i medio-ricchi, come Turchia e Cina, e il 27 per cento gli Stati poveri come Egitto e Sudan. Tuttavia, l'immissione di grano ucraino sul mercato globale ha scongiurato l'impennata dei prezzi. Nella telefonata dell'altro ieri tra Putin e il presidente sudafricano Ramaphosa, si sarebbe incrociato col dossier grano un altro tema: il mandato d'arresto contro Putin emesso dalla Corte penale internazionale per crimini di guerra. Lo Zar dovrebbe essere arrestato se si presentasse al vertice dei Brics, i Paesi emergenti, il prossimo mese a Johannesburg. Il deus ex machina resta Erdogan. Il "Kiev Post" ha interpellato i giganti delle spedizioni a Odessa. Gennadiy Ivanov (Bpg Shipping) tratta carichi dall'India alla Grecia. «Senza accordo – dice – gli stock di grano si accumulerebbero nei campi e nei silos e andrebbero perduti. Si potrebbero spedire via Danubio, ma per un carico di 70mila tonnellate metriche ci vorrebbero 10-15 imbarcazioni per 15-25 giorni. La stessa quantità richiederebbe soltanto tre giorni dai porti sul Mar Nero». La matematica stessa, secondo Ivanov, impone che pure nel caso del Piano B si torni ai porti di Mikolaiv, Yuzhne, Chornomorsk e Odessa. Magari con un sistema che ricalchi il passaggio attraverso le zone infestate dai pirati nello Stretto di Aden nel 2009-2012. «Passando nelle acque territoriali di Bulgaria e Romania, con la scorta di navi militari». Altri spedizionieri insistono che proprio la Turchia potrebbe garantire un passaggio sicuro ai carichi di grano con le sue navi da guerra. Erdogan per il momento tace, ma la soluzione non può comunque prescindere dalla Turchia, custode degli Stretti e membro della Nato.

Marco Ventura

MEDIAZIONE Un mercantile ucraino passa sotto il ponte sul Bosforo

Gli amministratori e il governo

Regioni, asse bipartisan «No a diktat sui migranti»

▶I governatori chiedono all'esecutivo più dialogo per gestire l'accoglienza

▶Il Viminale: da noi soluzioni costruttive Verso un tavolo di confronto in settimana

STRUTTURE Un hotspot per i migranti. Gli arrivi sulle coste italiane sono in aumento

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga (Lega), che è anche a capo della Conferenza delle Regioni, è contrario all'accoglienza diffusa dei migranti

LO SCENARIO

ROMA Basta diktat calati dall'alto. Ovvero stop a Roma che decide per tutti i territori. Mentre l'aumento degli arrivi di migranti dal Mediterraneo mette in seria difficoltà le aree di primo approdo, le Regioni alzano la voce contro il governo. «In merito alla collocazione dei migranti nei territori bisogna evitare decisioni calate dall'alto», è la linea che non meglio precisati ambienti vicini ai presidenti delle Regioni lasciano trapelare alle agenzie. «C'è bisogno di una collaborazione che porti a scelte prese di comune accordo, tra governo e regioni» è la richiesta che i governatori spediscono a Giorgia Meloni appena prima che la premier possa mettere piede a Tunisi accanto alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e al primo ministro olandese Mark Rutte.

Nel mirino di chi guida i territori - tanto da centrodestra quanto da centrosinistra - ci sarebbe quindi quel sistema di accoglienza diffusa che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il commissario per l'emergenza immigrazione Valerio Valenti, stanno tentando di far funzionare per evitare la creazione di grossi centri di accoglienza. Se però i presidenti delle Regioni di centrosinistra chiedono maggiore autonomia nella gestione delle collocazioni (che oggi l'esecutivo distribuisce attraverso le prefetture in base al numero di abitanti), quelli di centrodestra da un lato lamentano il malfunzionamento del sistema di accoglienza diffusa (soprattutto il leghista friulano Massimiliano Fedriga) dall'altro sono finiti sotto il fuoco amico leghista per essersi accordati con i prefetti (è il caso del veneto del Carroccio Luca Zaia).

«Distanze in realtà molto sfumate» spiega Matteo Biffoni, responsabile immigrazione dell'Anci e sindaco di Prato in quota Pd. «Si stanno accorgendo tutti che il sistema in questo modo non può reggere». Più che i Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione) dedicati ai richiedenti asilo e gestiti dai comuni con all'attivo 34.827 posti, le perplessità riguardano soprattutto i Cas (Centri accoglienza straordinaria), chiamati a sopperire all'assenza di spazio nelle strutture tradizionali attraverso dei bandi indetti dalle prefetture che prevedono un'erogazione minima di servizi (come corsi di lingua, accertamenti su salute). Centri emergenziali che, secondo governatori e sindaci, rischiano di creare situazioni difficili sul territorio.

IL COMMISSARIO PER L'EMERGENZA VALENTI: «AL LAVORO PER NUOVE STRUTTURE TEMPORANEE E DEDICATE IN SICILIA E CALABRIA»

Il governo, per ora, si limita a opporre un certo pragmatismo. Tant'è che secondo una fonte vicina al dossier le motivazioni sono spesso dettate da una sorta di «cortocircuito politico» che porta «governatori e sindaci di sinistra a schierarsi per il "no" per fare un dispetto a Giorgia Meloni», e quelli di centrodestra «a dover rendere conto ai propri cittadini delle posizioni tenute negli anni passati». Per il Viminale del resto, con i numeri e i flussi attuali (75.067 da inizio 2023, circa 6mila nell'ultima settimana), l'interesse primario resta "liberare" le aree di approdo redistribuendo nelle diverse Regioni anche se chi le governa protesta. A chiarirlo ieri la sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro: «La situazione degli hotspot è al limite e non è giusto che ci siano pochi territori costretti a sopportare, da soli, un impatto così forte dell'ondata migratoria». La volontà però, in ogni caso, resta quella di trovare soluzioni condivise. Tant'è che a sera, il Viminale con una nota chiarisce che il ministro Piantedosi continuerà a mantenere la propria «disponibilità al dialogo» con i governatori (possibile un tavolo questa settimana), alla ricerca di «soluzioni costruttive» di comune accordo, come avvenuto per la dichiarazione dello stato di emergenza di aprile.

IL COMMISSARIO

Intanto, il commissario Valenti fa sapere di essere al lavoro per individuare «nuove aree temporanee e dedicate in Sicilia e Calabria per poter sopportare il significativo aumento del carico di arrivi con la creazione o l'implementazione di "punti di crisi", ovvero aree di primissima accoglienza, come abbiamo fatto a Lampedusa». L'idea è evitare la creazione di nuove mega-strutture, creando sia soluzioni cuscinetto che mini-hub all'interno dei centri in cui si possano già consumare da subito le pratiche di riconoscimento, in modo da accelerare le procedure di rimpatrio di coloro che non hanno diritto alla protezione internazionale. Vale a dire, specificano fonti dell'Interno, la maggioranza degli arrivi. Circa 50mila dei 75 irregolari arrivati in Italia quest'anno, provengono da Costa d'Avorio, Guinea, Egitto, Bangladesh, Pakistan e Tunisia. Paesi che, in termini di accoglienza, li classificano come migranti economici e non come richiedenti asilo.

Francesco Malfetano

LA SOTTOSEGRETARIA ALL'INTERNO WANDA FERRO: «LA SITUAZIONE DEGLI HOTSPOT È AL LIMITE»

Migranti: come sono distribuiti nelle Regioni

Regione	Migranti
Val D'Aosta	146
Lombardia	14.076
Trentino A.A.	1.788
Friuli V. G.	4.268
Veneto	7.445
Piemonte	10.320
Emila R.	11.410
Marche	3.720
Umbria	2.234
Liguria	5.319
Abruzzo	3.323
Toscana	8.271
Puglia	5.619
Lazio	10.368
Sardegna	1.886
Molise	1.664
Campania	8.495
Basilicata	2.122
Sicilia	8.931
Calabria	5.429
TOTALE COMPLESSIVO	116.834

Aggiornamento 30/06/2023 — Withub

Sinistra e Cgil con Zaia Ma spunta l'ipotesi di hub in capannoni industriali

IL CASO

VENEZIA Non solo i sindaci del Pd (uno su tutti, il vicentino Giacomo Possamai), ora anche la Cgil concorda con il governatore Luca Zaia e con il presidente dell'Anci del Veneto Mario Conte - tutti e due leghisti - di far fronte all'ondata di migranti attuando la cosiddetta ospitalità diffusa. Che è poi quello che ancora lo scorso aprile aveva detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: stop ai mega hub, come furono Bagnoli e Cona, meglio smistare i migranti. Il paradosso è che in Veneto la "ricetta" del ministro in quota Lega (Piantedosi era capo di gabinetto di Matteo Salvini quando l'attuale vicepremier era al Viminale) è ben vista dal centrosinistra e dalle parti sociali usualmente critiche nei confronti del Governo Meloni, ma è bocciata dal Carroccio. E, pare di capire, non solo da quello "nostrano": nei palazzi della politica veneta il convincimento è che la stroncatura del neo segretario della Lega-Liga Alberto Stefani («I nostri sindaci non si faranno carico dell'ospitalità di nessuno») alla notizia di un protocollo di intesa tra Regione, Prefetture e Anci, abbia la "copertura" politica di Salvini. Che, peraltro, sul tema da giorni non proferisce parola.

Dicono sia il solito schema leghista "di lotta e di governo": a Roma si dice una cosa, a livello locale l'esatto contrario. Solo che, rispetto al passato, i numeri sono schizzati: il cruscotto del Viminale aggiornato al 14 luglio dava 75.065 immigrati sbarcati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno. più del doppio di un anno fa (31.920), il triplo del 2020 (24.624). Solo ieri a Lampedusa sono sbarcate quasi mille persone. Dove andranno? La stima per il Veneto è di averne almeno 4mila. Sparsi un po' qui e un po' lì, come indica il protocollo Zaia-Conte-Di Bari con l'istituzione di una cabina di regia, o concentrati in caserme, capannoni industriali dismessi (come si va raccontando in queste ore), tendopoli (e le tende sarebbero già state ordinate) in pochissimi Comuni?

SILVANA FANELLI: «ACCOGLIENZA DIFFUSA UNICO SISTEMA MA IN VENETO HANNO ADERITO SOLO 19 COMUNI»

L'agenzia di stampa Ansa ieri riportava la seguente linea delle Regioni, stando a quanto appreso "da ambienti degli stessi governatori". E cioè: «In merito alla collocazione dei migranti nei territori bisogna evitare decisioni calate dall'alto. C'è bisogno di una collaborazione che porti a scelte prese di comune accordo tra Governo e Regioni». In Veneto l'idea di collaborare c'era, anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro si era detto d'accordo, solo che è arrivato il "fuoco amico" leghista. E adesso non si capisce se quel protocollo d'intesa - il cui testo ancora non è disponibile - sarà attuato o se, trattandosi appunto di propositi, sarà accantonato e a decidere, da soli, saranno i prefetti. I quali prefetti non faranno altro che eseguire le disposizioni del Governo impartite via Viminale e a quel punto sarà interessante vedere a chi rivolgeranno gli strali i leghisti veneti.

75.065
Le persone arrivate in Italia nel 2023 (fino al 14 luglio): ben oltre il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

116.000
I migranti che, secondo gli ultimi dati del Viminale, si trovano in Italia, tra Centri di accoglienza e percorsi Sai (ex Sprar)

L'INDICAZIONE DELLO SMISTAMENTO È DI PIANTEDOSI. ORA IL "FUOCO AMICO" SUL PROTOCOLLO REGIONE-ANCI

IL SINDACATO

Nel frattempo, la linea dell'accoglienza diffusa è "sposata" dalla Cgil. Ha detto Silvana Fanelli, della segreteria confederale Cgil Veneto: «Purtroppo il Veneto non ha mai creduto nell'accoglienza diffusa: siamo la sest'ultima Regione italiana, con solo 888 posti, l'adesione di appena 19 Comuni, per un totale di 22 progetti. Questo è il frutto di una campagna demagogica portata avanti, a livello locale e nazionale, per anni, promettendo maggiore sicurezza ma favorendo - nei fatti - caos, incertezza, discriminazione». E Daniele Giordano, segretario generale Cgil Venezia, si schiera con Luigi Brugnaro che ha condiviso la tesi di Zaia: «Come sindacato siamo pronti a fare la nostra parte per evitare indecenti tendopoli che violano i diritti dei profughi e creano situazioni di difficoltà nei territori». Sulla stessa linea il portavoce dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto, Arturo Lorenzoni: «Ma ai territori è necessario assicurare le persone e i mezzi per garantire il controllo e la sicurezza».

Alda Vanzan

La sfida globale

Incentivi e semplificazioni il piano italiano per i chip

▶Anche formazione e centri di ricerca per attrarre le aziende più tecnologiche

▶Il ministro Urso: «Pronto il decreto, saremo il Paese ideale su cui investire»

LE MISURE

ROMA Il piano italiano per i microchip è pronto al decollo. Un pacchetto cospicuo di misure fiscali e semplificazioni per rendere il nostro Paese meno dipendente dall'estero e più sicuro sul fronte delle filiere strategiche. Gli obiettivi da raggiungere sono sostanzialmente tre: attrarre dall'estero le imprese del comparto più innovative, favorire la produzione interna, difendere la sovranità tecnologica.

Un piano, quello che sta mettendo a punto il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, nel solco di quello più ampio, da 3,3 miliardi, già previsto dall'Unione europea. È finalizzato a realizzare nel Vecchio Continente i dispositivi di microelettronica e semiconduttori, vitali per "nutrire" le aziende più tecnologiche, vero cuore della sfida competitiva che si gioca a livello globale.

LE TAPPE

Tra due settimane Urso presenterà in Parlamento il decreto legge sulla microelettronica, il cosiddetto "Chips Act" italiano, in sintonia con il "Chips Act" europeo.

Il ministro ha spiegato che l'Italia sarà il primo Paese «a realizzarlo e che sarà quello ideale su cui investire». Ma di cosa si tratta in concreto? Verrà delineata la strategia nazionale sulla microelettronica per rendere l'Italia un paese all'avanguardia per la tecnologia digitale. In sostanza, i tecnici stanno lavorando ad un serie di incentivi, sia di tipo fiscale che contributivo, per attirare le aziende straniere. Non solo. In arrivo semplificazioni normative per favorire gli insediamenti produttivi e un taglio netto alla burocrazia sul fronte delle licenze.

Spinta, infine, alla creazione di centri di ricerca e formazione visto che sarà fondamentale trovare nuovi talenti e creare professionalità specifiche in un settore in continua evoluzione.

Del resto a volere una accelerazione era stata proprio il presidente del Consiglio Giorgia Meloni che in Assolombarda aveva dettato i tempi, annunciando una svolta immediata.

«La politica dei semiconduttori si inserisce - aveva sottolineato la premier - in un quadro più ampio, volto a rendere l'Italia competitiva in settori ad alto contenuto tecnologico». Come? «Il ramo hi-tech deve attrarre imprese dall'estero ed evitare la fuga di quelle che operano in Italia». Oltre alle risorse italiane, ancora da identificare in maniera dettagliata e che vanno concordate con il Tesoro, l'Europa è pronta a sostenere i progetti mirati a migliorare la sicurezza di approvvigionamento dell'Ue.

Anche le piccole e medie imprese, dicono da Bruxelles, beneficeranno di un maggiore sostegno, in particolare nella progettazione di chip, al fine di promuovere l'innovazione. In particolare nell'ambito degli aiuti di Stato le Pmi potranno ricevere finanziamenti fino al 90 per cento. Una possibilità che il nostro Paese non si lascerà sfuggire.

I tempi sono comunque stretti visto che il piano presentato dalla Commissione europea nel febbraio del 2022 prevede di raddoppiare la quota di mercato nei semiconduttori prodotti nel Vecchio Continente, passando dal 10 per cento al 20 per cento entro il 2030. Riducendo così la dipendenza dall'estero.

LE COLLABORAZIONI

Urso nei mesi scorsi ha inviato un gruppo di studio ministeriale in Corea, Giappone, Usa e Taiwan, i maggiori paesi produttori di dispositivi microelettronici, proprio per accelerare sulle partnership. Ci sono stati incontri con 80 imprese tra cui il colosso Intel per studiare soluzioni.

Proprio con Intel proseguono le interlocuzioni, dopo che il gruppo Usa è sbarcato in Germania con un maxi piano di investimenti. Anche in questo caso all'azienda americana sono state offerte, almeno in via preliminare, una serie di garanzie sul fronte della logistica e delle agevolazioni. Due le regioni interessate ad ospitare un insediamento industriale, Veneto e Piemonte, pronte a fornire la massima collaborazione. Il quadro definito dal piano italiano sui microchip darà probabilmente la spinta decisiva.

ALL'AVANGUARDIA

La fabbrica di Intel in Italia - ha detto proprio Urso - «dovrebbe essere quella più avveniristica e riguarda un nuovo stadio tecnologico nei chip, mentre in Francia e Germania risponde alla tecnologia attuale». In questo quadro si inserisce anche lo sforzo per reperire le materie prime strategiche proprio per realizzare i microchip con una certosina opera di riciclo e riutilizzo dei materiali, settore in cui l'Italia è all'avanguardia.

Umberto Mancini

La Ue vuole portare la quota della capacità produttiva per i semiconduttori dal 10 al 20 per cento. L'obiettivo è arrivare a questo traguardo entro il 2030.

I PUNTI

1 Sostegni alle Pmi

Le Pmi potranno beneficiare degli aiuti pubblici per avere finanziamenti fino al massimo del 90% per la realizzazione dei semiconduttori

2 Meno oneri burocratici

Nel piano saranno previste procedure semplificate per l'insediamento delle fabbriche sul territorio e per tagliare i tempi della burocrazia

3 I fondi europei

Oltre alla risorse nazionali si potranno utilizzare i fondi stanziati da Bruxelles (3,3 miliardi) per aumentare l'indipendenza dell'Europa

INTEL, IL COLOSSO AMERICANO DEI MICROPROCESSORI, È INTERESSATO A REALIZZARE UNA FABBRICA

Vertice sulle materie strategiche tensioni tra Europa e Sudamerica

L'INCONTRO

BRUXELLES Tutti pazzi per i minerali sudamericani, dal litio al rame. È dalle forniture di materie prime critiche che Europa e America Latina riprendono il filo di un discorso interrotto nel 2015: oggi, a otto anni di distanza, si ritrovano a Bruxelles per la due giorni del summit tra i 27 Paesi Ue e i 33 della Celac, la comunità degli Stati latinoamericani e caraibici.

Dall'ultima volta, il mondo è cambiato profondamente: la pandemia di Covid-19 e la guerra russa contro l'Ucraina hanno avuto un impatto sulle filiere produttive globali, mentre il Vecchio continente ha deciso di accelerare sul pedale dell'autonomia strategica per rendersi indipendente dalle forniture strategiche provenienti dalla Cina e indispensabili per i chip e la svolta "green" e digitale. Da qui il proposito di Bruxelles di esplorare nuovi rapporti con partner per vario tempo (e «a torto», ragionano nei corridoi Ue) trascurati. Come, per l'appunto, gli Stati sudamericani, a cui la Spagna, che ha le redini del semestre di presidenza del Consiglio, ha voluto srotolare il tappeto rosso dell'Europa Building, su cui sfileranno da mezzogiorno non solo i leader Ue (tra cui la presidente del Consiglio Giorgia Meloni), ma pure i principali capi di Stato dell'America Latina, dal brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva all'argentino Alberto Fernández, dal cileno Gabriel Boric al colombiano Gustavo Petro. Divisi sul sostegno all'Ucraina - la cui formulazione, o persino inclusione tout court, nella dichiarazione finale rimane uno dei temi più controversi -, Ue e Celac hanno, invece, tutta un'agenda economica da rilanciare: snodo fondamentale è, appunto, l'approvvigionamento dei minerali di cui è ricco il sottosuolo sudamericano e su cui l'Europa ha puntato gli occhi. Anzitutto il litio, la cui la cui domanda globale si prevede aumenterà di 12 volte entro il 2030 e di 20 volte entro il 2050 per stare al passo con la transizione ecologica. A descrivere i contorni della sfida era stata la presidente della Commissione Ursula von der Leyen durante la sua tournée in Brasile, Argentina, Cile e Messico del mese scorso, ricordando come «non ci sono turbine eoliche senza litio, né batterie senza materie prime critiche».

IN CAMPO

L'accordo commerciale con il Cile, che prevede un importante capitolo relativo a litio e rame, ad esempio, dovrebbe essere ratificato prima della fine dell'anno, riferiscono fonti diplomatiche. Intese bilaterali simili andrebbero siglate anche con gli altri Paesi della regione, a cominciare dall'Argentina, con cui l'Ue ha siglato un memorandum sulle materie prime critiche in occasione della visita di von der Leyen. Per questo, Bruxelles ha già messo sul tavolo il suo "Global Gateway", un piano di investimenti internazionali da 300 miliardi di euro da mobilitare per finanziare progetti infrastrutturali in giro per il mondo. Nel dettaglio, 10 miliardi sono stati già riservati all'America Latina; ma per la Commissione non è che l'inizio: altri contributi, calcolano a Bruxelles, andranno integrati dai governi nazionali (come i 9,4 miliardi appena stanziati dalla Spagna) e moltiplicati dall'intervento dei privati. Stando ad alcune anticipazioni, l'esecutivo Ue starebbe trattando con i governi e alcune case automobilistiche per mettere in piedi un consorzio in grado di fornire autobus elettrici ai Paesi latinoamericani, ottenendo in cambio un più facile accesso alle miniere di litio. A funestare la ricerca di sintonia sui minerali critici ci pensa, però, un ben più annoso dossier che plana al centro del vertice di oggi e domani, cioè l'accordo commerciale dell'Ue con i Paesi del Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay), finito su un binario morto dopo l'ok di massima del 2019: l'obiettivo è creare un'area di libero scambio tra le due regioni, ma se i sudamericani puntano i piedi di fronte ai vincoli ambientali che vengono loro imposti, varie capitali Ue capitanate da Parigi non perdono occasione per lamentare gli effetti negativi che la liberalizzazione dell'import di carni avrebbe sul comparto agricolo europeo.

Gabriele Rosana

BRUXELLES PRONTA A METTERE IN CAMPO 10 MILIARDI PER FINANZIARIE PROGETTI INFRASTRUTTURALI IN CAMBIO DI LITIO E RAME

Il presidente del Brasile Luiz Inàcio Lula da Silva partecipa al vertice europeo. Sul tavolo la definizione di nuovi scambi commerciali e partnership sulle materie prime strategiche

Il centro che cambia

IL PERCORSO

Congresso ed elezioni Ue doppia sfida per Tajani: caccia agli "acchiappavoti"

▶Il segretario non punta solo a superare lo sbarramento: per le urne obiettivo 10%

▶Imprenditori, ciellini e ras locali per rilanciare Forza Italia sui territori

ROMA Una doppia sfida quella che la nuova Forza Italia a guida Tajani si trova ora ad affrontare. C'è la partita congressuale, dove si cercherà una composizione tra le varie componenti (quella di Ronzulli-Mulé, Mangiavalori-Stefania Craxi-Pagano-Cattaneo non è arrendevole) e c'è soprattutto, subito dopo le assise di partito, il voto europeo di giugno 2024. Tajani sa benissimo che Forza Italia in questa sua prima prova elettorale senza Berlusconi si gioca tutto e non solo deve superare la soglia del 4 per cento - obiettivo per molti scontato - ma la deve superare molto bene avvicinandosi al 10. Missione possibile? Ma certo. Occorre però - e lo screening è già cominciato - trovare le persone giuste da candidare, gli acchiappa-voti nelle 5 circoscrizioni che possano, da Nord a Sud, passando per il Centro che è zona tajanea, portare in alto il post-berlusconismo nel nome e nel segno eterno del Cavaliere (che spiccherà anche nel logo elettorale insieme al riferimento al Ppe).

Alcuni campioni di preferenze già ci sono ma serve individuarne anche altri. In Lombardia l'uscente Massimiliano Salini sarà ricandidato - per la terza volta - perché sul territorio è un nome pesante da decine di migliaia di consensi personali. Origini democristiane e cielline, è tipo pragmatico. Per non dire, a proposito di legame con il territorio, ma a Sud, di Aldo Patriciello: imprenditore della sanità, inventore e motore del centro ospedaliero d'eccellenza di Venafro in Molise dove arrivano da tutta l'Italia, è un classico notabile carico di voti e di agganci. Tajani - che vuole essere capolista in tutte e cinque le circoscrizioni, ma poi si vedrà - ha bisogno di poter contare su personaggi così. In Calabria ha i fratelli di Occhiuto, uno è governatore regionale e l'altro è senatore, e certamente gli Occhiuto esprimeranno una loro candidatura magari poco mediatica ma molto sostanziale. Stesso discorso vale per il senatore Fazzone: nel basso Lazio è una superpotenza e il suo alter ego è l'attuale europarlamentare Salvatore De Meo: la combinazione dei due è considerata una risorsa elettorale certa per gli azzurri. Che oltretutto nell'Italia di mezzo hanno Tajani, molto radicato nella sua Ciociaria e non solo lì. Quanto alla Campania, c'è laggiù la sicurezza Fulvio Martusciello. Una rete di consensi vasta e variegata, arriva fino a lambire il centrosinistra, ora capo-delegazione forzista a Strasburgo e Bruxelles e su di lui - uno dei nuovi big del post-berlusconismo nel nome di Silvio - le aspettative elettorali sono ben riposte.

Il neo eletto segretario di Forza Italia Antonio Tajani durante il lungo e commosso applauso commosso tributato al Consiglio nazionale del partito sabato. In Forza Italia dal 1994, Tajani è stato a lungo l'uomo azzurro a Bruxelles, costruendo una solida rete all'interno del Ppe

SALINI E FAZZONE DETERMINANTI AL NORD E AL CENTRO I FRATELLI OCCHIUTO E L'EURODEPUTATO PATRICIELLO PER IL SUD

IL PUZZLE

Più complicata la situazione in Sicilia, dove infuria la guerra tra Miccichè e il governatore Schifani. Qui si potrà trovare qualche forma di accordo, ma non è semplice affatto, con qualcuno dei personaggi storici della politica isolana, ancora piuttosto consistenti in termini di voti. Oltre a Cateno De Luca con il suo movimento Sud chiama Nord, attivissimo e super-trasversale, le combinazioni potranno essere magari con Totò Cuffaro, paleo e neo Dc tornato in grande spolvero, o con Raffaele Lombardo (leader di Mpa) che viene descritto come molto voglioso di ridiventare europarlamentare. Si registrano anche molti contatti molto centristi tra Schifani e Totò Cardinale, esponente eterno della politica isolana.

La linea è questa: «Ora pancia a terra verso le Europee». Il che significa attivare ovunque le macchine porta-voti, oliare i meccanismi del consenso (prima con Silvio in vita bastava o quasi esporre il suo santino, ora tocca un surplus di auto-responsabilità e di attivismo per tutti) ma anche dare contenuti e collocazione alla creatura azzurra. E Tajani già dal day after della sua incoronazione ha cominciato l'opera. Disegnando il profilo politico-culturale del partito. Ieri lo ha descritto così: «Con un Pd che si spinge sempre più a sinistra e verso i 5 stelle, tanti elettori democristiani che votavano a sinistra, si trovano a disagio. A questi elettori dobbiamo aprire le nostre porte. Così potremo diventare la pietra angolare del sistema politico, senza la quale non esisterebbe il centrodestra ma esisterebbe soltanto la destra o l'estrema destra». Forza Italia centrista, pragmatica («Nella nostra agenda, temi concreti e che interessano alla gente») e nemica della «religione ambientalista» alla Greta. I buoni propositi ci sono. Ma gli acchiappa-voti devono funzionare.

Mario Ajello

Il traguardo

Il record di Casini: sono 40 anni in Parlamento «Tutto è cambiato»

Pier Ferdinando Casini festeggia lo storico traguardo dei 40 anni in Parlamento: la prima elezione alla Camera arrivò tra le fila della Democrazia Cristiana nel luglio 1983, a 27 anni, con 34mila preferenze. Da allora è stato sempre rieletto, prima alla Camera e poi al Senato. «Da allora - ha dichiarato in un'intervista - è cambiato tutto» anche «dal punto di vista qualitativo e da quello della rappresentatività e del radicamento sul territorio». Ricorda la convivenza, soprattutto a Bologna, con il Pci. «Sul piano politico di divideva tutto - racconta -. Ma c'era un minimo comune denominatore: la passione per la politica.

Annunci, colpi di scena e tradimenti per i partiti un'estate da calciomercato

IL CASO

ROMA Era certamente più gustoso il calciomercato, quando esisteva davvero e quando faceva sognare i tifosi italiani attualmente a corto di grandi brividi, purtroppo. Ma a compensare questa grave mancanza, ecco che si muove - un po' - il mercato degli eletti e agita il Palazzo che comunque avrebbe preferito parlare di bomber e non di peones o di pesi medi. Ma tant'è. Ci sono figure di un qualche rilievo al centro delle trattative tra le squadre di partito e uno di questi - Alessio D'Amato, ex assessore alla Sanità nella giunta Zingaretti nel Lazio e candidato governatore della sinistra alle ultime elezioni - oggi sarà presentato come nuovo acquisto di Azione. E Calenda è tutto contento di aver messo a segno questo colpo di mercato. Sia perché segnala ancora una volta quanto il Pd di Schlein non sia attrattivo per i riformisti - da Marcucci a Cottarelli in vari sono andati via - sia perché come probabile coordinatore nel Lazio e capolista per il voto europeo del 2024 in questa circoscrizione D'Amato è una figura che potrebbe battere Marta Bonafoni, amicissima della segretaria dem la quale la vuole in testa alla lista del suo partito.

MOVIMENTI AL CENTRO

È soprattutto al centro che il mercato degli eletti impazza in un bailamme di voci e anche di bugie sparate ad arte (riguardano un po' tutti, da Carfagna a Gelmini, dalla ex ministra Bonetti a Marattin e a Faraone). Come nel calciomercato, i ballon d'essai si sprecano, ma questo è il bello del gioco sia sportivo sia politico. Esistono tuttavia anche i fatti, ed è un fatto che Tajani ha strappato dal Gruppo Misto, dopo essere transitata dai renziani e nella sinistra radicale, Michela Rositan, deputata campana, mentre dal Pd è andata agli azzurri Caterina Chinnici. Ed è un fatto che in Italia Viva, mercoledì, ci sarà la sostituzione ufficiale, come capogruppo al Senato, di Raffaella Paita con il neo-acquisto ex dem Enrico Borghi, un peso non leggero nella vita parlamentare. Ma per Paita, super-fedelissima tra i fedelissimi di Renzi, non si tratta affatto di una bocciatura, visto che dovrebbe diventare la coordinatrice del partito di Matteo, al posto di Ettore Rosato. Che tutti consideravano il personaggio che Tajani aveva annunciato come grande acquisto di Forza Italia ma lui ha smentito, anche se continuano le voci su un suo passaggio nel partito azzurro o addirittura in FdI.

TRA CORTEGGIAMENTI, FALSE VOCI E BUFALE IN PARLAMENTO OGGI QUALUNQUE CAMBIO DI CASACCA SEMBRA POSSIBILE

Nel calciomercato degli eletti c'è di tutto e di più. Anche accoppiamenti molto scenografici come quello De Luca più De Luca, ovvero l'asse tra Vincenzo il pluri-governatore campano a cui Schlein non vuole concedere il terzo mandato con Cateno il siciliano ex sindaco di Messina e attivissimo - parla con tutti e tutti lo vogliono - leader del movimento Sud chiama Nord. O il pirotecnico De Luca detto Scateno farà una federazione per le Europee con Calenda che ha bisogno di consensi al Sud? E Raffaele Lombardo, per non dire di Totò Cuffaro in grande spolvero, alla fine della campagna acquisti finirà magari in alleanza con Calenda o con Renzi o con Forza Italia per prestare consensi a qualcuno di questi e conquistare per se stesso, ex presidente siciliano, il posto da europarlamentare che già a suo tempo deteneva? L'ex M5S Cancelleri il salto in Forza Italia lo ha già fatto. Ora potrebbe toccare, anche se smentisce la cosa ma non i propri malumori vero il contismo, a Fabio Massimo Castaldo. Era il portaborse di Paola Taverna, poi addirittura vicepresidente del Parlamento di Strasburgo e ora eurodeputato stellato. Conte non vuole ricandidarlo, e la stessa sorte tocca ad altri due sulla via d'uscita (Tiziano Beghin e Laura Ferrara) ma dice il capo-delegazione forzista in Europa, Fulvio Martusciello: «Non ci sono trattative in corso, anche se abbiamo una grande stima di Castaldo». Ma al contrario che nel calcio mercato, dove i tempi sono brevi, le trattative in vista delle Europee possono durare quasi un anno.

OGGI L'INGRESSO DI D'AMATO IN AZIONE L'IPOTESI DELL'INTESA TRA CATENO DE LUCA E PIERO, FIGLIO DEL CAMPANO VINCENZO

M. A.

I più corteggiati

ETTORE ROSATO

Triestino, prossimo ai 55 anni, inizia la sua carriera politica nella Democrazia Cristiana. Sottosegretario all'Interno nel governo Prodi II, nel 2019 lascia il Pd per andare a Italia viva

ELENA BONETTI

Classe 1974, di Asola (Mantova), ha militato nel Pd e poi in Iv. Ministra per le Pari opportunità e la Famiglia nei governi Conte II e Draghi, sposata con due figli, da sempre vicina al mondo cattolico

RAFFAELE LOMBARDO

Catanese, 72 anni, presidente della Sicilia dal 2008 al 2012. Fondatore del Movimento per le Autonomie, ha affrontato (venendo poi assolto) un processo per concorso esterno in associazione mafiosa

L'EX ASSESSORE D'AMATO VERSO AZIONE

Alessio D'Amato, 55 anni, ex assessore alla Sanità nel Lazio, oggi siede in Consiglio Regionale dopo essere stato candidato alle ultime elezioni del Lazio per il centrosinistra

Stop di Meloni (e Nordio): il concorso esterno resta

▶Il premier esclude modifiche ai reati di mafia. «E mercoledì sarò a via D'Amelio»

▶Il ministro si allinea: «L'intervento non è mai stato nel programma del governo»

LA GIORNATA

ROMA «Capisco molto bene sia le valutazioni che fa il ministro Nordio, che sono sempre molto precise, sia le critiche che possono arrivare. Mi concentrerei su altre priorità». Dopo giorni infuocati a palazzo Chigi, Giorgia Meloni prova a chiudere così le polemiche nate dalle parole con cui il Guardasigilli Carlo Nordio si è detto interessato a «rimodulare» il concorso esterno in associazione mafiosa. E lo fa con un esercizio di democristiana memoria che è difficile non associare al lungo faccia a faccia che la premier stessa ha avuto al Quirinale mercoledì scorso con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Meloni infatti, nell'ottica dell'«abbassare i toni» di cui è stata persuasa dal Colle, in quello che è il suo primo intervento in chiaro sulla vicenda, comprende il ministro del suo esecutivo come i suoi oppositori. Sia Forza Italia, che si è subito schierata a sostegno della tesi di via Arenula, che la rampante Lega in versione elettorale di Matteo Salvini. Sia la contrarietà di larga parte delle forze di minoranza e della magistratura (già rassicurata dal «non è un tema in discussione» del gran tessitore Alfredo Mantovano), che i tanti ma solitari protagonisti che invece sostengono che la norma si possa rivedere (in primis il vicepremier Antonio Tajani e il titolare della Difesa Guido Crosetto).

Anche perché, di mezzo, c'è uno dei temi che Meloni stessa ha più volte ribadito essere la vera ragione per cui una ragazzina di Garbatella decise di fare politica: la lotta alla mafia. Aggirando le parole della sorella del giudice Giovanni Falcone sull'ipotesi di una modifica del reato («una pietra tombale sulla lotta alla mafia»), a pochi giorni dall'anniversario dell'attentato a Paolo Borsellino, Meloni tiene ad assicurare anche che dopodomani sarà in Sicilia. «Io non sono mai mancata alle commemorazioni di via d'Amelio e non mancherò neanche quest'anno - dice a margine della visita a Pompei tenuta insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano - Molti sanno come ho cominciato a fare politica. Io lo ricordo molto bene».

IL MINISTRO

D'altro canto, che il mandato di palazzo Chigi fosse quello di limitare al minimo le polemiche, lasciando cadere nel dimenticatoio la nota con cui una settimana fa si interrogava sul ruolo d'opposizione della magistratura, lo testimonia lo stesso Nordio.

A un paio d'ore dalle dichiarazioni di Meloni, si unisce al coro anche il ministro, pur mantenendo il punto "giuridico" sulla sua idea di riformare la norma. «Con la premier siamo, e siamo sempre stati, in perfetta sintonia - si legge in una nota in cui sottolinea anche di non aver mai prospettato un intervento immediato - Il problema del concorso esterno è essenzialmente tecnico e mira semmai a rafforzare la lotta contro la criminalità organizzata. Ma la sua revisione non fa parte del programma di governo».

Una difesa esplicitata, con ancora maggior precisione, dal viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto in un'intervista. «La risposta è stata da giurista provetto: è difficile non criticare un reato che nasce dalla giurisprudenza senza che vi sia una norma che lo introduca nel sistema. Tutto qui». Un'interpretazione che lo stesso Nordio alcuni giorni fa aveva spiegato: «La mia interpretazione è anche più severa, perché anche chi non è organico alla mafia, se ne agevola il compito, è mafioso a tutti gli effetti. Se si affrontassero questi argomenti con animo freddo e pacato, e non con polemiche sterili, troveremmo una soluzione: scrivere una norma ad hoc molto semplice e molto chiara».

LO SCONTRO

Al netto dei tentativi di far rientrare lo scontro, è improbabile che i tanti fronti giudiziari dell'esecutivo aperti possano consentire un pax estiva.

Mentre continuano a tenere banco i casi La Russa jr, Santanchè e Delmastro, Nordio infatti in settimana riprenderà le riunioni con i suoi sottosegretari per accelerare con la riforma della giustizia. E cioè, in primo luogo, per comprendere con quale forma bisognerà incardinare il ddl che, partendo dal Senato, al momento prevede l'abolizione del reato di abuso d'ufficio e la modifica di quello di traffico di influenze. La partita è tutt'ora apertissima. E le opposizioni, così come la magistratura, sono pronte ancora a manifestare le proprie rimostranze.

Francesco Malfetano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHIUDE LE POLEMICHE SULLA PRESENZA ALLE COMMEMORAZIONI PER BORSELLINO

I TONI SMORZATI DOPO IL FACCIA A FACCIA CON MATTARELLA: «CAPISCO SIA IL GUARDASIGILLI SIA CHI LO CRITICA»

EX MAGISTRATO ORA GUARDASIGILLI

Carlo Nordio, ministro della Giustizia e deputato di FdI. In precedenza, è stato a lungo giudice

LA VICENDA

1 Le frasi contestate

In un'intervista, il ministro auspica «una norma ad hoc» sul concorso esterno, che non è previsto nel codice «ma è il frutto di un'interpretazione giurisprudenziale», comportando «un'estrema incertezza applicativa»

2 La sponda tra gli alleati

Parole rilanciate dagli alleati di Forza Italia («Credo abbia ragione Nordio, ne parleremo», afferma Tajani), ma anche dal ministro della Difesa (in quota FdI) Guido Crosetto: «Nordio ha tutta la mia solidarietà»

3 E le frenate di Lega e FdI

Diversa l'opinione di Matteo Salvini (un intervento sul tema «non è la priorità») e del sottosegretario Alfredo Mantovano: «Ci sono altre priorità, nessun passo indietro nella lotta» alla mafia. Tema infine chiuso dalla premier Meloni

La premier Giorgia Meloni tra l'amministratore delegato del gruppo di Ferrovie dello stato Luigi Ferraris e il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Dietro di loro il treno Frecciarossa, pensato per collegare in due ore e senza cambi (attualmente bisogna scendere a Napoli) la tratta che va da Roma agli scavi di Pompei

Giorgia inaugura il treno Roma-Pompei «Il turismo è benzina». Santanchè non c'è

IL VIAGGIO

ROMA Prima del volo per Tunisi, tappa a Pompei. È durata circa un'ora la visita domenicale di Giorgia Meloni al Parco archeologico della città sepolta. Accompagnata dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, la premier ha inaugurato il Frecciarossa che collegherà Roma e Pompei ogni terza domenica del mese.

Da mezzogiorno alle 13 la delegazione guidata dalla premier ha poi visitato gli scavi, nel giorno in cui veniva oltretutto aperta al pubblico la Casa delle Nozze d'argento, esempio di ricca abitazione dell'epoca romana, poi ribattezzata così nel 1893 per celebrare i 25 anni di matrimonio di Umberto e Margherita di Savoia. «Pompei, fino a qualche anno fa, era spesso citata per essere uno dei luoghi nei quali l'Italia era meno riuscita a dare lustro alle proprie bellezze», ha dichiarato Giorgia Meloni, mentre oggi – ha poi proseguito – dimostra al contrario «che l'Italia sa prendersi cura del suo straordinario patrimonio».

LA GRANDE ASSENTE

All'appuntamento non era presente Daniela Santanchè: l'assenza della ministra del Turismo in un evento del genere non poteva passare inosservata, con l'inchiesta su di lei e le sue attività imprenditoriali ancora al centro delle cronache. In molti si sono ovviamente domandati se la decisione sia stata presa in autonomia dalla diretta interessata oppure caldeggiata da Palazzo Chigi. Una scelta, in ogni caso, volta a evitare di trasformare l'evento in un tiro al piccione da parte della stampa, in un momento in cui la posizione della ministra appare piuttosto precaria, e qualcuno ipotizza un suo possibile passo indietro, soprattutto nel caso in cui arrivasse un rinvio a giudizio.

IL COLLEGAMENTO

In ogni caso, la mossa ha evitato di alimentare le polemiche sul caso, e ha consentito di concentrare l'attenzione sull'inaugurazione della nuova linea ferroviaria, su Pompei e sul futuro del turismo nel nostro Paese. La capitale e la città distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. sono già collegate da una cinquantina di corse giornaliere: arrivati a Napoli però occorre cambiare mezzo, passando dall'alta velocità ai treni regionali oppure ai bus. Quella inaugurata ieri invece è una tratta diretta della durata di due ore. Al momento, l'iniziativa si limita a un treno al mese, ma «speriamo abbia un successo tale da essere implementata», ha affermato la premier all'arrivo a Pompei. In Campania Meloni è stata accolta dal governatore Vincenzo De Luca e dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

«Turismo e cultura sono la nostra benzina produttiva» ha dichiarato poi la leader di FdI, secondo cui nel settore turistico si registra una competizione sempre maggiore nel mondo, rispetto alla quale «l'Italia non può rimanere indietro, adagiandosi sul grande patrimonio che ha». Anche perché i turisti «oggi hanno legittimamente pretese più alte».

Servono quindi cambi di passo, con mosse anche in parte impopolari: un esempio recente si è visto con l'introduzione del biglietto da cinque euro per entrare al Pantheon a Roma (prima era gratis). Una novità da molti osteggiata e che invece, secondo la premier, «non ha minimamente scoraggiato i turisti, che capiscono il valore di quell'opera».

L'ANNUNCIO

Uno dei grandi sostenitori del ticket per il Pantheon era stato Gennaro Sangiuliano: il ministro della Cultura ha annunciato il finanziamento di nuovi scavi a Pompei, perché questi siti «sono la geografia identitaria del nostro popolo».

Tra foto e annunci non è mancata però qualche tensione con i giornalisti. I circa cinquanta cronisti presenti, alcuni della stampa estera, dopo aver protestato per essere dovuti salire sul treno a Roma prima dell'arrivo della premier, non hanno potuto seguire la sua visita attraverso gli scavi, dovendo invece attendere dietro un cordone sotto il sole torrido. Dopo le prime lamentele in stazione Termini è quindi montata la seconda protesta, contro la quale non è stata sufficiente né la fornitura da parte degli organizzatori di ombrelli contro il sole e bottigliette d'acqua, né l'allestimento di un piccolo rinfresco.

Riccardo Palmi

IL PREMIER CON IL MINISTRO SANGIULIANO NELLA CITTÀ ARCHEOLOGICA: VISITA A UNA NUOVA VILLA RESTAURATA

«L'ITALIA CURA IL SUO PATRIMONIO» IL MODELLO DEL PANTHEON: «INGRESSI A PAGAMENTO, E STA FUNZIONANDO»

I VANDALI IN AZIONE

Da sinistra: una turista svizzera di 17 anni incide la lettera iniziale del suo nome su un basamento del Colosseo il 14 luglio; i segni lasciati da uno studente tedesco di 17 anni su una parte del piano terra due giorni dopo; un turista incide con le chiavi il nome suo e della fidanzata il 26 giugno

Altro sfregio al Colosseo denunciato un tedesco «È diventata una moda»

▶Il 17enne in gita con la scuola bloccato dalla vigilanza e consegnato ai carabinieri

▶Tre episodi nelle ultime settimane. E dopo la bravata si postano foto e video sui social

IL CASO

ROMA Un'altra scritta, un altro sfregio all'Anfiteatro Flavio: ieri mattina uno studente tedesco, in visita al Colosseo con la scuola, è stato sorpreso mentre grattava su una parete del piano terra del monumento deteriorando una parte del laterizio. Il giovane, un minore di 17 anni, è stato bloccato dalla vigilanza interna del Parco Archeologico e poi consegnato ai carabinieri di piazza Venezia che hanno proceduto con la multa e una denuncia per deturpamento e deterioramento di beni culturali e della violazione dell'articolo 33 del regolamento di polizia urbana che impone il divieto di imbrattare, disegnare, incidere o compromettere il patrimonio artistico, storico e monumentale della città. Un copione che continua a ripetersi: nell'ultimo mese è già il terzo turista che deturpa l'antico monumento romano. «I sistemi di sorveglianza ci sono e sono efficaci e infatti tutte le infrazioni sono state sanzionate» precisano i responsabili del Parco Archeologico che dalla prossima settimana aumenteranno comunque la segnaletica dei divieti all'interno del monumento. «Stiamo registrando oltre 25mila visitatori al giorno e questo aumenta il fattore di rischio. Ma da parte dei turisti che ospitiamo- concludono amareggiati- stiamo registrando anche molta disattenzione».

L'ALLARME

Ieri mattina dunque è stato uno dei vigilanti del Colosseo a notare il ragazzo che stava grattando la parete del primo piano. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza che lo hanno immortalato mentre grattava sulla parete non hanno chiarito se stesse solo portandosi via una frammento di muro o se stesse anche incidendo l'iniziale del suo nome. L'attenzione resta quindi altissima: venerdì un'altra turista - una 17enne di origini svizzere in visita con la famiglia - è stata notata da una guida mentre stava incidendo la sua iniziale con una pietra raccolta da terra. Pure in quel caso, è stata allertata la vigilanza del Parco Archeologico che ha consegnato la giovane, accompagnata dai genitori, ai carabinieri di piazza Venezia che l'hanno denunciata e sanzionata. «Ho notato che c'erano altre scritte e non pensavo di commettere un reato» aveva poi spiegato. Una fragile giustificazione secondo i militari. Intanto poche ore dopo la denuncia, è stato pubblicato un video rimbalzato sui social, in cui proprio la ragazza sorride alla video camera poco prima di incidere l'iniziale.

I PRECEDENTI

Un altro video di un visitatore all'interno del Colosseo, la mattina del 23 giugno, ha fatto il giro del mondo.

Quello di un giovane inglese che sulla parete dell'Anfiteatro aveva inciso il suo nome e quello della fidanzata, "Ivan + Hailey 23". I carabinieri dopo una lunga indagine, incrociando le immagini delle telecamere a circuito chiuso e i registri degli hotel, avevano poi rintracciato i due fidanzati arrivati in Bulgaria. Quando gli sono stati notificati gli atti della denuncia e della multa, il 27enne ha chiesto scusa e scritto una lettera indirizzata a alla Procura, al sindaco Roberto Gualtieri e al Comune di Roma: «Consapevole della gravità del gesto commesso, desidero con queste righe rivolgere le mie più sentite e oneste scuse agli italiani e a tutto il mondo».

LA STRETTA

Una moda, quella dei turisti che deturpano i monumenti della Capitale. Tra il 2017 e il 2018 sono state oltre 40 le denunce di deturpamento e deterioramento di beni culturali. Il rischio dunque è che non si arresti l'escalation di casi. La questione della sicurezza, e della sorveglianza all'interno del Parco Archeologico, potrebbe finire nelle prossime ore sul tavolo della Prefettura di Roma e quindi nell'ordine del giorno del prossimo Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Mentre già dallo scorso giugno, in previsione dell'ondata di turisti in visita nella Capitale, sono stati rafforzati i dispositivi di controllo tra il Colosseo e i Fori Imperiali. Una misura necessaria per contrastare abusivi e salta fila in una delle zone turistiche più frequentate della città. Quindi la disposizione, e l'attivazione, del doppio turno di controllo di agenti di polizia, carabinieri e polizia Municipale. Con pattuglie e agenti in borghese disposti nei punti più sensibili nell'area esterna dell'Anfiteatro Flavio.

Flaminia Savelli

I russi avanzano a Est Scontro tra Putin e Usa sulle bombe a grappolo

▶La Casa Bianca: «Kiev sta per usare gli esplosivi che gli abbiamo inviato»

▶Lo Zar: risponderemo allo stesso modo Ma Mosca le ha già lanciate molte volte

Un militare ucraino della brigata meccanizzata "King Danylo" appostato con il suo tank nel Donetsk

LA GIORNATA

ROMA Da quando ha dovuto tollerare l'umiliazione dell'ammutinamento della Wagner, il presidente russo Vladimir Putin ha dato nuovo impulso alla propaganda. Si spende molto più spesso in prima persona, con interviste televisive ed eventi pubblici. Seguendo questa nuova linea, ieri lo Zar ha parlato con il canale Rossiya 1 e ha lanciato alcuni messaggi. Il primo fra tutti: la controffensiva ucraina sta fallendo. «I tentativi del nemico di sfondare le nostre difese non hanno avuto successo. Le nostre truppe si stanno comportando in modo eroico. Inaspettatamente per il nemico, in alcune zone passiamo all'offensiva, prendendo posizioni più vantaggiose».

SEGNALI

Ecco, su questo una dichiarazione della viceministra della Difesa ucraina, Hanna Maliar, sembra offrire delle conferme: «Ci sono combattimenti furiosi e le posizioni delle parti cambiano le dinamiche più volte nello stesso giorno. I russi stanno attivamente avanzando nei pressi della città di Kupyansk, da due giorni di seguito. Noi siamo sulla difensiva». Un retroscena del New York Times ha inoltre rivelato che all'inizio della controffensiva gli ucraini hanno distrutto o danneggiato il 20 per cento degli armamenti che stanno utilizzando e per questo hanno deciso di cambiare strategia, rallentando il ritmo dell'avanzata. Il portavoce della Difesa ucraina ha precisato: in realtà in alcune aree, in particolare a Bakhmut, si stanno facendo progressi. Appare comunque evidente che la controffensiva è molto più lenta di quanto Kiev sperasse (ma è anche vero che rispetto alla prima parte del 2022, i russi hanno perso sia a Est sia a Sud una parte consistente dei territori ucraini che avevano occupato). Sintesi di Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, intervistato da AbcNews: «Prima che questa controffensiva iniziasse avevamo detto che sarebbe stata difficile. Ed è difficile. Questa è la natura della guerra, ma gli ucraini continuano ad andare avanti. Stiamo continuando a fornire loro le armi e la capacità necessarie. Continueranno a cercare di riprendere il territorio che la Russia ha illegalmente occupato, ci sono progressi sia ad Est sia a Sud».

Torniamo all'intervista di Putin che ha spiegato: se gli ucraini useranno le bombe a grappolo, allora lo faremo anche noi. In realtà molti osservatori occidentali sostengono che Putin menta quando sostiene che fino ad oggi i russi non hanno utilizzato questo tipo di ordigni in Ucraina. Spiega la Cnn: «A marzo le Nazioni Unite hanno affermato di aver completato dei report attendibili secondo cui le forze russe avevano utilizzato munizioni a grappolo in aree popolate almeno 24 volte. Un'indagine della Cnn dello scorso anno ha rilevato che il Cremlino ha lanciato 11 razzi a grappolo contro Kharkiv, la seconda città più grande dell'Ucraina, durante i primi giorni della guerra». Scrive Ukrainska Pravda: «Il caso più eclatante dell'uso di munizioni a grappolo da parte della Russia è stato l'attacco alla stazione ferroviaria di Kramatorsk nell'aprile 2022, quando più di 60 persone sono morte e 121 sono rimaste ferite».

SCENARIO

Gli ucraini hanno ricevuto le bombe a grappolo dagli americani e si sono impegnati a non usarle in territorio russo o contro obiettivi civili. Dice Sullivan: «Se non l'ha ancora fatto, l'Ucraina userà le bombe a grappolo nelle prossime ore e giorni». Questo tipo di ordigni sono stati messi al bando da un accordo firmato da oltre 120 Paesi, ma a cui non hanno aderito Usa, Russia e Ucraina. E Sullivan difende la scelta di inviarle a Kiev: «Trovo discutibile l'idea che fornire all'Ucraina un'arma per difendere la propria terra e proteggere i civili sia in qualche modo una sfida alla nostra autorità morale. Io dico che ci stiamo facendo passi avanti per dare all'Ucraina quello di cui ha bisogno per non essere senza difese di fronte alla carneficina della Russia. Non lasceremo l'Ucraina senza difese».

Mauro Evangelisti

L'ANALISI DEL CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE BIDEN: «SAPEVAMO CHE LA CONTROFFENSIVA SAREBBE STATA DIFFICILE, MA GIÀ VEDIAMO I PRIMI RISULTATI»

Due mesi alla deriva nel Pacifico salvati il naufrago (e il suo cane) «Mangiavamo solo pesce crudo»

A destra Tim Shaddock e il suo cane Bella salvati in mezzo al Pacifico da un peschereccio al largo delle coste del Messico. A sinistra le operazioni di salvataggio documentate anche in un video

LA STORIA

ROMA Tim Shaddock, un marinaio australiano di 51 anni, e il suo cane Bella sono stati tratti in salvo dopo avere trascorso due mesi alla deriva nell'Oceano Pacifico, mangiando solo pesce crudo e bevendo l'acqua piovana. Shaddock e Bella erano partiti in aprile dal porto messicano di La Paz, nella Baja California, diretti alla Polinesia francese, ma dopo tre settimane il catamarano sul quale navigavano era stato investito da una burrasca che aveva completamente distrutto l'elettronica di bordo: niente più radio, radar, strumenti di navigazione, avvolgiranda, verricelli e altri dispositivi che sono indispensabili a chi affronta da solo una lunga traversata. L'imbarcazione è così andata alla deriva nell'oceano più grande della Terra, nel quale ogni nave risulta più piccola di un ago in un pagliaio.

IL MIRACOLO

È stato per un puro caso che un peschereccio messicano, che andava in cerca di tonni, l'ha trovata due mesi dopo. Gli uomini del peschereccio disponevano di un elicottero che si alzava alla ricerca di branchi di tonni, ed è stato dall'elicottero che è stata avvistata la barca di Shaddock. Anche dall'alto sembrava malconcia, con la coperta piena di teli, secchi rovesciati, cime in disordine. A bordo c'erano un uomo con una lunga barba bianca e un cane che abbaiava e scodinzolava. Dal peschereccio hanno calato un gommone che ha raggiunto i naufraghi. Uno dei soccorritori, pensando forse di trovarsi di fronte a un uomo confuso, gli ha chiesto se poteva dirgli il suo nome: «Mi chiamo Tim Shaddock - ha risposto lui senza esitazioni - e sono australiano». È stato girato un video che documenta il salvataggio e che è stato trasmesso più volte dalle televisioni di Sydney, e ovviamente sul web, abbinato al primo piano di Tom Hanks nel film "Castaway". Tra i due c'è effettivamente una certa somiglianza per la barba incolta e i capelli scomposti, tratto distintivo di ogni disperso in mare fin dai tempi di Ulisse. Quando hanno saputo che erano alla deriva da due mesi, i soccorritori sono rimasti stupiti dalle buone condizioni nelle quali Shaddock e Bella si trovavano. Erano entrambi molto magri, ma Shaddock era estremamente lucido. «Avevo solo attrezzi da pesca e un kit di sopravvivenza - ha raccontato - È stata molto dura, un calvario difficile, perché non ho mangiato abbastanza per molto tempo. Ora ho bisogno di riposo, e di buon cibo».

Il marinaio ha spiegato che durante il giorno lui e Bella si riparavano sotto un tendone per proteggersi dal sole ed evitare di sudare, risparmiando acqua. È stato anche importante razionare il cibo con parsimonia, cosa che Shaddock è abituato a fare perché da molti anni sta curando un tumore intestinale con pratiche olistiche, sconsigliate da tutti i medici, che consistono in sostanza nel cibarsi unicamente di cibo crudo. È provato che una corretta alimentazione ne riduce il rischio di ammalarsi di cancro, ma che non lo cura quando la malattia si manifesta. L'abitudine a mangiare poco e a nutrirsi solo di cibo crudo ha però aiutato certamente Shaddock a sopravvivere nei due mesi passati in mare. Mike Tipton, professore di fisiologia umana ed esperto di tecniche di sopravvivenza, ha confermato che Shaddock è stato in grado di sopravvivere grazie al rigoroso razionamento di cibo e acqua, poiché non vi era alcuna garanzia di quando avrebbe pescato un pesce o raccolto pioggia. «Per uscire vivi da queste avventure - ha detto - occorrono fortuna e abilità». Anche la compagnia di Bella, ha aggiunto Tipton, ha aiutato moltissimo il naufrago ad evitare di sentirsi isolato e abbandonato soprattutto di notte, al buio tra le onde di un mare infinito. «In queste situazioni si vive giorno per giorno - ha detto l'esperto - e penso che la presenza di Bella sia stato l'elemento che ha fatto la differenza contribuendo a creare un'attitudine mentale positiva per non arrendersi e vincere la sfida». Dopo due mesi alla deriva, il peschereccio che in queste ore li sta riportando in Messico sembra una reggia: cabina confortevole, bagno con doccia, un medico, un barbiere, una cuccia per Bella e ancora pesce crudo per Shaddock, ma questa volta a volontà.

Vittorio Sabadin

IL MARINAIO AUSTRALIANO TIM SHADDOCK DISPERSO IN MEZZO ALL'OCEANO DOPO UNA BURRASCA E RECUPERATO DA UN PESCHERECCIO IN MESSICO

Addio a monsignor Bettazzi vescovo pacifista e ultimo testimone del Concilio

▶Nato a Treviso nel 1923, si definiva "figlio di Caporetto". Guidò per anni Pax Christi

▶Celebri le lettere con Enrico Berlinguer sulla compatibilità tra fede e comunismo

LEGAMI Sopra un primo piano di monsignor Luigi Bettazzi. A destra l'ex vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin, monsignor Luigi Bettazzi e l'allora sindaco Giovanni Manildo nel 2013 alla consegna della cittadinanza onoraria

IL PERSONAGGIO

TREVISO Se ne va un testimone del Novecento, un sacerdote che partendo dalla provincia ha saputo lasciare un segno profondo in chi lo ha conosciuto e nella Chiesa. Ieri, all'età di 99 anni, si è spento monsignor Luigi Bettazzi, nato a Treviso nel 1923 (avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 26 novembre), città dove i genitori s'incontrarono alla fine della Grande Guerra e lui, infatti, si definiva "Figlio di Caporetto". Era l'ultimo vescovo vivente ad aver partecipato al Concilio Vaticano II prendendo parte a tre delle sue sessioni. Al termine del Concilio, il 26 novembre 1966 fu nominato vescovo di Ivrea da Papa Paolo VI.

LA STORIA

Bettazzi, dopo aver passato la giovinezza nella Marca, si trasferisce con la famiglia a Bologna, città natale della madre, dove viene ordinato sacerdote nell'agosto del 1946. Studente brillante, si laurea prima in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana e poi in Filosofia all'Università degli Studi Alma Mater di Bologna e sempre nel capoluogo felsineo insegna al Pontificio Seminario Regionale. Le sue qualità umane unite a un'innata capacità di mantenere i rapporti pur portando avanti posizioni, spesso, difficili, gli consentono di scalare velocemente le gerarchie ecclesiastiche. Nel 1968 viene nominato presidente nazionale di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, e nel 1978 ne diventa presidente. Nel 1985 gli viene assegnato il Premio Internazionale dell'Unesco per l'Educazione alla Pace. Il suo ricordo è legato alle battaglie in favore dell'obiezione fiscale alle spese militari e a sostegno dell'obiezione di coscienza. Nel 1992 partecipa alla marcia pacifista, organizzata dai Beati costruttori di pace e da Pax Christi, nel mezzo della guerra civile in Bosnia ed Erzegovina.

IL DRAMMA

Il 1978 segna una tappa importante nella sua vita in fase drammatica nella storia del paese: assieme ad altri due vescovi, Clemente Riva e Alberto Ablondi, si offre prigioniero in cambio del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro rapito dalle Brigate Rosse. Offerta coraggiosa, che la curia vaticana dell'epoca blocca. Diventa poi celebre per lo scambio di lettere col segretario del Partito Comunista Enrico Berlinguer, per il quale fu aspramente criticato, sulla conciliabilità o no della fede cattolica con l'ideologia marxista, o comunque con l'adesione al Partito comunista. E in quello scambio di idee Berlinguer formulò la famosa definizione del Pci come partito «né teista, né antiteista, né ateista». Nel 2007 si dichiara favorevole al riconoscimento delle unioni civili, i Dico, sostenendo le iniziative del governo Prodi e riconoscendo alle coppie gay un fondamento d'amore equiparato a quelle etero. Una figura importante, che il comune di Treviso ha voluto ricordare: nel 2013 il sindaco Giovanni Manildo gli volle conferire la cittadinanza ordinaria.

IL RICORDO

La notizia della morte di monsignor Bettazzi ha fatto rapidamente il giro d'Italia e non solo. Il governatore Luca Zaia lo ha ricordato così: «Sento di dare voce a tutto il Veneto nell'esprimere il cordoglio per la scomparsa di monsignor Luigi Bettazzi. Ultimo italiano ancora in vita tra i prelati che hanno partecipato al Concilio Vaticano II sarà ricordato come un grande figlio di questa terra». Commosso anche il ricordo del vescovo trevigiano Michele Tomasi: «Ultimo testimone italiano del Concilio Vaticano II, ci trasmette come lascito il suo coraggioso e costante impegno per le ragioni della giustizia e della pace, compito che non può essere lasciato cadere, soprattutto in questo nostro tempo di ritorno generalizzato a logiche di confronto violento, di chiusura e di mancanza di dialogo».

Paolo Calia

Tragedia al Redentore: in barca centra un palo cade in acqua e annega

▶Riccardo Nardi, 28 anni, dopo la festa stava riportando al Lido due amiche

▶Poco chiare le cause dello schianto con una bricola: possibile un'onda anomala

L'INCIDENTE

VENEZIA Negli occhi ancora i colori e la magia dei fuochi del Redentore, sui visi la brezza unica della laguna e poi l'allegria e la gioia di vivere che si respirano solo nella "notte famosissima". Un attimo e tutto finisce. La Festa del Redentore si trasforma in tragedia e sul palcoscenico dove fino a poco prima assoluti protagonisti erano i giochi di luci, le esclamazioni di meraviglia e i lunghi applausi, cala un pesante e sinistro sipario. Quello che non doveva succedere è successo. Riccardo Nardin, 28 anni il prossimo dicembre, di Cavallino Treporti muore sbalzato in acqua dopo che il barchino che stava conducendo urta una bricola. L'incidente, verso l'una e mezza, terminato lo spettacolo pirotecnico, nel canale tra San Giorgio e San Servolo. A dare l'allarme, immediato, le due amiche, rimaste illese nell'impatto, che Nardin stava riaccompagnando a casa: loro abitano al Lido. Comprendono subito la gravità dell'accaduto, perché non riescono a vedere Riccardo, lo chiamano e non risponde. Niente di niente. Lui esperto di nautica, lui che di mestiere guida i lancioni granturismo, lui che sa nuotare perfettamente.

SOCCORSI

Sul posto arrivano in pochi minuti diversi mezzi di soccorso; fanno parte del possente dispositivo di sicurezza messo in campo per scongiurare qualsiasi possibile rischio. Vigili del fuoco, Capitaneria, Suem, polizia locale, con auto pompe lagunari e moto acquatiche in servizio alla manifestazione. Ci sono anche i sommozzatori dei pompieri. Scattano le ricerche in superficie e in profondità. Riccardo non si trova, come inghiottito dal mare che amava tanto. Le due amiche continuano a urlare il suo nome. Invano. Riccardo non può, non ha più voce. Dopo circa un'ora il suo corpo viene individuato sul fondo. E non c'è spazio che per il silenzio e le lacrime. Sono gli operatori del 118 a certificare, da prassi, il decesso avvenuto. Le due amiche sono sotto choc e vengono accompagnate all'ospedale per accertamenti. Anche questo per prassi. Saranno sentite dai vigili urbani del dirigente Marco Agostini, che stanno conducendo le indagini per chiarire e accertare la dinamica dei fatti, coordinati dalla Procura. Il magistrato di turno ha aperto un fascicolo e disposto l'autopsia, mentre la salma di Nardin viene trasportata nell'obitorio del Civile.

IL GIOVANE ERA UN NUOTATORE ESPERTO E CONOSCEVA BENE LA LAGUNA. IL NATANTE ERA PROVVISTO DI FARI

NEL BUIO Sopra la vittima, Riccardo Nardin, 28 anni. A destra la prua del barchino rovesciata contro la bricola. Sotto le ricerche dei Vigili del fuoco la scorsa notte nella laguna di Venezia

L'IPOTESI

L'ipotesi più verosimile è che Nardin non si sia salvato perché ferito nella caduta in acqua: forse ha perso i sensi dopo aver battuto il capo o contro lo scafo o contro la stessa bricola, oppure straziato dall'elica del natante. L'inchiesta è stata avviata. Certo è che un esperto nuotatore come lui non può essere annegato senza motivo. Le sue due amiche dovranno contribuire a ricostruire le fasi immediatamente precedenti allo schianto. Cosa ha provocato la perdita di controllo del barchino? La probabilità che il pilota non abbia visto la bricola è piuttosto remota: l'imbarcazione aveva le luci e chi la guidava conosceva in maniera professionale regole e "strade" di navigazione in laguna. Un'onda anomala? Una fatale disattenzione? O ancora il tentativo di evitare un'altra imbarcazione? Il barchino di Nardin è sotto sequestro e custodito al Tronchetto.

IL RITRATTO

Nardin era figlio d'arte. Aveva frequentato lo stesso istituto nautico del padre, il Venier di Venezia. Lavorava per la società Il Doge di Venezia, specializzata nel trasporto acqueo turistico, con sede a Cavallino, e ogni giorno al timone di uno dei mezzi della flotta salpava da Punta Sabbioni. Distrutti dal dolore il titolare Renzo Novello e i colleghi. Amava il calcio militava nella squadra locale del Treporti. Il mare e i viaggi avventurosi erano la sua passione. Alla famiglia il cordoglio del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e della prima cittadina di Cavallino, Roberta Nesto che invitano a pregare per questa ennesima giovane vita spezzata.

Monica Andolfatto

IL CORPO È STATO RITROVATO DAI VIGILI DEL FUOCO A UN CENTINAIO DI METRI DAL LUOGO DELL'IMPATTO

Il tribunale dà ragione a Emanuela Sarà donna anche senza operarsi

IL RICONOSCIMENTO

ROMA Sentirsi donna per essere donna, senza bisogno di operarsi. Sembrava una sfida impossibile. Ed invece dallo scorso 6 luglio si chiama Emanuela anche se fisicamente è un uomo. Il tribunale di Trapani ha riconosciuto a una donna trans il diritto di cambiare nome e identità di genere all'anagrafe senza alcun intervento chirurgico, effettuato o programmato, e senza alcuna terapia ormonale. Emanuela ha 53 anni, venti dei quali vissuti cercando di essere riconosciuta come donna anche nei registri comunali. Perché dentro di lei ha sempre sentito di far parte di «un universo femminile». Lo ha capito subito, quando aveva appena 5 anni.

LA BATTAGLIA

Da Erice, borgo medievale siciliano, ha iniziato una lunga battaglia. È stato difficile muoversi fra carte bollate, sorrisi ironici e umiliazioni, convocazioni in aule giudiziarie e incontri con psicologi. Nel frattempo pensava all'intervento chirurgico convinta che non bastasse sentire di essere donna, ma fosse necessario mostrarsi tale, anche a costo di sacrificare per sempre la propria sfera sessuale. Finché un giorno, confrontandosi con i medici, non si è resa conto che si trattava di un intervento chirurgico altamente invasivo. Allora «ho scelto di non farlo», racconta. Ha imparato a vivere «in armonia con il mio corpo». Non avere l'organo sessuale femminile non la faceva sentire meno donna. Da qui la decisione: non intende sottoporsi ad alcuna operazione, né a cure ormonali. Né oggi, né in futuro. Ciò che non ha voluto abbandonare è il percorso per ottenere la rettifica anagrafica.

La svolta è arrivata incontrando l'avvocato Marcello Mione. È stato il legale a capire che c'erano gli strumenti per fare ottenere a Emanuela il riconoscimento sociale che cercava. Una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e una emessa nel 2015 dalla nostra Cassazione hanno fatto giurisprudenza. C'era stato un caso molto simile a Piacenza. «L'interesse alla definizione certa dei generi - avevano scritto i supremi giudici - non richiede il sacrificio del diritto alla conservazione della propria integrità psicofisica sotto lo specifico profilo dell'obbligo dell'intervento chirurgico. L'acquisizione di una nuova identità di genere può essere il frutto di un processo individuale che non ne postula la necessità».

Si può acquisire una nuova identità di genere anche senza operarsi, ma - spiega l'avvocato Mione - al termine di «un processo individuale serio e univoco, perché l'organo sessuale primario non determina necessariamente la percezione di sé». Il percorso prevedeva «rigorosi accertamenti tecnici in sede giudiziale». Consulente psicologiche e perizie psichiatriche sono state le ennesime tappe durissime della vita di Emanuela che a 53 ha ottenuto dal tribunale di Trapani il diritto di cambiare nome e identità all'anagrafe senza intervento chirurgico.

Riccardo Lo Verso

RICONOSCIUTO IL DIRITTO DI CAMBIARE NOME ALL'ANAGRAFE A UNA PERSONA TRANS. «LO SONO DA QUANDO AVEVO 5 ANNI»

SENTENZA Emanuela, a sinistra, con il suo avvocato Marcello Mione

LA CORTE EUROPEA AVEVA GIÀ STABILITO CHE «L'ORGANO SESSUALE NON DETERMINA LA PERCEZIONE DI SÉ»

IN VOLO I soccorsi e le ricerche sono state effettuate anche di notte con i rilevatori sugli elicotteri

Escursionista imbocca il sentiero sbagliato: inciampa, cade e muore

▶La tragedia a Lusevera (Udine), vittima un 68enne lungo il Cammino celeste

▶Le ricerche per tutta la notte, il corpo ritrovato all'alba in fondo a un canalone

LA TRAGEDIA

LUSEVERA Era atteso al rifugio di Pian dei Ciclamini, nell'alto Friuli, sabato all'ora di cena. Ma all'appuntamento, purtroppo, non è mai arrivato. Le ricerche dell'escursionista romano Maurizio Di Quinzio, 68 anni, cominciate dalle 20 del 15 luglio, si sono concluse ieri mattina con il peggiore degli esiti: l'uomo, infatti, è stato ritrovato morto in un canalone sotto il sentiero 711 a quota 900 metri, dove già erano accaduti incidenti mortali negli anni scorsi, come ricorda il Cnsas.

L'ALLARME

Il 68enne romano stava percorrendo il Cammino celeste, che unisce il santuario di Barbana, sull'isola di Grado, a quello del Monte Lussari, nel territorio del comune di Tarvisio, luogo d'incontro molto venerato di tre culture, all'incrocio dei confini di Italia, Austria e Slovenia. Un percorso di 210 chilometri dal mare alla montagna.

A dare l'allarme è stato un altro escursionista, che aveva intrapreso autonomamente lo stesso tragitto da Cornappo e, lungo il cammino, aveva incontrato il 68enne. I due camminatori si erano incontrati casualmente in un paio di strutture per pernottare, mentre sabato facevano due percorsi diversi. Si erano dati appuntamento per cena, per l'appunto, al rifugio di Pian dei Ciclamini. Quando il romano non si è presentato, l'altro escursionista ha avvisato il gestore, che ha dato l'allerta. Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Nella serata di sabato l'elicottero della Protezione Civile ha sbarcato in quota cinque soccorritori della Stazione di Udine del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza, che hanno iniziato a perlustrare palmo a palmo i versanti nord verso Uccea e verso sud la mulattiera che da Monteaperta va verso il Gran Monte. In supporto, una squadra cinofila del Soccorso Alpino.

LUNGO IL PERCORSO AVEVA INCONTRATO UNA PERSONA CON LA QUALE SI ERA DATO APPUNTAMENTO PER CENA IN UN RIFUGIO

IL VELIVOLO

Nella notte era stato poi attivato l'elicottero dell'Aeronautica Militare Rcc abilitato al volo notturno, che era partito da Poggiorenatico. Grazie al sistema Artemis, con un sensore, il velivolo è in grado di individuare in volo sul terreno la presenza di un singolo telefono. Purtroppo, però, la ricerca non aveva dato esito, forse anche a causa del tempo nuvoloso. Per trovare l'escursionista era stata attivata anche la ricerca con termocamere a infrarossi, ma senza successo. Sospese intorno alle 3.30 di ieri mattina, le ricerche sono riprese all'alba, grazie all'elicottero della Protezione Civile. Attivati anche i vigili del fuoco. Il campo base per le ricerche è stato individuato nell'area sportiva di Pradielis, una frazione di Lusevera. Purtroppo, alla prima rotazione del velivolo, che ha sbarcato in quota un equipaggio misto di soccorritori della stazione di Udine del Soccorso Alpino, della Guardia di Finanza e dei Vigili del fuoco, il corpo dell'escursionista romano è stato individuato in un canalone sotto il sentiero 711 a quota 900 metri. Secondo una prima ricostruzione, il 68enne avrebbe preso il sentiero sbagliato e sarebbe precipitato su un terreno impervio: avrebbe dovuto imboccare il 711a, un percorso ritenuto dagli esperti del Cnsas molto più semplice e sicuro. I soccorritori sono scesi a recuperare il corpo privo di vita dopo l'accertamento del medico legale e il nulla osta del magistrato.

I PRECEDENTI

Purtroppo, come ricorda il Soccorso alpino, non è la prima volta che nella zona si verificano degli incidenti mortali. Lo scorso anno proprio lungo il Cammino celeste ci fu una vittima: un viennese, infatti, perse la vita dopo essere caduto in un dirupo nella zona di Montemaggiore, nel territorio comunale di Taipana.

AVREBBE DOVUTO PRENDERE UNA VIA MOLTO PIÙ SEMPLICE, MA SI È RITROVATO SU UN TERRENO IMPERVIO

Mestrino di 55 anni stroncato mentre corre sulla strada di Tonezza

SACRARIO L'ossario di Tonezza del Cimone, dove ha perso la vita il 55enne mestrino

MALORE FATALE

TONEZZA (VICENZA) È stramazzato al suolo mentre era impegnato in una corsa di allenamento lungo strada che porta verso l'Ossario, in località Pra' da Bosco nel comune vicentino di Tonezza. Andrea Basso, 55 anni, mestrino con ogni probabilità è stato fulminato da un infarto. Abitava a Favaro, la stessa frazione in cui venerdì scorso si sono celebrati i funerali del piccolo Mattia, del papà e della nonna falciati da un'auto a Santo Stefano nel bellunese.

L'uomo, con moglie e figlio di 14 anni, aveva affittato una casa vacanze nella località montana berica: la corsa era una delle sue grandi passioni insieme alla montagna. La tragedia ieri mattina attorno alle 10. Basso stava procedendo sul ciglio del percorso asfaltato che porta all'ultimo parcheggio in vista dell'Ossario. Il primo a dare l'allarme è stato un camperista che ha assistito alla scena e ha visto il runner che a un certo punto è crollato pesantemente a terra, rimanendo immobile. Il conducente del caravan si è subito fermato e si precipitato a prestargli soccorso. In supporto sono giunti anche due volontari della Protezione civile di Tonezza, i quali erano diretti all'Ossario per una commemorazione. Ma Basso non dava alcun segno di vita.

Purtroppo si sono rivelati inutili anche i tentativi di rianimazione praticati dal personale del Suem arrivato sul posto con un'ambulanza uscita in codice rosso per la gravità della segnalazione ricevuta al centralino del 118. Constatato il decesso, e ottenuto il nulla osta dal magistrato, la salma è stata rimossa e trasportata all'obitorio dell'ospedale di Santorso. Non è stato facile per i carabinieri di Schio, competenti per territorio, risalire all'identità della vittima perché Basso era uscito senza documenti.

IL DOLORE

La notizia a Favaro si è diffusa nel tardo pomeriggio ed è stato l'ennesimo colpo al cuore di una comunità ancora scossa e disorientata dalla morte dei tre concittadini travolti in Cadore dall'Audi condotta dalla tedesca Angelika Hutter. Sorriso aperto, animo generoso, Basso era molto conosciuto, stimato, ben voluto. Uno sportivo appassionato, che teneva alla sua forma fisica: oltre alle uscite in quota amava anche il mare. Lavorava come informatico, capo progetto, nella sede centrale della Tim in via Torino a Mestre. Sconvolti e costernati i colleghi che non si capacitano della sciagura. «Non riesco ancora a crederci - commenta una di loro - eravamo stati assunti assieme, appena diplomati allo Zuccante. A dicembre avremmo festeggiato 35 anni di anzianità». Da circa una settimana aveva confidato che accusava senso di spossatezza e stanchezza, e per questo aveva deciso di sottoporsi a degli accertamenti clinici.

Monica Andolfatto

AVEVA AFFITTATO CON MOGLIE E FIGLIO UNA CASA IN MONTAGNA PER LE VACANZE. DA QUALCHE GIORNI SI SENTIVA STANCO

Sulla Maiella

Trenta intossicati al campo degli scout

Quello che doveva essere un periodo di vacanza, relax e formazione tra i boschi della Maiella, verdissima a causa delle tante piogge degli ultimi mesi, si è trasformato in una brutta disavventura per un gruppo di giovanissimi scout, tutti ragazzini tra i 13 e i 16 anni di Pescara: in una trentina hanno accusato dei malori, molto probabilmente a causa di una forte intossicazione. I ragazzini sono stati recuperati nella notte a Castiglione Messer Raimon, una località nel parco nazionale della Maiella nei pressi del rifugio del Cinghiale. Non era la prima volta che i giovani salivano sulla montagna poiché già nelle scorse estati il gruppo scout aveva fatto i campi estivi in zona. Tutti sono in condizioni abbastanza buone ma per precauzione sono stati tenuti sotto osservazione e sottoposti ad una serie di ulteriori accertamenti, per cercare di capire l'origine dei malori. Potrebbe essersi trattato di cibo ma anche di una qualche contaminazione delle sorgenti d'acqua collocate nella zona. E per questo si stanno facendo accertamenti anche in quella direzione. A dare l'allarme è stato uno dei ragazzi: con il telefono cellulare si è spostato in una zona della montagna dove c'era campo e ha contattato il numero di emergenza 118.

Il galateo sotto l'ombrellone

Le buone maniere non vanno in ferie Le regole da sapere per non fare brutta figura in spiaggia

La raffinata scrittrice Irène Némirovsky scrisse: «Non si può essere infelice quando si ha questo: l'odore del mare, la sabbia sotto le dita, l'aria, il vento». E allora, perché rovinare tutto con sprazzi di maleducazione dopo un inverno a sognare? La spiaggia è sinonimo di vacanza, di immersione nella natura, di stacco. Ogni luogo ha un abbigliamento adeguato. Dovete raggiungere l'ombrellone, non fare una sfilata per il titolo di Miss Italia, per cui indossate qualcosa di leggero che vi copra. Un copricostume. Lo stile non è amico dell'esibizione: abbandonate triangoli succinti, perizomi o tutto ciò che svela eccessivamente. Signori uomini, il pantaloncino vince 10 a 1 sul costumino a mutanda. Salutate i vicini di ombrellone o asciugamano, appena arrivati e quando andate via perché, si tratta di persone con cui trascorrerete alcune ore di vicinanza (si spera non troppa).

BON TON

Fate attenzione a non occupare zone altrui con asciugamani, lettini, materassini, giochi dei bambini, ma restate nel vostro ipotetico perimetro, evitando l'invasione di campo. Non fumate. Negli stabilimenti balneari è perlopiù vietato, oltre che scortese. Se proprio non potete resistere, cercate le aree attrezzate per fumatori. Lo iodio fa un gran bene ai bambini. A volte li eccita. Se piangono o urlano, è compito degli adulti responsabili distrarli. A meno che non si tratti dei vostri figli, non affrontateli direttamente; passereste dalla parte del torto e, come troppo spesso capita anche a scuola, i tutori difenderebbero i minori senza entrare nel merito. Rivolgetevi con diplomazia ai genitori e ponete l'accento sul luogo pubblico, dove esistono determinate regole civiche da rispettare.

SPAZI COMUNI

Di solito, negli stabilimenti balneari sono gli stessi bagnini a far rispettare le regole e destinano una parte attrezzata della spiaggia al beach volley o ad altre attività sportive. Se invece capita che un gruppo di ragazzi giochi tra gli ombrelloni, per non rischiare una rispostaccia insolente, ancora una volta, rivolgetevi al gestore della spiaggia per far rispettare buon senso e regolamento. La musica ad alto volume può essere un altro inconveniente. Anche in questo caso, ci si avvicina e gentilmente e si chiede di abbassare il volume. Sempre in bel modo, si suggerisce l'uso degli auricolari che sono stati inventati apposta. Le docce che allontano la salsedine, sono una mano santa, ma se avete delle persone che attendono il proprio turno, siate veloci.

POCHI RUMORI

Il vicino intrattiene lunghe conversazioni al cellulare? Se incenerire il maleducato con lo sguardo non basta, sarà il caso di fare educatamente presente che vorreste stare tranquilli, suggerendo di abbassare il tono di voce o, meglio, di allontanarsi. Il trucco sotto il sole si scioglie come neve al sole. Meglio evitare. La moda femminile suggerisce grandi orecchini ma con il solo costume, l'effetto "albero di Natale" è dietro l'angolo. E poi, diciamolo, i gioielli indossati non si abbronzano e non fanno il bagno. Il galateo è logica. Se mangiate un veloce tramezzino sulla sdraio non è il caso di coprirsi ma se vi sedete al tavolino del bar o al ristorante dello stabilimento, indipendentemente dal fatto che siate uomini o donne, copritevi con una maglietta, una camicia, un pareo, un copricostume (a volte tornano). Pensare al cibo che vi può cadere sulla pancia scoperta, magari caldo, scotta più del sole senza la protezione.

DECORO

Prima di lasciare la vostra postazione balneare, verificate se avete abbandonato giornali, carte del gelato, fazzoletti, bottigliette che avrete cura di buttare nel contenitore adeguato. Non è giusto che lo facciano i bagnini per voi, non è il loro mestiere. Preoccupiamoci noi del nostro spazio, proprio come fossimo a casa.

Laura Pranzetti

QUESTIONE DI BON TON

1 VOLUME BASSO DI VOCE E CELLULARE

Tenere il cellulare in modalità "silenzioso" ed evitare le telefonate fiume, così come non alzare la voce, sono accortezze obbligatorie

2 L'OUTFIT DA MARE COME CI SI VESTE

Anche per il mare va scelto l'outfit giusto. Il look da evitare? Nelle donne triangoli succinti e perizomi, per gli uomini meglio il pantaloncino

3 LASCIARE L'ARENILE SEMPRE PULITO

Prima di andare via dalla spiaggia verificare di lasciare l'area occupata pulita. Avere cure di gettare la plastica negli appositi contenitori

ATTENZIONE A NON OCCUPARE ZONE ALTRUI CON LETTINI, MATERASSINI E ASCIUGAMANI FUMARE È "SCORTESE"

Napoli

Crolla palazzina a Torre del Greco

Ore di paura a Torre del Greco, in provincia di Napoli, dove è crollata una palazzina di tre piani. Cinque i feriti e una trentina gli sfollati tra gli abitanti degli edifici accanto. I "vicini" sono stati fatti evacuare dai vigili del fuoco, che hanno lavorato fin dalla tarda mattinata per estrarre tre persone finite sotto le macerie. Le condizioni più serie sono quelle di una 19enne, ricoverata con fratture in varie parti del corpo. La procura di Torre Annunziata ha aperto un'indagine.

L'incidente raccontato via social

Jovanotti cade in bici a Santo Domingo, femore rotto

Incidente in bici per Lorenzo Jovanotti, mentre era in vacanza a Santo Domingo. Lo ha raccontato lo stesso cantante in alcuni video su TikTok nei quali ha spiegato di essersi rotto clavicola e femore in vari punti e di doversi sottoporre a operazione. «Il mio medico in Romagna, Fabrizio Borra, ha visto le lastre - ha spiegato dal letto di ospedale -. Mi devono mettere un chiodo di titanio». Jovanotti, appassionato cicloturista, ha raccontato che stava facendo «un giro bellissimo, posti splendidi in mezzo alle piantagioni di canna da zucchero», ma non ha visto un dissuasore di velocità ed è finito a terra. Subito dopo il primo video con i soccorsi dell'ambulanza. «I dominicani mi hanno soccorso con moltissima cura. Sono stati eccezionali», ha sottolineato. «Mi sono rotto sicuro una clavicola e anche il bacino - ha fatto sapere -. La frattura sulla clavicola è scomposta. Mi sono rotto il femore in tre punti. Un male assurdo». «Fa un male bestiale - ha detto ancora -. È un'operazione piuttosto complessa, ma si recupera. Ci vorrà un po' di tempo ma sono vivo e sto bene».

La veronese Poli, 32 anni, unica donna dell'equipaggio della barca a vela "Jancris", per due mesi ha raccolto le acque dell'Atlantico per studiare lo stato del mare

A BORDO Valentina Poli, ingegnere ambientale, ha raccolto campioni di acqua dell'Atlantico, dalla Florida a Gibilterra, per una ricerca dell'Università di Padova sul Dna del mare

Valentina, l'ingegnere che "pesca" la plastica

L'INTERVISTA

Per due mesi Valentina ha pescato acqua dall'Atlantico. Tutte le mattine e tutte le sere, sotto ogni cielo, ha calato le sue provette in vetro dalla barca a vela "Jancris" di 17 metri; ha raccolto campioni per studiare il Dna del mare e capire quanta plastica, soprattutto quanta microplastica, si trova nell'oceano. Un lungo viaggio da Cape Canaveral, in Florida, a Gibilterra. Unica donna dell'equipaggio, l'ingegnere ambientale Valentina Poli, veronese di 32 anni, era imbarcata per una ricerca dell'Università di Padova, dipartimento di Ingegneria, diretta dalla professoressa Maria Cristina Lavagnolo, in collaborazione con l'Università di Genova. A settembre si conosceranno i risultati, le anticipazioni sono preoccupanti: «Ma il mare è inquinato a qualsiasi latitudine, le microplastiche le trovi sull'Everest, ai Poli, nella Fossa delle Marianne».

Dottore di ricerca al Bo, giocatrice di pallavolo per passione, la Poli è il libero della Virtus Abano, seconda divisione: «Adesso sono la vecchietta della squadra, mi alleno quasi tutta la settimana; l'anno scorso abbiamo sfiorato la promozione, ora speriamo nel ripescaggio». Supertifosa del Milan, ama la montagna: «Lo sport come anche la natura hanno la capacità incredibile di connetterti con te stessa. Poi uno sta meglio».

IN LABORATORIO E IN CAMPO L'ingegnere Valentina Poli, dottore di ricerca al Bo, mentre è al lavoro in laboratorio. Tra le sue passioni, la pallavolo: è il libero della Virtus Abano. «Sono la vecchietta della squadra»

Come è nata la passione per l'ambiente?

«Ho avuto un'infanzia serena con mia sorella Francesca, mia madre Susanna che è vigilessa a Castel d'Azzano e papà Stefano che fa il consulente finanziario. Lui ha insistito molto perché facessi Economia, ma in me era cresciuta questa passione per l'ambiente: amo camminare in montagna, ho incominciato sui Lessini, poi sulle Dolomiti, abbiamo una casa a Madonna di Campiglio. Quando è stato il momento di decidere la facoltà, mi sono detta che volevo fare qualcosa legato all'ambiente e ho scelto Ingegneria ambientale a Padova. Sono arrivata nel 2010 e sono ancora qua, questa è la mia città adottiva. Ho fatto due Erasmus, a Istanbul e a Copenaghen e ho sostenuto esami anche in queste nazioni, sempre in inglese. La tesi l'ho discussa in Danimarca su "modello per la stima di parametri ambientale in fognatura", relatore il professor Luca Palmeri. Al ritorno, sono entrata nel mondo del lavoro per quattro anni, in un'azienda di Rubano specializzata proprio in fognature e acquedotti. Mi sono accorta, però, che mi mancava qualcosa, che volevo sentirmi più utile all'ambiente e mi sono licenziata in piena pandemia. Un colpo di testa azzardato perché era un momento difficile per trovare lavoro, ma ho partecipato a un bando pubblico per il dottorato sulla dispersione delle bioplastiche in ambiente acquatico. Ora sono a metà del percorso. Il mondo accademico è duro e selettivo, bisogna sempre aspettare il prossimo bando».

Parliamo di questo viaggio sull'Atlantico?

«Stiamo portando avanti un progetto sulla dispersione delle plastiche nell'ambiente acquatico e l'Università e la mia supervisor, la professoressa Lavagnolo, mi hanno dato l'opportunità di seguire questo progetto partendo dall'America, tutto in barca a vela. Ero l'unica ricercatrice dell'equipaggio e la sola donna, anch'io dovevo fare i turni di notte, la manovra sulle vele, il controllo del timone. Un'esperienza di vita oltre che di ricerca, eravamo sconnessi dal mondo. Ma non mi sono mai sentita in pericolo, certo ci sono stati giorni in cui il mare era molto grosso e si faceva fatica anche a stare sdraiati. L'obiettivo della ricerca era campionare le microplastiche per capirne l'abbondanza e la tipologia. Abbiamo usato due metodi diversi: un campionamento istantaneo con contenitori in vetro per l'analisi in laboratorio; un altro con uno strumento specifico che si chiama Rete Manta perché ricorda la forma del pesce, si tratta di una rete che intrappola le microplastiche dell'acqua. Due metodi diversi per conoscere meglio il Dna dell'acqua».

Come è stata l'esperienza in barca a vela?

«Era il mio tema di studio, una ricerca quasi calzata su di me. Serviva una persona giovane che potesse stare fuori due mesi: ho accettato subito quando mi è stato proposto. È stata un'esperienza tosta perché ero con persone che non conoscevo ed erano tutte più grandi di me, ma ho un forte spirito di adattamento. È stato bello confrontarsi con le loro esperienze. Quella in mare è una giornata diversa, apprezzi la lentezza, il momento più bello era il mio turno di notte, dalle 4 della notte alle 8 del mattino. Ho visto delle albe incredibili. Scrivevo il mio diario di bordo con il frontalino in testa, scrivevo quello che avevo fatto, ma anche le emozioni. Ho conservato il diario, non l'ho fatto leggere a nessuno».

Quali sono stati i primi risultati, in attesa di quelli definitivi?

«Ancora quelli completi non ci sono, ma le microplastiche ci sono. Vuol dire che ci sono frammenti di plastica più piccoli di 5 millimetri che arrivano dalla terraferma, dalla cattiva gestione dei rifiuti o dall'abbandono volontario, trasportati dai fiumi dove finiscono portati dal vento e dalle piogge. L'80% di quello che troviamo in mare viene dalla terraferma e di tutto quello che arriva in mare l'80 per cento è plastica. Il problema di questi frammenti è da una parte l'ingestione e il soffocamento degli animali acquatici fino a procurarne la morte; dall'altra, il fatto che le microplastiche vengono ingerite dalla fauna acquatica e si accumulano nella catena alimentare. Adesso si studiano le conseguenze sugli ecosistemi e sulla salute dell'uomo. Siamo pieni di plastica, ce n'è nel sangue umano, nella placenta. Nei pesci riduce la capacità riproduttiva e l'abilità di contrastare gli agenti patogeni. Il problema sono le nanoplastiche: le dimensioni sempre più piccole rischiano di entrare nei tessuti, negli organi, nel cervello».

Qual è la situazione dei mari italiani oggi? E cosa si può fare?

«Il Mediterraneo, come mare chiuso, ha minore capacità autodepurativa e l'inquinamento è più concentrato rispetto all'oceano. Bisogna limitare l'utilizzo della plastica, soprattutto quella monouso. La plastica non va demonizzata, ha molti aspetti positivi, lo si è visto nel Covid tra mascherine, guanti e strumenti di ogni genere. Il problema è il monouso, l'utilizzo di una cosa che viene subito scartata: i prodotti monouso sono quelli che si trovano maggiormente nei mari. Occorre sostituire questo materiale con altro meno impattante o riutilizzabile. Questo lo può fare il singolo cittadino, ma occorrono politiche specifiche. Dal 2019 è vietata la produzione e il commercio delle plastiche monouso. Una ricerca sui rifiuti nei canali di Padova ha dimostrato che su 500 chili di rifiuti analizzati, quasi la metà del peso è plastica».

A che punto è l'ambiente?

«Mi sento privilegiata a poter lavorare oggi in questo settore, adesso si sta incominciando a capire l'importanza dell'ambiente. Ognuno nel suo piccolo può avere un ruolo in questo cambiamento tale da renderlo orgoglioso. Il riscaldamento globale e gli eventi meteorologici estremi esistono e bisogna, intanto, ammetterne l'esistenza e da qui partire e cercare di adattarsi a una nuova situazione ambientale per non soccombere. Dobbiamo fare resilienza. A livello mondiale la consapevolezza c'è, l'ambiente è unico ma bisogna distinguere tra paesi industrializzati e sottosviluppati; i primi devono farsi carico anche per chi ha problemi. Il mondo è uno: ciò che finisce nell'Oceano Indiano arriva nel Mediterraneo. Le politiche non possono essere locali, ma globali. Bisogna creare una coscienza nella gente, vedo che i giovani hanno questa coscienza molto più della generazione dei miei genitori. Occorre incominciare dalle scuole elementari, se si insegna ai bambini che l'ambiente va rispettato, farlo diventerà una cosa normale».

Edoardo Pittalis

LA RICERCA VOLUTA DALL'ATENEO DI PADOVA SULLE MICROPLASTICHE. SI STUDIANO I RIFLESSI ANCHE SULLA SALUTE DELL'UOMO

«SE SI INSEGNA AI BAMBINI CHE L'AMBIENTE VA RISPETTATO FARLO DIVENTERÀ UNA COSA NORMALE»

Braci e birra il matrimonio dell'estate

Da sempre con la bella stagione (e nonostante il caldo) viene voglia di accendere i fuochi e darsi alle grigliate di carne, pesce e anche verdure. Con una "bionda"

AI FUOCHI Un boccale di birra per la tradizionale grigliata estiva. A lato Fabrizio Nonis conosciuto come "El Beker"

AL GRILL

Reminiscenza atavica o desiderio di dimostrare che almeno qualcosa lo si sa comunque cucinare, alla maggior parte degli uomini, con l'arrivo dell'estate, scatta irresistibile il desiderio di tirare fuori la griglia e accendere il fuoco. In realtà la passione per il barbecue, come lo chiamano gli anglosassoni ma termine che sembra derivare da "barbicú", che nella lingua arawak delle Antille indicava una griglia di legna verde da mettere per l'appunto sopra le braci ardenti, non è mai venuta meno.

Anzi, in questi ultimi anni si è evoluta in competizioni (a cominciare dall'ormai tradizionale Griglie Roventi, la cui 17. edizione è in programma a Jesolo Lido sabato prossimo), corsi in presenza e on line, gruppi di discussione e crescente partecipazione femminile. Il fascino di cucinare a fuoco vivo carni principalmente, ma anche pesce, verdure e in qualche caso persino frutta, si sposa perfettamente con le belle giornate di sole, i fine settimana in giardino o nei parchi attrezzati ed è una specie di rito gioioso anche quando i risultati non sono poi così perfetti. E ingrediente altrettanto fondamentale del rito tanto quanto legna e carbone è la birra.

Benché sull'argomento si possa aprire un dibattito infinito con i sostenitori del vino, soprattutto se si grigliano carni rosse, e benché ci siano valide ragioni a sostegno di entrambe le tesi, a nostro avviso la birra stacca al fotofinish il figlio prediletto di Bacco per almeno due buoni motivi: è bevanda alcolica meno impegnativa, più informale e socializzante, esattamente come il barbecue, e accompagna il rito fin dalle prime operazioni di accensione dei roghi. In più nella scelta della birra, grazie al minore tenore alcolico, si può variare.

GLI ABBINAMENTI

Nel Nordest, patria di grandi grigliatori a partire da Fabrizio Nonis, volto televisivo noto con lo pseudonimo di El Beker, le scelte obbligate vanno tutte a favore delle birre locali. Si può ad esempio osservare come prende il fuoco sorseggiando una leggermente amara pilsner o una kolsch come la Calibro 5 di Ivano Borsato, grande grigliatore pure lui e birraio di Casa Veccia in quel di Camalò, in provincia di Treviso. Servita alla giusta temperatura, tra i 4 e i 6 °C, rinfresca mente e spirito anche al cospetto delle braci più ardenti. Se poi sulla griglia ci sono carni rosse si può pensare di virare, una volta a tavola, verso qualcosa di più strutturato come la Admiral di 32 Via dei Birrai, birrificio con sede a Pederobba sempre nel Trevigiano, o come la Paciana, birra di chiara ispirazione belga prodotta dall'emergente birrificio Busa dei Briganti di Cinto Euganeo, in provincia di Padova.

Certo, parlare semplicemente di carni rosse è quantomeno generico ma non abbiamo la pretesa si scrivere un trattato sulla cottura alla griglia dello scibile commestibile, tuttavia le intramontabili salsicce che sfrigolano sul metallo rovente difficilmente mancano sulla griglia di un carnivoro.

Ecco in questo caso, considerata la loro grassezza e il desiderio di osare un po' nell'abbinamento, si potrebbe andare a pescare una Secondo Noi, si chiama proprio così, ovvero un "lambic" quindi birra a fermentazione spontanea made in Veneto e per la precisione dal birrificio Siemàn di Villaga, provincia di Vicenza. Per chi si accontenta invece, si fa per dire, dei wurstel, possibilmente quelli bianchi di vitello, non sbaglia nello scegliere una Hefeweizen, magari quella del birrificio San Gabriel di Levada di Ponte di Piave, provincia di Treviso.

Certo, si può grigliare pure il pesce. Più difficile forse, ma se lo si sa fare i risultati sono eccellenti. Orate, branzini, grossi gamberi e piccole seppie costituiscono spesso la prova del nove del moderno addetto alla griglia. Su tempi e modalità di cottura non sappiamo consigliarvi, ma nella scelta della birra ci viene in mente che servono birre delicate, leggermente agrumate, non eccessivamente amare. Una blanche o witbier di quelle che si producono storicamente in Belgio magari, ma che noi invece scegliamo sempre dalle nostre parti. La Minela ad esempio, del birrificio trevigiano Bradipongo oppure la Alouette del Birrificio Artigianale Veneziano. E se proprio si devono grigliare anche le verdure, che peraltro sono buonissime cucinate in questo modo, meglio restare sempre in tema di birre leggere e non troppo amare: una classica Pedavena dello storico birrificio omonimo nel bellunese, una Arsura (nomenomen) del friulano birrificio 620 Passi di Gorgo, frazione di Latisana e provincia di Udine o una HellesJoy del sempre friulano Birra Gjulia di San Pietro al Natisone, provincia di Udine.

Poi, certamente, volessimo chiudere il cerchio con la frutta sopracitata, arrivati all'ananas da grigliare confidiamo, detto con sincerità, che a quel punto le braci si siano spente e che l'addetto alla griglia si stia godendo il meritato trionfo. Di cottura e di abbinamento.

Maurizio Maestrelli

IL NORDEST PATRIA DI GRANDI GRIGLIATORI E DI BIRRIFICI ARTIGIANALI DI PRIMO PIANO

Pizzerie: Veneto super nella Top 50 Tigli sul podio, Morello "forno verde"

LA GUIDA

Non avevamo mai avuto dubbi ma l'autorevole giudizio di "50 Top Pizza", la guida che da anni celebra l'eccellenza della pizza dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, lo ha confermato per l'ennesima volta. Perché "I Tigli" di Simone Padoan, a San Bonifacio (Vr) non solo si è confermata come la migliore pizzeria del Veneto ma è salita sul podio, infilandosi di prepotenza nella corazzata campana (al primo posto ex aequo Diego Vitaliano a Napoli e I Masanielli di Caserta) al terzo posto, migliore pizzeria italiana al di fuori della Campania: «Un'importante conquista - ha detto Padoan - che va a premiare un lavoro quasi trentennale. Riconoscimenti come questi riempiono di orgoglio, ma hanno davvero valore solo se legati ai sacrifici e agli sforzi che abbiamo compiuto».

La guida seleziona le pizzerie che propongono non solo una grande pizza ma che abbiano al tempo stesso un progetto originale e personale, l'impiego di materie prime eccellenti che rispettano territorio e stagionalità, gusto e digeribilità e, quindi, l'attenzione al benessere del cliente, tutti aspetti che da sempre Padoan – che ha guadagnato una posizione - ha sempre rispettato, a partire dal fatto che sedersi a "I Tigli" ha poco a che vedere con la tradizionale serata in pizzeria ma molto di più con la cosiddetta "esperienza", termine abusato ma che, in questo caso, rende bene l'idea.

"GIGI PIPA" CRESCE

Tigli a parte, fra le 100 pizzerie premiate, il Veneto si è confermato regione all'avanguardia e dove l'idea della pizza di qualità è ormai diffusa. Una filosofia che ha in Denis Lovatel un altro dei suoi grandi maestri. E se (stranamente) il suo indirizzo di Alano di Piave ("da Ezio", nel Bellunese) non entra fra le prime 100, in compenso l'insegna milanese "Denis" non solo conquista un eccellente 17. posto (più sei rispetto all'anno scorso) ma anche il riconoscimento di Forno Verde (unico in Lombardia), premio che i curatori Barbara Guerra, Albert Sapere e Luciano Pignataro attribuiscono ai pizzaioli attenti al concetto di sostenibilità in ogni aspetto del proprio locale, dalle materie prime al loro reperimento fino allo stile di lavoro del personale.

LA NOVITÀ "CUORE"

Ecco, ancora, Renato Bosco Pizzeria a San Martino Buonalbergo (Vr) al 24. posto; Grigoris di Lello Ravagnan e Pina Toscani a Mestre (Ve) al 44°; Alberto Morello che con la sua Gigi Pipa ad Este (Pd) è 46° e in più ha conquistato il Forno Verde (otto in tutta Italia), grazie ad una filosofia centrata sui prodotti stagionali provenienti (anche) dal suo stesso orto. Dal 2021 Gigi Pipa è diventato anche La Bottega Gigi Pipa, con offerta di grandi lievitati, pane e dolci da colazione ed è recentemente approdato anche nel centro di Padova, con una seconda Bakery dove poter trovare tutta la gamma di prodotti firmati Gigi Pipa. Ancora Veneto con il 53° posto di Guglielmo & Enrico Vuolo a Verona, con "Mama" di Lendinara (Ro) al 91° e con "Cuore" di Luca Brancati a Marano Vicentino che esordisce in 96ª posizione, unica pizzeria nel territorio vicentino tra le top 100.

A fine settembre, per rivincite e/o conferme, la parola passa al "Gambero Rosso" e alla sua guida alle Pizzerie d'Italia 2024.

Claudio De Min

VERONESE Simone Padoan

RENATO BOSCO AL 24° POSTO GRIGORIS AL 44° VUOLO AL 53° E MAMA AL 91° ESORDIO DI BRANCATI

A Lentiai alla scoperta della cucina di montagna

L'INIZIATIVA

Un'immersione nella natura, alla scoperta delle bontà ancestrali della Valbelluna raccontata in tutte le sue sfaccettature più golose. Questo è lo scopo di "Atto zero, tutto ciò che sta a monte", evento organizzato da Francesco Paganin e Massimo Tremea, rispettivamente maitre e chef del Bon Tajer, dinamico agriturismo tra le colline sopra Lentiai. L'appuntamento è in programma domani e si svilupperà in una serie di iniziative che coinvolgeranno diversi ospiti. La guest star sarà il cuoco stellato Alessandro Gilmozzi (nella foto), caposcuola della cucina di montagna contemporanea di cui rimane uno degli interpreti più ispirati. Insieme a lui ci saranno vignaioli, esperti di botanica, artisti. Si inizierà alle 17.30 con un aperitivo in compagnia dei produttori di vino: Valentina e Marco De Bacco, titolari della più storica cantina del Feltrino, ed Edda Bonifacio di Sass de Mura, piccola realtà di San Gregorio nelle Alpi che brilla nel mondo della viticoltura eroica. Si potrà anche assaggiare il "Sidro Vittoria", sidro metodo classico prodotto in Cadore, fra Vigo e Laggio. Poi, al calar del sole, tutti a passeggiare sui dolci pendii collinari ai piedi del parco delle Dolomiti Bellunesi, scoprendo durante le pause il mondo della raccolta delle erbe spontanee e le botaniche selvatiche con gli esperti Karin Daberto e Lorenzo Monego. La camminata terminerà in una radura nel bosco dove Gilmozzi e Tremea prepareranno una cena a quattro mani ispirandosi alle tradizioni della cucina dolomitica più autentica e meno conosciuta.

ANTICHI MELI

Suggestiva l'ambientazione: un grande tavolo verrà allestito sotto due antichi meli – piantati a fine Ottocento dai bisnonni di Francesco Paganin – e, a fianco, verrà posizionata la stufa a legna che sarà utilizzata dai cuochi per cucinare davanti ai commensali pietanze come i macaron di pasta Felicetti con anguilla al fumo di ginepro, agave di monte, lichene bianco e lattuga. Ad accompagnare i piatti alcuni vini testimoni della rinascita della viticoltura bellunese (feltrina in particolare), come lo spumante rosè metodo classico Ico dei De Bacco e anche il loro Turca, etichetta che prende il nome di un vitigno autoctono recuperato dall'estinzione (ne rimanevano solo 20 piante) e quest'anno alla prima vinificazione per la vendita. Gran finale con il Gilbach Gin, il gin prodotto da Gilmozzi con ginepro, sambuco e prugnola selvatica raccolti a mano nei boschi della sua Val di Fiemme, in Trentino. I posti per "Atto Zero" sono limitati e quindi la prenotazione è obbligatoria: il costo è di 120 euro a persona, tutto compreso.

Andrea Ciprian

Il sottosegretario alla Cultura scrive alle Gallerie dell'Accademia per criticare il prestito della "Prospettiva con portico": veduta inserita tra 42 dipinti di collezioni private di «vacillante attribuzione». «Non si possono mettere sullo stesso piano»

Sgarbi: «Via il Canaletto dalla mostra di Padova»

IL CASO

«Quel Canaletto non deve restare in mostra a Padova». Per il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi la "Prospettiva con portico" ovvero la principale attrazione della mostra "All'ombra del Canaletto" allestita ai Musei civici padovani deve essere rimossa.

LE MOTIVAZIONI

La richiesta è arrivata direttamente al direttore delle Gallerie dell'Accademia Giulio Manieri Elia. Sgarbi infatti ha scritto una lunga lettera al direttore per lamentare la presenza del quadro del grande artista veneziano all'interno di una rassegna dove sarebbero presenti ben 42 dipinti provenienti da collezioni private e di «vacillante attribuzione».

Non solo. Ad aggravare il tutto ci sarebbe anche un'altra circostanza. Il Canaletto in questione è affiancato da una tela attribuita a Francesco Guardi. Un quadro la cui autenticità è stata messa recentemente in discussione su "Il giornale dell'arte" da Anna Bozena Kowalczyk, grande esperta del Vedutismo veneziano del Settecento. Un quadro che altro non sarebbe che un'opera francese della seconda metà dell'Ottocento. Insomma la qualità artistica del dipinto dato in prestito dalla galleria dell'Accademia non sarebbe in nessun modo paragonabile con gli altri quadri in mostra.

LA POLEMICA SOLLEVATA DALL'ESPERTA ANNA BOZENA KOWALCZYK LA CURATRICE: «SI VUOLE FAR CONOSCERE OPERE MENO CELEBRI DEL '700»

LA MOSTRA
Il manifesto di "All'ombra di Canaletto" e il critico e sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi

LA SPIEGAZIONE

«La mia non è una polemica né nei confronti della curatrice della mostra né contro l'assessore alla Cultura di Padova Andrea Colasio - ha commentato ieri il sottosegretario - molto semplicemente, dal punto di vista scientifico non trovo corretto che un'opera del Canaletto venga affiancata a un quadro di dubbia attribuzione. Non possono essere messe sullo stesso piano due cose dal valore diverso. Proprio per questo ho chiesto che l'opera ritorni alle Gallerie dell'Accademia».

Molte perplessità sono state poi avanzate dal mondo degli antiquari che hanno insistito sul fatto che in mostra sarebbe presente più di qualche opera di proprietà dei privati di dubbia attribuzione.

LA REPLICA

A respingere le accuse, però, provvede la curatrice della mostra Federica Spadotto: «L'unica cosa positiva di questa vicenda è che l'esposizione sta avendo una visibilità insperata - ha replicato Spadotto - l'impressione è che chiunque possa alzarsi la mattina e dire ciò che vuole anche su argomenti che conosce a malapena».

«Detto questo - ha aggiunto - si tratta di una polemica che non sta né in cielo né in terra. Questa è una mostra che ha l'obiettivo non di esporre dei capolavori, ma di far conoscere le opere del '700 veneziano meno celebri. Le opere che adornavano i palazzi veneziani. Quanto all'attribuzione del Guardi, mi permetto di ricordare che la sottoscritta è l'autrice di una monografia sul pittore. Un'opera che ha avuto ampio riconoscimento scientifico. Di conseguenza non capisco proprio di che cosa stiamo parlando».

«La mostra è vittima di uno scontro tra istituzioni - ha concluso l'assessore padovano alla Cultura Andrea Colasio - ci siamo limitati a realizzare un percorso sospeso tra vedutismo e i capricci settecenteschi. Tra le altre cose, quelle esposte non sono, come si è sostenuto, delle opere che arrivano dal mercato dell'arte, ma fanno parte di importanti collezioni private. Direi che il problema non sussiste dal momento che, come da accordi, il Canaletto tornerà a Venezia già alla fine di luglio».

Alberto Rodighiero

Jane Birkin

1946 / 2023
Jane Birkin a Cannes nel 2021 e, qui accanto, con Serge Gainsbourg in una foto nel 1970

Addio all'icona sexy inglese che fece innamorare i francesi (e un'intera generazione)

IL RITRATTO

Da cantante trasgressiva a simbolo del cinema d'autore, da protagonista "engagée" dell'ambiente intellettuale parigino a icona di stile senza tempo. È morta a Parigi, a 76 anni, Jane Birkin, l'inglese «più francese del mondo»: un matrimonio e tre grandi amori, tre figlie e due nipoti, un centinaio di film, 20 dischi tra cui la canzone-scandalo Je t'aime moi non plus, racconto di un rapporto sessuale in "presa diretta" con tanto di gemiti e sospiri, incisa nel 1969 con il compagno cantautore Serge Gainsbourg e censurata in numerosi Paesi. All'attrice e cantante è legata anche una borsa di Hermès, il sogno irrinunciabile di ogni fashion victim del pianeta, da lei stessa disegnata e chiamata in suo onore proprio "Birkin". «Incarnava la libertà, che cantava con le più belle parole della nostra lingua. Per questo, Jane Birkin era un'icona francese», ha twittato il Presidente francese Emmanuel Macron. Jane, che nel 2014 si era scoperta una leucemia e nel 2021 era stata colpita da un ictus, è stata trovata senza vita in casa. Negli ultimi tempi si era aggravata al punto di annullare tutti i concerti che fino a pochi mesi fa, sebbene indebolita, aveva continuato a tenere nel mondo per celebrare Gainsbourg che, abbandonato nel 1980 per il regista Jacques Doillon, era rimasto un punto di riferimento artistico della sua vita.

L'ATTRICE E CANTANTE È MORTA IERI A PARIGI A 76 ANNI. GIRÒ UN CENTINAIO DI FILM E INCISE "JE T'AIME MOI NON PLUS"

L'INCONTRO

Una vita scandita da successi e dolori. Come la morte della primogenita fotografa Kate Barry che, nata nel 1967 dal breve matrimonio con il compositore premio Oscar John Barry, si era lanciata dalla finestra a 46 anni. «Sono tornata a lavorare per superare la sofferenza», spiegava qualche anno fa Jane. La forza di andare avanti gliel'avevano data le altre figlie Charlotte Gainsbourg, attrice ed erede di Serge, autrice del toccante documentario-ritratto sulla mamma Jane by Charlotte, e la cantante e attrice Lou Doillon, nata da Jacques. Magrissima e sexy, incarnazione di un fascino modernissimo negli anni Sessanta quando nell'effervescente Swinging London girò il film-cult di Antonioni Blow Up, nel tempo Jane aveva maturato un'eleganza minimalista: camicie da uomo, scarpe stringate o sneakers, l'immancabile "Birkin" sdrammatizzata da adesivi e ciondoli, l'attrice e cantante era ancora bellissima anche con le rughe e chic grazie al suo francese che non aveva perso un leggero accento britannico. «Non invecchio perché sono intelligente», diceva scherzando. «Quello che ero a dodici anni, lo sono ancora oggi. L'insicurezza, la gelosia, la voglia di piacere. Capisco meglio perché i miei amori non hanno resistito...».

Figlia di un ufficiale della Royal Navy e dell'attrice Judy Campbell, nata a Londra nel quartiere chic di Chelsea il 14 dicembre 1946, a 19 anni Birkin sposa Barry. Fa la modella, l'attrice e la prima notorietà arriva grazie a Blow Up. Nel 1969, sul set di Slogan, l'incontro con Gainsbourg che la sottrae al matrimonio infelice e la porta in Francia dove Jane metterà le radici. L'alcolismo e i tradimenti del cantautore la portano poi a fuggire anche da quel legame tempestoso e appassionato («ero ossessionata dal sesso», scrive nei suoi diari) per rifugiarsi nelle braccia di Doillon. Che verrà a sua volta soppiantato dallo scrittore Olivier Rollin, un amore trasformatosi poi in amicizia. Di primo piano la carriera cinematografica dell'attrice che è stata diretta da Richard Lester, Jacques Deray (in La piscina con Alain Delon), Roger Vadim, Jacques Rivette, Agnès Varda che le dedicò anche un documentario, Bertrand Tavernier, Alain Resnais, James Ivory.

Gloria Satta

Ci volevamo un bene dell'anima

di Sergio Castellitto

Qualche anno fa in un corridoio del Festival di Cannes mi sono sentito chiamare, Sergiò, con l'accento sulla o... Era Jane. Ci siamo abbracciati e tenuti stretti per molti secondi. Avevamo recitato assieme nell'ultimo film di Jacques Rivette. Le chiacchiere fuori dal set sul cinema, sui figli, sulla vita, tutto mi ricordo per filo e per segno. Anni dopo le avevo chiesto di recitare il ruolo della psicologa in *Venuto al mondo*, due scene che lei aveva interpretato da protagonista. Alla fine del film, durante la registrazione di un'intervista per il backstage, entrai all'improvviso in campo e le stampai un bacio rumoroso sulla guancia. E lei rise, rise. Ci volevamo un bene dell'anima. Ne sono certo. Jane aveva un sorriso unico, non ho mai più visto un sorriso così pieno di dolore e fiducia nella vita.

UN MATRIMONIO E TRE GRANDI AMORI, EBBE UNA VITA SCANDITA DA SUCCESSI E DOLORI COME LA MORTE DELLA FIGLIA KATE BARRY

L'icona automobilistica prodotta in oltre 16 milioni di esemplari si rinnova profondamente. Inedito è il frontale con un logo diverso

Renault accelera ancora

AFFERMATA

BRUXELLES In un mercato dominato da suv e crossover la Renault Clio resiste stoicamente al suo posto. Proprio mentre la rivale Ford Fiesta dice addio ai listini, l'utilitaria francese rilancia la propria immagine (e quella del brand) con un restyling che porta al debutto la nuova identità di marca. Dopo 33 anni di storia e più di 16 milioni di esemplari venduti a livello globale attraverso 5 generazioni, oltre a 2 titoli di auto dell'anno vinti (nel 1993 e nel 2006), la Clio può definirsi una vera e propria icona automobilistica.

Negli ultimi tempi i volumi hanno sofferto della concorrenza della rivale di sempre, la Peugeot 208 (anche lei fresca di restyling), auto più venduta d'Europa nel 2022, ma anche di una competitor interna al gruppo, la Dacia Sandero, che ha ormai scavalcato per volumi la Clio (con cui condivide la piattaforma CMF-B). Nonostante una flessione del 20% nelle vendite, la francese si posiziona al terzo posto tra le compatte, con 196.602 unità vendute in Europa nel 2022 (dati Jato Dynamics).

EVOLUTA La rinnovata Clio. Molti cambiamenti sotto il progilo del design a cominciare dalla calandra, ora brunita e con una trama in stile "matrix", dove trova posto la tradizionale Losanga francese nella sua ultima evoluzione. Ci sono inoltre i nuovi gruppi ottici a LED In basso la tecnologica plancia con il cruscotto digitale da 10"

PUNTA IN ALTO

L'occasione per provare a riconquistare la vetta della top ten arriva con il restyling di metà carriera, che fa debuttare un frontale completamente ridisegnato, dove troviamo proiettori full led a 5 elementi, più sottili e aggressivi, una calandra a scacchiera di maggiori dimensioni e il nuovo logo. Inedite sono le firme luminose laterali, le quali si estendono al di sotto dei gruppi ottici andando a riprendere i contorni della tipica Losanga Renault. A partire dal model year 2023 anche la Clio adotta l'allestimento sportiveggiante Esprit Alpine, oltre a ricevere un nuovo cockpit digitale da 7 pollici o 10 pollici (in base alle versioni), disponibile di serie. Il linguaggio stilistico inaugurato dalla best seller, opera del designer Gilles Vidal, andrà a ispirare i prossimi modelli del brand, a partire dal suv Rafale recentemente svelato. Il nuovo volto della Clio potrebbe essere l'ultimo con cui conosceremo il modello. Ipotizzando che la rinnovata Clio abbia davanti a sé almeno un ciclo di vita di 4 anni, uscirà di scena nel 2027. Una data molto vicina alla fatidica soglia del 2030, a partire dalla quale il brand ha dichiarato di voler introdurre solo modelli elettrici. Al momento, quindi, sembra improbabile una sesta generazione di Clio dotata di motori endotermici ibridi, anche perché nel frattempo la Casa avrà fatto debuttare - nel 2024 - la Renault 5 elettrica, che si candida a diventare la vera erede della Clio nel segmento B. Ad ogni modo, per ora la Clio non ne vuole sapere di uscire di scena. Al contrario, rilancia la sfida con una gamma particolarmente ricca, composta dalla full hybrid E-Tech, da due propulsori a benzina, un diesel e un'alimentazione bifuel benzina-Gpl.

All'apice della lineup troviamo la motorizzazione E-tech, che abbiamo già conosciuto a bordo della precedente versione.

IN ATTESA DEL LANCIO DELLA "5" COMPLETAMENTE ELETTRICA, LA BEST SELLER PUNTA SUL "FULL HYBRID"

STILOSA Sopra ed a fianco il posteriore della rinnovata Clio che è stata evoluta dai designer ispirandosi agli ultimi concept

DUE UNITÀ AD ELETTRONI

Il powertrain è composto da un quattro cilindri 1.6 a benzina da 94 cavalli, abbinato a due unità elettriche (un motore di trazione da 36 kilowatt e uno starter ad alta tensione da 18 kilowatt). La batteria è da 1,2 kilowattora, mentre la trasmissione è costituita dal cambio multi-mode con innesti a denti senza frizione, brevettato da Renault. L'avviamento è sempre elettrico ed è possibile circolare in città fino all'80% del tempo in modalità 100% elettrica, con un risparmio sui consumi fino al 40% rispetto a una vettura a benzina comparabile. Alla guida la Clio E-Tech si conferma una vettura piacevole, con un comportamento brillante, grazie alla prontezza di risposta del motore elettrico. Tra le curve

"Vacanze sicure" lancia l'allarme: preoccupa lo stato dei pneumatici

IL CASO

ROMA Gomme lisce o fortemente usurate, parco auto vecchio e spesso senza regolare revisione, manutenzione ridotta ai minimi termini soprattutto per le auto più datate: è il mix di potenziali pericoli per la circolazione fotografato dal report 2023 "Progetto vacanze sicure", elaborato da Polizia stradale, Assogomma e Federpneus e presentato a Roma durante un incontro con la stampa. I numeri della ricerca, che viene svolta annualmente per fare il punto sulla condizione di sicurezza delle automobili circolanti, hanno messo in luce come i rischi per autisti, passeggeri e altre macchine sia elevato a partire dallo stato degli pneumatici montati: dai controlli effettuati 7 vetture su 100 presentavano gomme lisce, mentre 3 vetture su 100 manifestavano gravi danni al battistrada. Per lo studio 2023 è stato analizzato un campione di auto tra Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Toscana, Marche e Puglia, per un totale di 8.865 vetture sottoposte a verifiche da parte della Polizia stradale tra maggio e giugno.

FORTE USURA

Da tutti gli accertamenti è emersa la criticità legata all'usura e alla conseguente scarsa aderenza delle gomme, oltre ad altre problematiche sull'affidabilità dei mezzi sottoposti a controllo, nonché alle condizioni delle strade percorse. «La mancata manutenzione dei pneumatici si accompagna ad una scarsa manutenzione delle vetture in generale e a pessime condizioni delle strade – si legge nell'analisi dei dati effettuata dalla Polizia stradale -, una combinazione di fattori che può certamente portare all'aumento dell'incidentalità, con feriti e morti e conseguenti costi sociali». Desta allarme anche l'anzianità del parco auto circolante: in Italia risultano immatricolati nel 2022 circa 53,7 milioni di veicoli di cui 40,2 milioni vetture con un'età media di 12 anni e 6 mesi; le vetture con oltre 10 anni di età sono il 59%, mentre quasi il 10% delle vetture immatricolate ha più di 30 anni.

Il campione indagato nelle sei regioni oggetto del report 2023 'Vacanze sicure" ha evidenziato un'anzianità delle vetture pari a 8 anni e 10 mesi, mentre la media del parco circolante italiano è oggi di 12 anni e 6 mesi. Valle d'Aosta e Veneto sono risultate due tra le prime cinque regioni con il parco circolante più giovane, mentre la regione Marche si caratterizza per il parco auto "più green" d'Italia (fonte Aci 2023).

Quanto alle criticità legate alle gomme lisce, la media rilevata di pneumatici senza grip si attesta al 7%, con significative variazioni tra la migliore, le Marche (3,72% del campione), e la peggiore la Puglia (10,70% del campione).

AUTOREVOLI A fianco da sinistra Fabio Bertolotti di Assogomma con Filiberto Mastrapasqua a capo della Polizia Stradale

POCO CURATE LE GOMME, MA ANCHE L'ETÀ MEDIA DELLE VETTURE È MOLTO CRESCIUTA. A FORTE RISCHIO LA SICUREZZA

ATTO DI IRRESPONSABILITÀ

«Vi è una diretta correlazione tra l'età dei veicoli e le loro condizioni di manutenzione – ha affermato Fabio Bertolotti, direttore Assogomma -. Più passano gli anni e più i pneumatici risultano danneggiati o mal assortiti, mentre la percentuale di pneumatici lisci è quasi una costante, sempre altissima,

CONFORTEVOLE A fianco i sedili anteriori della nuovaClio La versione Esprit Alpine ha un rivestimento dedicato per i sedili anteriori, con logo Alpine e viene anche impiegato un nuovo tessuto tecnico

l'auto si rivela agile e reattiva, con uno sterzo preciso e un assetto equilibrato.

Nella guida urbana, invece, la vettura si dimostra rilassante ed efficiente, procedendo spesso in modalità elettrica e con passaggi molto fluidi fra un tipo di trazione e l'altra. Anche viaggiando a velocità autostradale non si avvertono fruscii aerodinamici e il rumore di rotolamento è contenuto, così come la voce del propulsore. Le dimensioni rimangono invariate, con una lunghezza di 4 metri e un'abitabilità interna buona per quattro adulti, mentre che siede al centro deve fare i conti con il tunnel centrale piuttosto pronunciato. Il bagagliaio vanta una capienza massima di 390 litri (miglior dato della categoria), che nella versione E-Tech scende a 300 litri. Curati e tecnologici gli interni, dove troviamo lo schermo touchscreen da 7 pollici o 9,3 pollici dell'infotainment easy link, compatibile con Apple CarPlay e Android Auto. Sul fronte sicurezza la nuova Renault Clio può contare su una suite composta d 20 sistemi di assistenza alla guida (Adas).

Il prezzo della vettura da noi provata (una versione E-Tech nell'allestimento top Esprit Alpine) è di 26.550 euro. Per conoscere il resto del listino italiano non ci resta che aspettare le prossime settimane.

Angelo Berchicci

Fabrice Cambolive, da quest'anno numero uno del marchio, illustra la situazione: «Nel semestre abbiamo aumentato le vendite dell'11% nel mondo, del 35% in Italia»

L'offensiva dei parigini: il Belpaese guida la festa

LEADER

PARIGI Renault ha già dimenticato la Russia che, dopo l'invasione dell'Ucraina decisa da Putin e le successive sanzioni, ha comportato il ritiro del gruppo francese dal paese con un costo di 2,3 miliardi di euro e circa 300.000 veicoli venduti in meno. Per il primo semestre dell'anno, Fabrice Cambolive, da febbraio nuovo numero uno del marchio del quale era stato in precedenza Chief Operating Officer, ha ufficializzato una crescita dell'11% a poco meno di 771.000 unità.

«E l'Italia è stato uno dei paesi che ha contribuito di più», precisa il top manager. Nel solo Vecchio Continente la progressione della Losanga è stata del 21% (quasi 502.000 veicoli consegnati): in Italia del 35% con una penetrazione del 6,6%, piazzando così il Balpese alle spalle di Regno Unito (61%), Paesi Bassi (58%) e Spagna (47%).

IL CAPO DELL'ACEA

«L'Italia ha lavorato bene nell'ambito della strategia Renaulution voluta da Luca de Meo (che nel frattempo è diventato anche presidente dell'Acea, l'associazione che raggruppa la maggior parte delle case automobilistiche che operano in Europa, ndr), quando è arrivato», insiste. «Gli obiettivi erano quelli di tornare a essere forte nel canale privati (oltre uno su due nel Vecchio Continente, 8 punti in più rispetto alla media del mercato, ndr), crescere nel segmento C e portare avanti l'elettrificazione – chiarisce Combolive – Con la Captur, che è a cavallo fra due segmenti, l'Italia ha una best seller, mentre sull'elettrificazione ha fatto un gran passo in avanti».

I lanci della Austral (le ibride valgono il 65% delle consegne), della Arkana (55%) e della Megane E-Tech Electric (che vale oltre la metà delle immatricolazioni a zero emissioni di Renault) hanno spinto la riscossa del costruttore francese: i tre modelli ha spinto i volumi nel segmento C del 42%, che incide per quasi il 18% sul totale del costruttore.

Il marchio transalpino sta per cominciare a vendere l'aggiornata Clio con il nuovo ed efficiente sistema full hybrid, ha esibito la Rafale, destinata ad arrivare sul mercato l'anno prossimo, e ha anticipato la futura presentazione della nuova Scénic al Salone di Monaco di Baviera, in settembre. «La nuova Clio – precisa il Ceo del marchio – beneficia dei progressi che abbiamo fatto sul fronte dei contenimento dei costi fissi, di quelli di produzione e di distribuzione».

«NEL CONTINENTE L'INCREMENTO È STATO DEL 21%, IN GRANDE ESPANSIONE LA NOSTRA PRESENZA NEL SEGMENTO "C"»

PROTAGONISTA Sotto Fabrice Cambolive, da febbraio nuovo numero uno del marchio Renault. Sopra la Espace, in basso la Rafale

ESPRIT ALPINE

Alla domanda su quale sia il vantaggio per il cliente sul listino, Cambolive risponde solo in parte: «Sarà molto competitivo e ci consentirà di proseguire la crescita anche nel secondo semestre». Il top di gamma, la Esprit Alpine equipaggiata con la tecnologia E-Tech Full Hybrid da 145 cavalli, viene offerta a partire da 26.650 e Raffaele Fusilli, il numero uno in Italia, conferma che per il prezzo d'ingresso è questione di giorni. E aggiunge un altro dato a proposito dei clienti: «Il valore che conta per noi è il quello per il cliente. Negli ultimi diciotto mesi quello residuo delle nostre auto è cresciuto di quattordici punti. Per chi ha acquistato un'auto significa molto».

Sull'elettrificazione, Cambolive punta a «raggiungere il prima possibile il milione di auto elettriche vendute»: per questo ai modelli esistenti si sommeranno le future Renault 4 e 5. «Contiamo così di offrire una gamma completa e allo stesso tempo distintiva in base alla collocazione», sottolinea.

OFFERTA MULTIENERGIA

Malgrado la flessione della domanda, Renault insiste con la tecnologia plug-in, che verrà proposta sulla Rafale: «Sappiamo che la richiesta è in calo, ma la nostra strategia è basata su un'offerta multi energia: vogliamo essere trasparenti. Quella plug-in è una delle opzioni, anche perché secondo noi riscuoterà un grande interesse la tecnologia full-hybrid. In ogni caso vogliamo offrire anche la possibilità di scegliere fra diversi tipi di guida», incalza sempre Cambolive.

I dati del primo semestre danno ragione a Renault: i volumi degli ibridi sono lievitati del 40% nel primo semestre (83.000 su 132.500 elettrificati). La Losanga è il primo marchio in Francia e, soprattutto, il secondo in Europa. In Italia è il terzo elettrico.

Renault va forte anche con i veicoli commerciali, un segmento che assicura margini importanti: tra gennaio e giugno i volumi sono aumentati del 25,4% (144.250), più del di quelli del mercato (+11,7%).

Mattia Eccheli

UTILE Un agente della Polizia Stradale mentre verifica l'altezza del battistrada degli pneumatici durante la campagna Vacanze Sicure

trascorsi i primi 4 anni dall'immatricolazione».

«Guidare con pneumatici non omologati o danneggiati, oltre ad avere una rilevanza dal punto di vista sanzionatorio, rappresenta un atto di irresponsabilità perché espone ad un elevato rischio di incorrere in un incidente stradale», ha infine aggiunto Filiberto Mastrapasqua, direttore del Servizio polizia stradale.

Giuseppe Montisi

Sportivi e sostenibili, la formula vincente Pirelli

L'ECCELLENZA

GOODWOOD La sportività senza sostenibilità è oramai impensabile e lo sa bene Pirelli che ha fatto del suo posizionamento nel motorsport e nelle vetture di elevate prestazioni la propria missione. La casa italiana ha scelto il Festival of Speed di Goodwood per presentare tre novità capaci di contemperare, a vario titolo, le esigenze della guida con quelle di rispetto dell'ambiente. La prima è il nuovo semislick Pirelli P Zero Trofeo RS, concepito originariamente per una supercar esclusiva come la Pagani Utopia e che offre prestazioni in pista più costanti rispetto al P Zero Trofeo R, ma anche maggiore equilibrio e sicurezza su strada. Le tecnologie sono derivate dall'esperienza in Formula 1, nel WRC e nei campionati GT, così come accadde nel 1986 quando Pirelli sviluppo il primo P Zero per la Lancia Delta S4 di Gr. B facendo seguire l'anno successivo una versione stradale per la Ferrari F40. Allora l'ambiente non era considerato, oggi invece entra già nella fase di sviluppo individuando materiali innovativi e metodologie di ottimizzazione virtuale grazie all'Intelligenza Artificiale. Risponde a questa filosofia anche il nuovo P Zero R, nato per assicurare prestazioni maggiori, ma meglio gestibili e con livelli di rumorosità, sicurezza, scorrevolezza e anche durata maggiori. Il P Zero R è anche disponibile con il pacchetto Elect che lo rende particolarmente adatto alle supercar elettriche, caratterizzate da masse elevate e coppie poderose da scaricare a terra.

LA MULTINAZIONALE MILANESE SARÀ PROTAGONISTA AL FESTIVAL OF SPEED DI GOODWOOD: SVELATE TRE IMPORTANTI NOVITÀ

NATURALE O RICICLATO

Ma il più sostenibile del terzetto è sicuramente il P Zero E, l'unico pneumatico per auto ad alte prestazioni ad avere la tripla A sull'etichetta di omologazione per frenata sul bagnato, rumorosità e resistenza al rotolamento. Oltre il 55% dei materiali utilizzati, pari a 12 kg in meno per ogni treno, è naturale o riciclato. Tra questi: polimeri biocircolari, gomma naturale, bioresine, rayon derivato da cellulosa, crusca di riso, acciaio e lignina riciclati e persino olio di pirolisi derivato da pneumatici esausti. Tutto questo riduce il suo impatto di CO2 nel ciclo di vita completo del 24%.

Ed in più, considerando lo spazio minore che le auto elettriche hanno per la ruota di scorta, il P Zero E è il primo pneumatico con RunForward, una tecnologia che permette di marciare a pressione zero per 40 km fino a 80 km/h grazie a lunette di rinforzo sui lati dello pneumatico, senza bisogno di cerchi specifici come sui runflat.

A fianco lo stand di Pirelli a Goodwood. Sopra il P Zero E

Nicola Desiderio

VOLLEY

Azzurrini, sfuma il sogno mondiale: rimontati dall'Iran

(v.zag.) L'Italia under 21 di volley perde la finale mondiale al tiebreak, come 4 anni fa. Alessandro Bovolenta (nella foto), uno dei 5 figli di Vigor, è come sempre il trascinatore, gli azzurrini sono rimontati dall'Iran, che aveva vinto il primo set e poi perso il secondo e il terzo. Senza storia il 5° parziale, i giovani di Matteo Battocchio si fermano a 10 punti.

IL NUOVO RE È ALCARAZ

▶Lo spagnolo, 20 anni, piega Djokovic al quinto set in una finale memorabile

▶Carlos resta numero uno del mondo: «Ho fatto la storia, per me è un sogno»

TENNIS

Alzi la mano chi avrebbe scommesso un euro su Carlos Alcaraz dopo il primo set della sua prima finale di Wimbledon perso 6-1 contro il fenomenale Novak Djokovic, imbattuto da 10 anni sul Centre Court, a caccia della storia nel Tempio e nello Slam, dopo l'accoppiata Melbourne-Parigi, e i 4 titoli di fila ai Championships. Alzi la mano chi, dopo averlo visto reagire e strappare il 7-6 6-1, non ha temuto che il numero 1 del mondo bambino crollasse con la sua esuberanza dei 20 anni quando Nole I di Serbia gli ha strappato il 6-3 del quarto set, trascinandolo al quinto, forte dell'esperienza del campione di 36 anni, 35 finali Slam, con 23 trionfi, 7 ai Championships, imbattuto da 34 match.

GIOVENTÙ

Forse la differenza più dei colpi in sé, la fa la gioventù, la sfrontatezza, l'incoscienza, quel pizzico di energia in più, come già Wilding nel 1912, Patterson nel 1919, e Connors nel 1974, anche loro capaci di sovvertire il potere del campione più anziano e padrone di casa in finale a Wimbledon. Nel segno 52 vincenti contro 29. Così si spiega la ripartenza dopo il primo set-disastro: «Carlos alza il livello, sennò rimarranno tutti delusi». Così si spiega il calo di nervi, di convinzione e di fisico di Novak nel tie-break del secondo set, quando sbaglia col suo colpo migliore, il rovescio, manca il set point sul 6-5 e poi s'inabissa fino all'8-6. Di più: il giocatore più esperto, l'ultimo dei Fab Four, quello che le ha viste tutte, soprattutto sull'erba - mentre Alcaraz è appena al quarto torneo sul verde - rimane groggy fino all'1-3. Resiste, d'istinto e di orgoglio, nel game dell'anno: 26'2" di batti e ribatti sfibrante fisicamente e mentalmente, con 8 opportunità di salvare il 2-3 e 7 occasioni per Carlos del doppio break. Che alla fine arriva con due dritti sballati del serbo: è 4-1, subito 6-1 e time-out toilette della vecchia volpe, per caricarsi allo specchio come nella finale del Roland Garros 2021 contro Tsitsipas.

RESILIENZA

Sulle ali dell'entusiasmo, Alcaraz potrebbe risolvere al quarto set. Ma non sfrutta due palle-break del 2-0, perde un po' il focus e poi sballa una volée alta e un dritto ridando coraggio a Novak e anche qualche altro aiutino per il break e quindi l'insperato 6-3. Potrebbe finire in dramma per l'allievo di Juan Carlos Ferrero, sotto gli occhi del re di Spagna, di tantissimi ex campioni Slam, dei reali inglesi, del sempre giovane Brad Pitt e del mondo davanti alla tv. Ma il ragazzo sprinta ancora, strappando la battuta a Djokovic. Che, sempre più stizzito, quando è trafitto dal passante di rovescio del 2-1, frantuma la racchetta sul paletto del net, e viene ammonito. E poi può solo guardare annichilito un pavio di fulmini di Carlitos come il passante di dritto in corsa alla Rafa Nadal. L'ormai ex numero 1 di Spagna. «Incredibile, che qualità a fine partita quando hai dovuto servire, hai tirato fuori grandi giocate, quindi te lo meriti, assolutamente. Congratulazioni», Djokovic rimane a bocca aperta come tutti davanti all'epilogo, sul 5-4, dopo 4 ore 42 minuti. Carlos sbaglia una smorzata, insiste, doppiandola col lob, para con la volée di rovescio in allungo un gran passante, incassa una rispostona, sul 30-30, spara una prima insuperabile e sul match point la doppia col dritto. «Pensavo che avrei avuto problemi con te solo sulla terra battuta e magari sul cemento ma non sull'erba. Incredibile come ti sei adattato alla superficie», si inchina il campione uscente delle ultime 4 edizioni cui sfugge anche una lacrima davanti al figlio Stefan che ha sofferto in tribuna. «Si avvera un sogno, è una grande vittoria, ma anche se avessi perso sarei stato molto orgoglioso di me per questa corsa appassionante. Fare la storia in un questo magnifico torneo, giocare la finale contro una leggenda del nostro sport. Mi hai ispirato tanto nel giocare a tennis, ti guardo da quando sono nato, già vincevi tornei. Sei in migliori condizioni di me». Non lo prende in giro, re Carlos è così.

Vincenzo Martucci

Wimbledon

DODICESIMO ATP
Carlos Alcaraz, spagnolo di Murcia, nato il 5 maggio 2003, ha già vinto in carriera 12 titoli Atp, di cui due dello Slam: Us Open del 2022 e Wimbledon 2023. È il più giovane numero 1 nella storia del tennis
(foto ANSA)

3

Alcaraz è il terzo più giovane vincitore di Wimbledon dietro soltanto alle leggende Boris Becker e Bjorn Borg

1

Alcaraz, 20 anni, oggi sarà riconfermato numero uno del mondo dopo il successo conquistato a Wimbledon

NOLE ERA IMBATTUTO DA 34 INCONTRI E DA 10 ANNI A LONDRA MA NON HA POTUTO NULLA: «INCREDIBILE IL MIO AVVERSARIO»

IL MATCH DURA QUASI CINQUE ORE CON UN GAME DI OLTRE 26 MINUTI TIFO DA STADIO PER IL VINCITORE IN TRIBUNA ANCHE I REALI

Il commento

Inizia l'era di Carlos, campione senza limiti

Abbiamo già visto altri passaggi di consegna a Wimbledon. Questo fra Djokovic ed Alcaraz non è solo generazionale, con il nuovo campione che rimane di diritto sul trono della classifica mondiale, scalzando il vecchio anche da quello dei Championships. Questo è un trapasso anche di stile, di gioco, di immagine. Perché il 20enne spagnolo non è soltanto più giovane di 16 anni del serbo, ma gioca un tennis molto più propositivo e vario, meno difensivo e utilitaristico.
Carlitos è anche un campione col sorriso, di chi è felice di esserci, non di quelli che si cibano di rabbia e frustrazione, e magari invidiano i rivali perché sono più amati. Come Djokovic con Federer e Nadal. Carlitos è un campione che non ha paura di provare colpi spettacolari, pur nei momenti più delicati del match, che spazia a tutto campo e ha tutti i colpi, e non è ancorato a una superficie. E come ha confermato con l'erba, impara molto in fretta nel segno di quell'umiltà sviluppata guardando il mitico Rafa Nadal ed ascoltando il maestro Juan Carlos Ferrero, ex numero 1 e campione Slam.
Alcaraz è talmente un successore legittimo che lo stesso Nole il terribile s'inchina a lui («Ha praticamente il meglio di tutti e tre i "mondi": Roger, Rafa e me stesso») e al destino, riconoscendo che altre volte avrebbe dovuto perdere e aveva vinto «come nella finale 2019 contro Federer quando ho salvato 2 match point».
Attenzione, non è un caso: Carlos è il primo tennista nato dopo Djokovic ad aggiudicarsi Wimbledon, le ultime 19 edizioni erano andate ai Fab Four, Federer, Nadal, Djokovic e Murray. Non è un caso: ha resistito a una finale piena di problemi e di insidie come in tante altre sfide leggendarie Slam dei soliti 4, ha regalato colpi spettacolari, ha tenuto di testa contro master-mind Novak. Ed è adorato sia dal pubblico e dagli avversari. Quale miglior manifesto per il tennis, quale miglior esempio per i rivali diretti Sinner, Rune e Musetti?

V.M.

LA STORIA

La cinquina d'oro della donna "Cannoncino" (come da suo soprannome). Assunta Legnante più che Francesco De Gregori ha scelto Vasco per il suo canto della vittoria. «Io sono ancora qua, eh già!». Assuntina-Assuntona ha vinto per la quinta volta consecutiva il titolo iridato nel peso F11 (atleti non vedenti). A Parigi, sede dei Mondiali di atletica paralimpica che hanno già visto l'Italia riempire il podio sui 100 metri femminili di categoria T63, mancava solo il sigillo della capitana (classe 1978) della spedizione azzurra. Con il trionfo di ieri, il bottino sale così a otto medaglie (quattro ori, un argento, tre bronzi) nella capitale francese.

L'IMPRESA

Sul campo dello Stadio Charlety, ancora una volta comanda lei, Assuntina-Assuntona. La napoletana di Frattamaggiore continua infatti a regnare incontrastata nella specialità, che la vede sempre vittoriosa dal 2013. Stiamo parlando di una fuoriclasse dell'atletica leggera italiana, che si è guadagnata il rispetto di tutto il mondo. E che ieri ci teneva particolarmente a salire di nuovo sul tetto del mondo, dopo aver già assaporato il podio parigino con il bronzo nel disco. Alla campionessa paralimpica di Londra e Rio è servito un lancio di 15,55 metri nel getto del peso: battute l'uzbeka Safiya Burkhanovac, medaglia d'argento con 13,72 e la cinese Zhao Yuping, bronzo con 12,78. «Io sono ancora qua! - queste le prime parole dell'azzurra - È stato un passaggio a vuoto due anni fa a Tokyo (dove prese l'argento, ndc). Il peso è la mia gara. Doveva andare così. Sono cinque ori e diventano sei, se contiamo la vittoria nel disco di Dubai».

DA NORMODOTATA FU CAMPIONESSA EUROPEA NEL 2007 POI NEL 2009 IL GLAUCOMA E LA PERDITA DELLA VISTA

CICLO INFINITO

La storia infinita di Assunta Legnante si arricchisce così di un altro, splendido, capitolo. Iniziata a dire il vero nella pallavolo, finché un giorno lei decide di provare tutte le specialità dell'atletica e i lanci, vista anche la sua stazza, sono quelli che le riescono meglio. Da quel momento inizia ad allenarsi nel giardino di casa, dove per sua fortuna c'è un orto per poterlo fare. Arrivano le prime gare e iniziano ad arrivare i risultati. Si trasferisce ad Ascoli Piceno, dove la segue Nicola Selvaggi, che la fa diventare grandissima come atleta normodotata: vince l'Europeo indoor nel 2007 ed è primatista nazionale indoor con 19,20. Purtroppo, nel 2009 deve abbandonare la carriera olimpica per l'aggravarsi di un glaucoma congenito. Perde la vista. E inizia il buio. L'attività paralimpica però le dà la forza di andare avanti. E arrivano successi, titoli, medaglie d'oro in serie. «Il momento sportivo più bello è stato ai Giochi di Londra 2012. Quell'oro rappresentò l'inizio di una nuova rinascita», ha confessato Assunta, leader di un movimento, quello paralimpico, che continua a collezionare podi ad ogni manifestazione. «Non mi considero un idolo, forse dire un punto di riferimento è meglio, ma io voglio essere solo uno stimolo per quelle giovani che ci sono già. Io ancora riesco a fare bene quello che faccio, sono contenta di essere tornata a certe misure e fino a quando arrivo in pedana con le mie gambe, mi vedrete sempre qui». All'età di 45 anni, ha la grinta di una ragazzina. Anzi i due argenti conquistati alla Paralimpiade di Tokyo le hanno dato ancora più carica: "Vorrei continuare a vincere medaglie fino a 50 anni". Forse c'è già il titolo della prossima canzone: Non ho l'età.

Sergio Arcobelli

SUCCESSO Assunta Legnante, classe '78, ha vinto il quinto oro iridato nel peso

LEGGENDA LEGNANTE QUINTO MONDIALE

L'azzurra vince l'oro a Parigi nel peso «Voglio essere da stimolo per i giovani»

L'atleta ipovedente non perde dal 2013 «Vorrei continuare sino a 50 anni»

Nuoto artistico, argento a Fukuoka per la coppia Cerruti-Ruggiero

LE PROTAGONISTE

ROMA Quello che non t'aspetti viene dall'acqua linda (e dalla ragazza Linda insieme con Lucrezia) della Marina Messe Hall, laggiù a Fukuoka, in Giappone, mondiali di nuoto, dove è giorno quando qui è notte; quello che t'aspetti non viene dall'acqua torbida e calda (26 gradi) di Momochi Beach. Nella piscina si fa nuoto artistico, a mare nuoto di fondo, che è anche lotta libera in mezzo alle onde, il colpo proibito è qui lecito. Non ci si aspettava l'argento delle due ragazze azzurre nel duo tecnico: la coppia è nuova, perché adesso a fare le acrobazie e le piroette con Linda Cerruti, ventinovenne savonese con un carico di 43 medaglie internazionali in 14 anni di onoratissima carriera, non è più Costanza Ferro, bensì è la ventiduenne romana Lucrezia Ruggiero, la quale scintilla d'oro perché è la partner d'acqua di Giorgio Minisini, ed altro avrebbe messo nella cassetta di sicurezza solo che Giorgio non avesse dovuto rinunciare a Fukuoka 2023, colpa di un menisco di vecchio guaio riacutizzato. È per questo che le due ragazze che fecero l'impresa hanno per prima cosa un pensiero gentile per lui: «Questo argento è per Giorgio» è la dedica. Il pensiero successivo è da gourmet: «Stasera bistecche» fa Linda. Il nutrizionista chiuderà un occhio... La coppia è nuova, e nuovo pure questo nuoto artistico che ha cambiato regole e che adesso, anziché la stanca litania della classifica precotta, quando le giurie davano punti in fotocopia dall'ultima volta, propone possibilità per tutte, mica la solita solfa Russia (che a Fukuoka non è, come da guerra), Ucraina, forse Spagna o forse Giappone. Adesso si può salire di botto, bisogna non fare errori. Linda e Lucrezia non ne hanno fatti e sono salite dall'ottavo posto in qualificazione al secondo, cosa che prima mai sarebbe accaduta. Quasi simbolico il titolo dell'esibizione: la fenice. La musica di Stefano Simacco, performer, è appunto "The Phoenix".

SORRISI Lucrezia Ruggiero e Linda Cerruti hanno conquistato l'argento a Fukuoka

DA NON CREDERCI

La coppia azzurra rinasce e si prende un punteggio di 263.0334, di cui 165.6334 per gli otto elementi dichiarati e 97.4000 per l'impressione artistica. «Da non crederci - dice Linda - noi vicecampionesse del mondo. Che fatica e che ansia: le nuove regole ne mettono più di prima, paghi l'errore ma non ne abbiamo fatti. E' come fare un tuffo di 3 minuti mezzo». Se si tiene conto che il tuffo estremo, quello da 27 metri, dura solo tre secondi, si ha un'idea di cosa voglia dire la bella Linda . L'oro è stato delle giapponesi Yasunaga e Higa, dieci punti più delle azzurre.

PALTRINIERI SOLO QUINTO

Quanto a quello che non t'aspetti, è il risultato della 10 chilometri di fondo maschile: Mimmo Acerenza finisce quarto e Gregorio Paltrinieri quinto. La delusione tocca il fondo, per il momento, perché da Greg, come si sa, ci si attende sempre un "miracolo", e già ne ha fatti in quantità industriale. Il fatto è che anche questa volta, e ancora in Giappone come verso Tokyo olimpica, Paltrinieri ha avuto problemi di salute, e dice che durante questi sei mesi di preparazione di intoppi ne ha avuti più d'uno. Ma non conosce la declinazione del verbo "arrendersi" e neppure del negativo "non provarci". «Mentalmente c'ero, fisicamente no» ha detto dopo essere arrivato quinto, dando una prova del campione che è, giacché molti altri, vista la mala parata all'ultimo giro, non avrebbero lottato vendendo l'anima per risalire da posizioni grigie fin sotto al podio, un podio che ai primi tre ha garantito anche la qualificazione per Parigi, mentre ora Greg e Mimmo dovranno guadagnarsela magari ai mondiali di Doha che sono fra sei mesi, secondo un calendario insensato e che obbliga i nuotatori a sforzi sovrumani: lo sponsor è un cliente che ha sempre ragione... Greg, smagrito come non mai, è finito a un minuto o su di lì dal vincitore, l'olimpionico tedesco Wellbrock, che non ama la mischia, va in avanti e va, fortissimo, fino al traguardo, come faceva Greg che adesso deve studiare tattiche. Intanto sono passati 10 dei 21,600 chilometri che sono la sua lista della fatica a Fukuoka, fra mare e piscine; domani altri 5, come farà pure Mimmo Acerenza, deluso la sua parte ma anche confortato «perché un quarto posto mondiale non è come un quarto posto a un campionato regionale». Da segnalare, in azzurro da iride, l'esordio con gol smitragliati dal Setterosa: 27 a 1 all'Ungheria. Oggi si tuffa il Settebello.

Piero Mei

L'azzurra salta 6,93

Euro Under 23, Iapichino vola Tamberi, 2,34 a Chorzow

Fantastica Larissa Iapichino: è la nuova campionessa d'Europa under 23 di salto in lungo. La fuoriclasse azzurra, che domani compirà 21 anni, vince con una grande misura: 6,93 metri, ovvero la migliore prestazione europea del 2023 all'aperto (come l'olimpionica Mihambo), nonché il personale all'aperto. Una bella carica in vista dei Mondiali di Budapest, al via tra poco più di un mese. A Espoo, in Finlandia, oro anche per la 4x400 uomini. A Chorzow, in Polonia, nello stadio in cui tre settimane fa ha condotto l'Italia al successo negli Europei a squadre, Gianmarco Tamberi ha chiuso con un bel secondo posto la gara di salto in alto: 2,34 contro i 2,36 metri di Barshim. L'altro campione olimpico dell'1 agosto 2021, Marcell Jacobs, ieri ha rassicurato i fan: «Sono molto contento in questo momento perché siamo riusciti a superare un periodo in cui sembrava che non ne venivamo fuori. Sono tornato a correre e sono fiducioso verso il campionato del mondo».

S.A.

LA MEGLIO GIOVENTÙ CONQUISTA L'EUROPA

▶Finalmente un titolo vinto: l'Under 19 batte il Portogallo con una rete di Kayode

▶Baby talenti anche per l'Italia di Mancini: da Vignato a Esposito, da Missori ai Dellavalle

CALCIO

ROMA Beata gioventù all'italiana. Perché il vivaio azzurro è ampio, con molti elementi pronti, o quasi, a spiccare il volo e andare con i grandi, nonostante all'anagrafe l'anno di nascita dica 2004, quindi soli 19 anni. Qualcuno pure da compiere. Roberto Mancini può stare tranquillo, il futuro appare molto azzurro rispetto a quello che è stato l'ultimo lustro. Già il fatto di arrivare in finale è un segnale: sì, quest'anno è mancata l'Under 21 sulla quale c'erano aspettative, ma l'Under 20 di Carmine Nunziata e l'Under 19 di Alberto Bollini sono arrivate in fondo al Mondiale e all'Europeo. E i più piccoli il trofeo continentale l'hanno pure portato a casa, vent'anni dopo l'ultimo titolo: Portogallo battuto 1-0 grazie al gol di Kayode al 19' del primo tempo e a una partita controllata fino al 90'. È finalmente una finale vinta nel 2023, alla quinta occasione se contiamo anche le tre partite perse dalle squadre italiane - Inter, Roma e Fiorentina - nelle coppe europee.

IL PERCORSO

Negli azzurrini che hanno chiuso ieri sera la stagione vincendo a Malta di talenti ce ne stanno. Diversi, di prospettiva, ragazzi che hanno il pallone nel sangue e che lo hanno fatto vedere già. Partiamo da Filippo Missori, un esterno difensivo che è costato 2 milioni e mezzo al Sassuolo proprio in questa sessione estiva di calciomercato. Tre presenze in Serie A per lui, un "bambino", citazione di Mourinho, lanciato proprio dallo Special One nel massimo campionato. In neroverde di occasioni ne avrà di più. Restando dietro ci sono i cugini Lorenzo e Alessandro Dellavalle, entrambi nati in Piemonte, solo che uno gioca nella Juventus e uno nel Torino. Ed entrambi sono difensori centrali, tant'è che hanno fatto coppia pure in qualche occasione con Bollini a dirigerli. In mezzo al campo Niccolò Pisilli è quello che si è messo forse maggiormente in evidenza in questa manifestazione, gioca nella Roma, anche lui ha già assaporato il gusto della Serie A. Mentre arriva dal Monza Samuele Vignato, che ha fatto una giocata clamorosa contro la Polonia nel girone dell'Europeo sgasando per tutto il campo e poi servendo ad Hasa un cioccolatino che non c'è stato nemmeno il bisogno di scartare prima di spingere in rete. E infine tutti conosciamo Francesco Pio Esposito, il più piccolo della famiglia che ha messo al Mondo solamente calciatori, che è di proprietà dell'Inter e che nell'ultimo campionato Primavera ha segnato 15 volte in 30 presenze. La media è di quelle importanti che gli aprono scenari interessanti già nell'immediato. Chissà, magari l'Inter il tanto cercato attaccante ce lo ha già in casa, basterebbe provare e dare un poco di fiducia.

LA STORIA

C'è anche una storia da raccontare in questa nazionale, quella di Cher Ndour, centrocampista nato a Brescia da madre italiana e padre senegalese, è cresciuto nel settore giovanile dell'Atalanta prima della chiamata del Benfica, irrinunciabile. Contratto di due anni con i lusitani – dove debutta anche in prima squadra lo scorso 18 marzo e dove vince la Youth League con gol in finale – che non viene rinnovato perché nel frattempo era arrivata la chiamata del Psg. Il 12 luglio di quest'anno i francesi lo hanno ufficializzato e lui se ne andrà sotto la Tour Eiffel insieme ad una bella e importante colonia italiana presente lì da un poco di tempo: Verratti prima e Donnarumma poi. Adesso anche Ndour che troverà in panchina un certo Luis Enrique, uno che nel corso della sua carriera non ha mai avuto paura di lanciare chi merita, non guardando mai la carta d'identità. Le doti ci sono, la testa sembra quella giusta pure. Insomma, il futuro è azzurro.

Giuseppe Mustica

TALENTO **Michael Kayode esulta per il gol che ha sancito la vittoria dell'Italia under 19 agli Europei**

CHER NDOUR, NATO A BRESCIA E CRESCIUTO NELL'ATALANTA, ORA SI È TRASFERITO AL PSG: GIOCHERÀ CON VERRATTI E DONNARUMMA

Messi all'Inter Miami «Non vedo l'ora di cominciare qui»

IL PERSONAGGIO

MIAMI L'Inter Miami ha completato il trasferimento di Lionel Messi e nella notte ha svelato il grande campione argentino ai tifosi e ai media. Sabato sui social media dell'Inter Miami è stato pubblicato un video del 36enne che indossa la maglia numero 10 del club che ha successivamente confermato che il suo arrivo a parametro zero era stato ratificato dai funzionari della Major League Soccer.

Il capitano dell'Argentina ha firmato un contratto fino a dicembre 2025 con opzione per un'altra stagione. «Sono entusiasta di iniziare questo passo nella mia carriera con l'Inter Miami e negli Stati Uniti», ha detto Messi. «Questa è una fantastica opportunità e insieme continueremo a costruire questo bellissimo progetto. L'idea è lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati e sono molto ansioso di iniziare ad aiutare qui nella mia nuova casa». L'ex campione di Barcellona e Paris Saint-Germain farà il suo debutto con l'Inter Miami in una partita di Leagues Cup contro i messicani del Cruz Azul il 21 luglio.

Lukako torna al Chelsea Inzaghi accoglie Cuadrado Allegri punta su Kessie

MERCATO

MILANO Il ritorno a Londra di Lukaku tra oggi e domani, nel ritiro del Chelsea, sarà da separato in casa dopo lo strappo improvviso con l'Inter. Non partirà per la tournée statunitense, ma avrà un colloquio almeno telefonico con il tecnico dei Blues, Mauricio Pochettino, intenzionato a capire la volontà del belga. Salvo l'ennesimo ripensamento, e non sarebbe un inedito in carriera, l'attaccante ribadirà la sua volontà di lasciare l'Inghilterra. Sul suo futuro ci sono la Juventus (ha offerto al Chelsea 37,5 milioni di euro più 2,5 di bonus, operazione però vincolata all'addio di Vlahovic) e l'Arabia Saudita. Adesso è l'Inter che deve rituffarsi sul mercato. In attacco gli obiettivi restano quelli di Morata e Hojlund (ma l'Atalanta qualche settimana fa ha rifiutato i 50 milioni di euro offerti dal Manchester United). Ci sono però anche Simeone, Balogun e Taremi, già seguito dal Milan. In uscita è attesa per oggi (o comunque nelle prossime ore) l'ufficialità di Onana ai Red Devils per 55 milioni di euro bonus compresi. Il club di viale della Liberazione è pronto a chiudere con il Bayern Monaco per Sommer. E intanto Inzaghi accoglie lo svincolato Cuadrado. Un esterno entra, un altro esce: a un passo dall'addio Gosens, corteggiato dal Wolfsburg. Al Milan stanno lavorando per Musah del Valencia e per Chuckwueze del Villarreal (il suo arrivo, però, escluderebbe quello di Taremi). L'alternativa è Danjuma. Per la difesa piace Facundo Gonzalez, 20enne uruguaiano protagonista nell'ultimo Mondiale Under 20 vinto contro l'Italia. Il Napoli punta Lo Celso, ma c'è distanza sulla formula con il Tottenham. Gli azzurri puntano al prestito con diritto di riscatto, gli Spurs vorrebbero inserire l'obbligo.

STRATEGIE BIANCONERE

Invece, la Juventus è uscita allo scoperto e ora va di fretta, ha tempo fino al 4 agosto per cambiare volto all'attacco: Lukaku per Vlahovic. Il Chelsea ha sul tavolo appunto l'offerta bianconera, ma è vincolata all'uscita del serbo. I Blues non hanno aperto alla possibilità di inserire Dusan nell'operazione Big Rom, ecco perché la Juve guarda a Parigi. Il centravanti bianconero al momento è una delle prime scelte (ma non l'unica) per l'attacco del Psg, che deve gestire le uscite di tre-quattro giocatori più il caso Mbappé prima di affondare il colpo. Vlahovic ha già aperto al possibile trasferimento in Francia, dove lo aspetta un contratto di cinque anni da oltre 10 milioni a stagione. La richiesta dei bianconeri parte dagli 80 milioni e si potrebbe chiudere intorno agli 85-90 con bonus. Mentre l'operazione Lukaku (tenendo sempre in corsa l'ipotesi Arabia Saudita, appunto) consentirebbe ai bianconeri di beneficiare del decreto crescita, se non dovesse arrivare lui in corsa per l'attacco ci sono David, l'ex Morata e Okafor. È Allegri a dettare le linee del mercato bianconero e non a caso a centrocampo dopo aver perso Milinkovic, la Juve è tornata su Kessie, non più centrale nel progetto del Barcellona. L'ivoriano non è convinto del ritorno in Italia, ma la Juve ci proverà. Oggi intanto rientra Bonucci alla Continassa: il capitano è fuori rosa, sta valutando proposte e intanto si allenerà a parte con McKennie, Arthur e Zakaria, in uscita. Il Genoa è vicino a Retegui.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

BARCELLONA Frank Kessie

INTER A CACCIA DEL SOSTITUITO DI BIG ROM TRA TAREMI, MORATA E HOJLUND IL NAPOLI VIRA SU LO CELSO DEL PSG

CAMBI DI MAGLIA **L'esterno colombiano Juan Cuadrado dalla Juve all'Inter e, qui sopra, il belga Romelu Lukaku che - dopo la rottura con i nerazzurri - Allegri vorrebbe strappare al Chelsea in caso di sacrificio di Vlahovic**

Formula E a Roma

Trionfo di Dennis all'Eur, sarà un gran finale

Sorpasso e contro sorpasso. Il britannico Jake Dennis vince il secondo capitolo dell'E-Prix di Roma 2023 e riparte dalla Capitale in testa al Campionato, con molti più punti di vantaggio di quando era arrivato. L'ottimo bottino racimolato nella terra dei gladiatori permette al pilota del team Andretti di allungare in classifica, mettendo una seria ipoteca sul Mondiale ecologico. Alla fine della giostra, infatti, manca una sola tappa, anche quella in due atti, che si disputerà a fine mese a Londra, davanti ai tifosi di casa. Se Jake riuscirà nell'impresa di acchiappare la corona sarà il primo suddito di Sua Maestà a fregiarsi del titolo della nuova mobilità, quella completamente sostenibile che ha scommesso sui motori elettrici ed in soli nove anni è diventata grande sfruttando la forza del rispetto ambientale. Una mossa che ci voleva per il Regno Unito, il paese che dal punto di vista dei driver ha vinto più GP di F1 e, tuttora, fa da base avanzata dell'intero motorsport. Con il trionfo di ieri sulle spettacolari strade dell'Eur, che sembrano fatte apposta per ospitare una battaglia del genere intrisa di spettacolo e competitività, Dennis si è portato a 195 punti nella generale. E, approfittando, dalla giornata di magra dei rivali, può sfoggiare un margine abbastanza rassicurante. Secondo ha chiuso per la prima volta Nato con la Nissan dopo aver battagliato con Bird con la seconda Jaguar. Sam, forse, avrebbe potuto attaccare, ma erano troppe le scorie del botto plurimo di sabato ed ha preferito accontentarsi del podio. Cassidy si trova ora a 171 punti (-24 dalla vetta), Evans a 151 (-44).

L'ITALIA TRA ALPINI E SALVEZZA MONDIALE

La Nazionale maggiore si prepara con i militari per sfidare Francia e All Blacks. L'Under 20 chiude bene il Campionato

RUGBY

L'Italia del futuro non centra l'obiettivo del miglior risultato di sempre a una Coppa del mondo under 20, ma ottiene una meritata salvezza e conquista la prima storica vittoria con il Sudafrica. L'Italia del presente si affida al team building con gli Alpini, nella base di addestramento militare "Tempesti" dell'Esercito a Corvara (Bolzano), per prepararsi alle battaglie che l'aspettano al Mondiale di settembre in Francia. L'estate del rugby azzurro vive il passaggio del testimone fra la Nazionale under 20, per la quale è tempo di bilanci, e la maggiore, attesa il 29 luglio in Scozia al primo dei 4 test pre-mondiali. In Irlanda e in Italia contro Romania (San Benedetto del Tronto) e Giappone (Treviso) gli altri tre.

NAZIONALE UNDER 20

Proprio dal Giappone inizia il bilancio dell'under 20. L'ampia vittoria 45-27 valsa l'11° posto e la salvezza (retrocedono i giapponesi) rimette le cose in ordine come gioco, umore e prestazioni dopo le deludenti e un po' sorprendenti sconfitte contro Georgia e Figi.

«Ma io non ho mai avuto dubbi sul reale valore di questi ragazzi, un gruppo fantastico che ha scritto alcune delle pagine più belle del nostro sport in Italia - commenta il ct Massimo Brunello - È vero che con le Figi abbiamo giocato un match per noi inaccettabile, in cui non siamo stati l'Italia che sappiamo essere, che è quella delle due vittorie sull'Inghilterra, sul Sudafrica, del terzo posto all'ultimo Sei Nazioni. Il tutto nel contesto di un girone dove tutte le squadre hanno vinto almeno una partita, cosa mai successa prima a un Mondiale, a dimostrazione della poule equilibrata. Questo torneo, e questa settimana in particolare, serviranno a questi giocatori più di dieci anni di rugby giocato».

Brunello presentando il Mondiale aveva annunciato di «puntare a un piazzamento sopra l'8° posto», miglior risultato ottenuto da una Nazionale under 20, nell'edizione 2017. L'Italia non c'è riuscita, ma per la 7ª volta consecutiva evita la retrocessione (prima era retrocessa 2 volte in 6 anni) e centrato un'altra storica prima volta battendo 34-26 i Baby Boks, per giunta in casa loro. È mancata la continuità dentro la manifestazione. Lacuna purtroppo comune alla Nazionale maggiore. Per eliminarla servirebbero una profondità di giocatori maggiore e un movimento rugbistico più ampio che l'Italia non ha. Non basta avere una buona squadra e un ottimo staff tecnico.

VENDITTI: «DOPO IL TEST CON L'IRLANDA LA SCELTA DEI 33». BRUNELLO: «QUESTO GRUPPO HA SCRITTO PAGINE STORICHE»

NAZIONALE MAGGIORE

Il team building dell'Italia maggiore con gli Alpini in mezzo alle Dolomiti si è sviluppato così: sveglia all'alba, alzabandiera, inno, ascensione con zaino pesante in spalla e casco protettivo dei 2.800 metri del monte Lagazuoi (dislivello oltre 1.000 metri), discesa ai 2.000 metri presso del passo Falzarego e allestimento del bivacco per passare la notte. Fatiche che non sono nulla rispetto a quelle che attendono gli azzurri negli 80' in cui dovranno sfidare Francia e All Blacks nel girone mondiale, dopo aver travolto (si spera) Namibia e Uruguay.

«Il raduno è andato bene - commenta il team manager Giovanbattista Venditti - I risultati sono stati ottimi. È una preparazione al Mondiale, tosta a livello fisico e mentale. Il percorso è stato pensato su misura per ognuno, tutti potranno andare in campo e mettere in difficoltà l'allenatore sulla scelta dei 33 giocatori per il torneo, che avverrà dopo i test con Scozia e Irlanda. Rispetto agli anni scorsi abbiamo una profondità interessante in tanti ruoli, tutti avranno l'opportunità di giocarsi il posto. È chiaro che ci sono delle gerarchie, ma quando si lavora per periodi così lunghi si mischiano un po' le carte e tutti possono giocarsela».

Ivan Malfatto

JACOPO BOTTURI Terza linea dell'Italia U20 nella partita decisiva vinta contro il Giappone e nuovo acquisto del Petrarca Padova

Axel Bassani domina in Superbike A Imola un secondo posto che vale

MOTOCICLISMO

L'emozione dei primi metri in testa nel Mondiale Superbike, su un palcoscenico storico come Imola, sabato aveva rischiato di giocargli un brutto scherzo. Ieri, invece, Axel Bassani ha condotto gara2 da campione consumato, e anche se nel finale è stato superato dal turco Toprak Razgatlioglu, il secondo posto rappresenta comunque un trionfo per il veneto di Feltre. Il sesto podio nel Mondiale SBK è stato anche il più dolce, perché per la prima volta il ventitreenne ha chiuso secondo sull'asciutto (in una gara corsa con un caldo tropicale), accarezzando il pensiero del trionfo. «Non avevo mai condotto una gara per così tanto – ha ammesso - tutta esperienza in vista delle prossime occasioni. Ho provato a vincere, ma Razgatlioglu ne aveva di più. Salire sul podio a Imola è speciale».

Il Veneto è terra di piloti, ma per il Fuoristrada: da qui vengono i due migliori italiani del Mondiale Cross, Mattia Guadagnini (Bassano del Grappa) e Alberto Forato (Treviso), mentre è vicentino Franco Picco, che a 67 anni ha disputato la sua 29° Dakar. Bassani ha optato per la Velocità, riaprendo una storia che riporta agli anni '40 e '50 con Omobono Tenni (che prima di diventare un campione usava la moto per distribuire le copie de *Il Gazzettino*) e il tre volte iridato Bruno Ruffo. Per farlo, Axel – nome ispirato al personaggio di Eddie Murphy nella saga "Beverly Hills Cop" - ha brillato per talento e caparbietà. Nel 2014 rischiò di smettere per mancanza di budget, a 17 anni, l'occasione nel Mondiale Moto2 si rivelò un flop («Salto troppo grande, eravamo soltanto io e mio padre, dopo quattro GP mi lasciarono a casa») ma Bassani non si è mai arreso, ricostruendosi tra le derivate dalla serie. Nel 2021, l'occasione con la Ducati del Team Motocorsa, piccola – ma competitiva – squadra che fa base nel comasco, a Lurago d'Erba. Da allora, Axel è diventato il re dei piloti non ufficiali, tra exploit, una guida spettacolare e il titolo di miglior "pilota indipendente" vinto nel 2022, senza cambiare il modo di intendere le corse, come quando si è recato alla tappa francese di Magny-Cours in furgone.

Quest'anno ha fatto parlare per la collisione con il compagno di marca Michael Rinaldi a Barcellona – episodio che forse gli ha chiuso le porte del team ufficiale – e i podi in Italia: terzo a Misano, secondo ieri, quando ha approfittato della scivolata del leader del Mondiale Alvaro Bautista, fino a impensierire il funambolo Razgatlioglu. Mostrando di aver imparato la lezione di sabato, quando una volta in testa alla corsa aveva rischiato di volare via alla variante del Tamburello. Pur valendo una sella ufficiale, Axel è destinato a rimanere fedele a Motocorsa. E alla propria mentalità: «Un team ufficiale è l'unica via per vincere il Mondiale. Ma i team sanno che se mi viene posto un limite che non condivido faccio come voglio».

Loris Drudi

FELTRINO Il ventitreenne Axel Bassani

Vingegaar guida il Tour Ciccone è il re degli scalatori

CICLISMO

A Saint-Gervais Mont-Blanc, dove finisce ancora in parità il duello Vingegaard-Pogacar, arriva la prima grande soddisfazione per l'Italia in questa edizione del Tour de France. Nella principale fuga di giornata, composta da 37 corridori, era presente anche Giulio Ciccone, il quale, grazie ai punti accumulati nelle prime due salite, è andato a prendersi la maglia a pois, che contraddistingue il leader della classifica degli scalatori. «Non mi sentivo al top della condizione - ha spiegato il corridore abruzzese in forza alla Lidl-Trek - quindi mi sono concentrato soprattutto sulla classifica degli scalatori, anche se che il sogno è sempre quello di vincere una tappa. Per fortuna ora c'è il giorno di riposo: è stata una settimana molto dura». In questa speciale classifica, Ciccone, che ha già vestito la maglia gialla per alcuni giorni nel 2019, è a pari punti con l'americano Neilson Powless, ma domani nella cronometro sarà l'abruzzese a vestire questo simbolo così importante per il pubblico francese, che ha sempre identificato nella maglia a pois uno dei corridori più combattivi del gruppo.

I quattro gran premi della montagna posti prima dell'arrivo in salita hanno messo tutti in difficoltà, anche perché gli sforzi di questo lungo fine settimana sulle Alpi sono rimasti nelle gambe di ogni corridore. E così ai piedi della salita finale rimangono da soli Wout Van Aert e Wout Poels, con quest'ultimo che riesce ad ottenere il primo successo in una grande corsa a tappe da quando è professionista.

PARITÀ

La lotta alla maglia gialla finisce ancora una volta in pareggio. Non è stata una giornata facile per la Jumbo-Visma, in quanto Sepp Kuss, il gregario più forte a disposizione di Jonas Vingegaard, è caduto nelle fasi iniziali di gara per colpa di uno spettatore che stava facendo delle foto con il cellulare. Sull'ultima salita lo statunitense si è staccato e il suo capitano è rimasto da solo con il duo della UAE Team Emirates composto da Tadej Pogacar e Adam Yates. Negli ultimi metri il duo diventa un trio, in quanto si aggiunge anche Marc Soler, ma Pogacar non riesce a staccare la maglia gialla, e i due grandi sfidanti arrivano appaiati al traguardo. La situazione in classifica generale resta quindi invariata, con Vingegaard che conserva dieci secondi di vantaggio su Pogacar. Domani i corridori si sfideranno nell'unica prova contro il tempo, lunga solo 22 km, da Passy a Combloux. Crono breve e atipica, visto che il finale è tutto in salita.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Les Gets les Portes du Soleil - Saint-Gervais Mont-Blanc, 179 km): 1) W. Poels (Ola) in 4h40'45", media 38,2 km/h; 2) W. Van Aert (Bel) a 2'08"; 3) Mathieu Burgaudeau (Fra) a 3'; 4) Lawson Craddock (Usa) a 3'10"; 5) M. Landa (Spa) a 5'40"...14) G. Ciccone (Ita) a 5'53".

CLASSIFICA GENERALE: 1) J. Vingegaard (Dan) in 62h34'17"; 2) T. Pogacar (Slo) a 10"; 3) C. Rodriguez (Spa) a 5'21"; 4) A. Yates (Gb) a 5'40"; 5) J. Hindley (Aus) a 6'38" ...34) G. Ciccone (Ita) a 1h44'21".

METEO

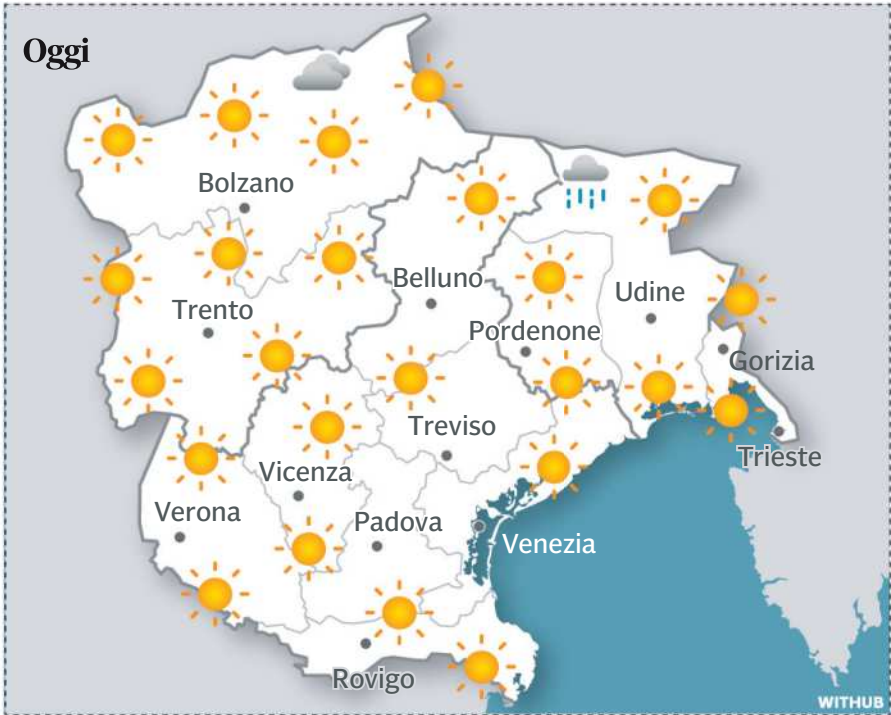
Soleggiato su tutta Italia, caldo e punte di 42°C al Sud

DOMANI

VENETO
Ben soleggiato e molto caldo, specie in pianura, con temperature massime fino a [illegible] °C, variabilit[illegible] pomeridiano-serale sulle aree alpine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Stabile, soleggiato e molto caldo specie in pianura, con temperature massime fino a 36-38°C. Noteremo, però, dell'instabilità dalla sera, con acquazzoni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Stabile e soleggiato ovunque, salvo qualche annuvolamento diurno sulle zone montuose con probabile variabilit[illegible] serale sulle Alpi Carniche.

soleggiato · [illegible] · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · [illegible]ariabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	21	33	Ancona	24	34
Bolzano	24	38	Bari	28	33
Gorizia	23	36	Bologna	26	38
Padova	24	39	Cagliari	26	39
[illegible]	24	37	[illegible]	24	[illegible]
Rovigo	22	39	Genova	22	29
Trento	22	37	Milano	26	36
[illegible]	22	37	Napoli	27	36
Trieste	28	35	Palermo	28	37
Udine	23	36	Perugia	23	38
Venezia	25	34	Reggio Calabria	28	36
[illegible]	26	38	[illegible]	25	34
Vicenza	22	37	Torino	24	36

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **Tgunomattina Estate** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Don Matteo** Fiction
16.10 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
23.30 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
6.20 **Mondiali di Nuoto** Nuoto
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Pomeriggio sportivo** Informazione
14.45 **I Wildenstein** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv. Con Marca Gay Harden, Skylar Astin, Madeleine Wise
22.05 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv
23.40 **Chiamata d'emergenza** Documentario. Condotto da Filippo Gaudenzi
0.40 **Piloti** Serie Tv
0.55 **Mondiali di Nuoto** Nuoto

Rai 3
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento** Attualità
15.10 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report Estate** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **L'avversario - L'altra faccia del campione** Informazione.

Rai 4
6.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
6.40 **Streghe** Serie Tv
8.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.40 **Medium** Serie Tv
11.10 **Coroner** Fiction
11.55 **Seal Team** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Predator** Film Fantascienza
16.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
17.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.05 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fire Country** Serie Tv. Con Max Thieriot, Billy Burke, Kevin Alejandro
22.05 **Fire Country** Serie Tv
22.50 **Il furore della Cina colpisce ancora** Film Azione
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Warrior** Serie Tv

Rai 5
11.40 **Histoire du soldat** Musicale
12.35 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
14.00 **Il grande salvataggio delle balene** Documentario
14.55 **Intelligente come una capra** Documentario
15.50 **Strumenti musica colta: Oscillatori e transistor** Musicale
16.00 **Coriolano**
18.10 **Beethoven: Le Creature Di Prometeo-Chopin** Musicale
18.55 **Rai 5 Classic** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Art Night** Documentario
20.15 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **DOC - L'uomocherubòBanksy** Documentario
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **The Quiet One - Vita di Bill Wyman** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Art Night** Documentario
2.15 **The Sense Of Beauty** Documentario

Rete 4
6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Inganno Mortale** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
15.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.45 **Un altro domani** Soap
17.45 **Un altro domani** Soap
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia

Italia 1
7.45 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
8.15 **Mila E Shiro - Due Cuori Nella Pallavolo** Cartoni
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Cartoni
15.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.10 **Person of Interest** Serie Tv
18.10 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Fast & Furious - Solo parti originali** Film Azione. Di Justin Lin. Con Vin Diesel, John Ortiz, Laz Alonso
23.40 **The final destination** Film

Iris
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **CHiPs** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Il viaggio di Capitan Fracassa** Film Avventura
11.00 **Il laureato** Film Drammatico
13.15 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western
15.15 **Memorie di pesce rosso** Film Commedia
17.15 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
19.15 **CHiPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz** Film Drammatico. Di Marc Rocco. Con Christian Slater, Kevin Bacon, Gary Oldman
23.35 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
2.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.15 **Memorie di pesce rosso** Film Commedia
3.45 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Girl** Film Drammatico. Di Lukas Dhont. Con Victor Polster, Arieh Worthalter, Oliver Bodart
23.15 **Always Amber - La fluidità dell'anima** Film Documentario
0.30 **All Happy Mornings - Bisessualità e amore** Doc.

Rai Scuola
8.00 **Le serie di RaiCultura.it**
9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **Il leggendario regno di Komodo**
10.45 **Wild Italy - vivere al limite**
11.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **La storia dell'elettricità**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
15.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
15.30 **I segreti del colore**

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
6.25 **Affari a tutti i costi UK** Reality
6.50 **Affari a tutti i costi** Reality
7.15 **Affari in cantina** Arredamento
10.00 **La febbre dell'oro** Doc.
12.00 **Predatori di gemme** Doc.
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Life Below Zero** Doc.
22.20 **Life Below Zero** Doc.
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.15 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità
21.15 **La figlia del generale** Film Drammatico. Di Simon West. Con John Travolta, Leslie Stefanson, Brad Beyer
23.30 **Schegge di paura** Film Thriller

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Sulle tracce di Zoe** Film Giallo
15.30 **La playlist del cuore** Film Commedia
17.15 **Perché ho rapito il mio capo** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Cops - Una banda di poliziotti** Serie Tv
23.15 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE
6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitti di famiglia** Doc.
13.20 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **Il delitto della porta accanto** Documentario
17.15 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **Chernobyl - Fuga dall'inferno** Documentario

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Omicidio a New Orleans** Film Thriller
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.30 **Film: Lei** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal Fvg** Sport
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
8.30 **The Boat Show** Nautica Rubrica
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Udinese Tonight** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La tua settimana inizia con la decisione di prenderti un nuovo impegno professionale perché senti la necessità di mettere il tuo gran potenziale di energia al servizio del **lavoro**, consapevole che rinnovare le sfide ti fa sentire vivo. Emerge con una certa prepotenza il tuo desiderio di disporre con massima libertà delle tue finanze e questo potrebbe spingerti a spese inattese, un po' provocatorie.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna Nuova di oggi ti rende aperto e disponibile agli incontri e ai contatti, inoltre hai voglia di muoverti, estendendo la tua rete e andando a curiosare anche in ambienti diversi da quelli che sei solito frequentare. Ma forse la nota principale è il tuo dinamismo molto alto: hai ritrovato tutta la tua autonomia e il tuo spirito di iniziativa. Sei più spendaccione, occhio ai gesti impulsivi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti favorisce soprattutto per quel che riguarda la situazione **economica**, stai mettendo a punto una nuova organizzazione di questo aspetto della tua vita perché non hai voglia di subire ristrettezze di sorta. Ed è probabile che un piccolo colpo di fortuna venga a soddisfare e incrementare queste tue ambizioni. Moltiplica i contatti e renditi disponibile, gli incontri saranno utili.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna Nuova nel tuo segno ti consente di fare il punto della situazione, una sorta di bilancio personale degli ultimi dodici mesi della tua vita. Cerca di essere particolarmente recettivo nei confronti di eventuali critiche che possono arrivarti da altre persone e in particolare dal partner. L'**amore** svolge un ruolo prezioso in questi giorni e ti consente di mettere in luce doti che già possiedi.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione mette sul tuo vassoio un'opportunità di successo nel settore professionale. Il **lavoro** ti regala gratificazioni e ti consente di estendere il tuo prestigio. Tutto questo contribuisce a incrementare la tua vivacità, c'è qualcosa di gioioso e allegro nel tuo modo di affrontare la situazione e questo ti attira le simpatie, rendendo anche gli altri più disponibili alle tue richieste.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il quadrato tra Mercurio, il tuo pianeta, e Giove incrementa il tuo desiderio di successo. Il tuo lato più estroverso viene nettamente alla luce e ti lasci facilmente prendere da uno stato un po' euforico abbastanza contagioso. Approfitta dell'energia intensa per tuffarti a piè pari nella relazione con il partner. L'**amore** ti consente di rinnovarti, sei più disponibile anche nei confronti degli amici.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La settimana inizia con un'opportunità piuttosto rilevante per quanto riguarda il **lavoro** e la tua carriera. La configurazione ti invita a definire con la massima precisione gli obiettivi che intendi proporti di raggiungere in questo settore, ma pensando a un processo lungo e di ampio respiro. L'idea è quella di programmare a grandi linee il tuo prossimo anno e di individuare la strada da seguire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Con una configurazione come quella di oggi l'ideale per te sarebbe partire per un lungo viaggio o intraprendere un percorso di studio o conoscenza. La tua visione del mondo sta trasformandosi così come i principi che la ispirano e che in qualche modo determinano i tuoi valori nella vita. Nel **lavoro** potresti ricevere proposte allettanti, accettale tenendo però anche conto della confusione generale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione genera un clima leggermente frenetico, soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale si aprono belle possibilità. Ma c'è un notevole disordine attorno a te, generato forse da uno stato d'animo euforico che potrebbe creare anche qualche interferenza. Non tutto quello che ti si prospetta si realizzerà, ma tu intanto goditi il clima allegro e dai la tua disponibilità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione ti guarda dritto negli occhi, invitandoti a concentrare la tua attenzione sul partner e sull'**amore**. le cose del cuore acquistano un'importanza diversa e meritano che ti soffermi lasciando in secondo piano altri aspetti magari urgenti ma di peso minore. Dedica la tua attenzione alle richieste e alle proposte del partner, facendo del tuo meglio per creare la sintonia che desidera.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Si stanno preparando delle novità di un certo rilievo che riguardano il tuo **lavoro**, settore nel quale oggi si piantano dei semi destinati a crescere nei mesi che vengono e a offrirti opportunità poco comuni. Anche se per il momento si tratta di qualcosa di poco spettacolare, la circostanza merita la tua attenzione. Ascolta quello che il partner ha da proporti e lasciati contagiare dalla sua euforia.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Questa settimana per te inizia con un notevolissimo potenziale creativo, che mette a tua disposizione risorse preziose. Il tuo stato d'animo è allegro e riesci a prendere la situazione che vivi come un gioco nel quale farai del tuo meglio per divertirti. Buone le prospettive nel lavoro, dove potrai ottenere un successo inaspettato. Ma ancora più positiva la situazione in **amore**. Sei già innamorato?

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	4	91	46	75	49	74	28	73
Cagliari	28	90	37	79	11	54	24	51
Firenze	63	75	44	66	3	65	14	57
Genova	25	102	68	64	15	59	30	52
Milano	6	131	76	112	11	75	64	57
Napoli	31	79	34	77	88	60	90	55
Palermo	77	93	24	83	18	74	39	70
Roma	12	85	75	81	47	64	56	56
Torino	57	88	64	66	59	65	24	55
Venezia	20	84	2	75	14	65	60	53
Nazionale	68	73	42	69	11	62	81	57

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA STORIA RICORDERÀ JESSE JACKSON COME UN UOMO DI DIO E DEL POPOLO, DETERMINATO, STRATEGICO E IMPAVIDO NEL LAVORARE PER REDIMERE L'ANIMA DELLA NOSTRA NAZIONE»

Joe Biden, *il presidente Usa loda il leader del movimento per i diritti civili che ha annunciato che lascia, a 82 anni, la guida dell'organizzazione Rainbow Push Coalition da lui fondata*

L'analisi

La tutela dei diritti tra politica e giustizia

Giuseppe Maria Berruti

segue dalla prima pagina

(...) il Covid (come è già accaduto), oppure la crisi economica, si riterranno superate. Il cambiamento è rapido. Non sappiamo quando il mercato, che vive della sua relazione di forza soprattutto quando crisi esogene, come una guerra, dettano la loro imprevedibilità, concederà una tregua. Non sappiamo quando torneremo a ragionare in termini di diritti, perché non abbiamo nessuna chiarezza del modello sociale condiviso che dovrebbe supportarli. I diritti che conosciamo sono diventati più deboli. E non abbiamo idea di quelli che dovrebbero sostituirli. Procediamo a sbalzi, alla ricerca di soluzioni che ci consentano di prendere fiato. Perchè il baratro della perdita del lessico comune tra classi, categorie e generazioni, non è stato ancora superato. In questo quadro si pone il disagio dei giuristi e dei giudici. Gli studiosi non hanno affrontato il problema della prevalenza delle tecnologie finanziarie sulle scelte dei governi. Non esistono ancora meditazioni utilizzabili per capire come affrontarne la velocità, e controllarne la responsabilità dentro schemi giuridici seri. Il tasto di un computer trascina danaro, marchi, imprese vere, dietro operazioni di cui si saprà sempre tardi, e sempre poco. I giudici affrontano domande con strumenti vecchi. Applicano leggi che sappiamo tutti si dovranno superare. Sembrano, a volte, sacerdoti di una religione morta. E questa sostanziale inadeguatezza delle soluzioni sperimentate spinge qualche volta verso soluzioni stravaganti, personali perchè contingenti, soprattutto estranee al controllo democratico sulla giustizia fondato sulla fedeltà alla legge, che è regola fatta da altri che non è il giudice. Alla velocità del cambiamento occorre rispondere con attenzione alle debolezze. La solidarietà verso i più colpiti è la premessa di un processo di riforma credibile di tutto ciò che governa la nostra convivenza. Dobbiamo capire cosa e come cambiare perché , questa volta, davvero tutto cambi. Lo schema feudale che ci appartiene e si autoalimenta da secoli nel riconoscimento reciproco delle corporazioni, deve essere superato. Deve cambiare il Parlamento, deve cambiare la Magistratura , debbono essere riviste tutte le disordinate sovranità istituzionali. Per giungere ad uno schema di democrazia che renda controllabile ogni scelta. E sottragga la giustizia al ruolo di sversatoio dei problemi indotto a trovare soluzioni oggettivamente politiche. Stabilendo in modo moderno, oltre le ambiguità di una separazione dei poteri mai realizzata nella Storia, fino dove può spingersi il giudice nella creazione della regola del caso concreto. Dobbiamo, insomma, approfittare dell'interim, per ritrovare il ruolo dello Stato di diritto. Accettando di discuterne con pacatezza perché nulla nella Storia è risultato immutabile. In caso contrario, saremo preda del provvisorio.

La vignetta

La fotonotizia

La nuova Biancaneve: ispanica, senza principe né nani

Biancaneve ispanica, senza principe e senza nani. Il nuovo film della Disney firmato dalla sceneggiatrice e regista del momento, Greta Gerwig (nella foto), uscirà solo nel 2024 ma ha già scatenato un acceso dibattito tra chi lo accusa di aver snaturato la fiaba del 1937 in nome del «politically correct» e chi lo saluta come la necessaria attualizzazione di una storia datata.

Passioni e solitudini

Perdita di memoria, ecco quando preoccuparsi

Alessandra Graziottin

«Non mi ricordo dove ho messo gli occhiali...». «Per caso hai visto dove ho lasciato le chiavi dell'auto?». «Faccio fatica a ricordarmi le cose: se non mi segno tutto è un disastro». «I nomi, i nomi! Non me li ricordo più!». La perdita di memoria ci inquieta. Quando dovremmo preoccuparci? E che cosa dovremmo fare per rallentare il declino cognitivo legato all'età, ma anche a stili di vita distruttivi per il nostro cervello? Cinque sono i sintomi critici che dovrebbero indurci a consultare un medico, secondo il National Institute of Health statunitense (Nih): 1) ripetere più volte le stesse domande (perché ci si dimentica la risposta); 2) perdere l'orientamento in luoghi conosciuti; 3) aver difficoltà a seguire indicazioni stradali, ma anche una prescrizione o una ricetta; 4) essere sempre più confusi riguardo a tempo, date e orari, luoghi e persone; 5) aver meno cura di sé stessi, in termini di alimentazione, cura e igiene del corpo, o con comportamenti rischiosi. Le strategie per contrastare la tendenza a dimenticare sono tanto più efficaci quanto più sono iniziate tempestivamente e praticate con costanza quotidiana. Imparare qualcosa di nuovo è il primo passo, meglio se con altri e se implica un'attività fisica, come uno sport o una pratica musicale, dal canto al suonare uno strumento, se erano una passione antica o un sogno nel cassetto non ancora realizzato. Tutto ciò che coinvolge in parallelo corpo e mente ha infatti la massima efficacia anti-invecchiamento, anche cerebrale: «Mens sana in corpore sano». Seguire una routine quotidiana aiuta a creare "autostrade" nel cervello, veri e propri circuiti ben consolidati che, grazie alla manutenzione costante che deriva dal ripeterli, aiutano a migliorare la neuroplasticità, ossia la capacità del cervello di riparare i danni causati dall'età e da stili di vita sbagliati, e di creare nuove connessioni fra le cellule nervose, necessarie per ancorare memoria e autonomia esistenziale. Fare attività fisica regolare, anche semplicemente camminando di buon passo al mattino, abbassa lo stress, che è devastante per il cervello, e migliora i bioritmi, incluso quello del microbiota intestinale, potente regista anche della memoria. Essenziale è curare l'alimentazione, semplice, sobria e con cibi possibilmente freschi, riducendo al minimo l'alcol, gli zuccheri semplici e i grassi saturi, che sono neurotossici. Dormire il giusto rallenta il deterioramento cognitivo, meglio ancora se si seguono i bioritmi della luce naturale, alzandosi presto il mattino, uscendo e spegnendo la luce la sera senza fare troppo tardi, evitando l'overdose di vita digitale notturna (è invece un segnale di deterioramento grave scambiare il giorno per la notte). Utile pianificare obiettivi, liste di cose da fare, usando annotazioni, quaderni per appunti e calendari. Tutti ancoraggi positivi, di cui un buon metodo di vita, possibilmente appreso fin dall'infanzia, è garbato garante. Ottimo avere una "mappa logistica", come la chiamo io, per mettere chiavi, occhiali, telefonini e portamonete così da ritrovarli rapidamente, senza fare la caccia al tesoro tutte le mattine o coinvolgere la famiglia in una ricerca spreca-energia. Vitale avere una vivace vita sociale, ancor più in un mondo in cui la solitudine è crescente e disperante, soprattutto fra gli anziani, mantenendosi più attivi fuori casa grazie alle camminate in compagnia, allo sport, al volontariato, alla vita spirituale, se si ha fede. L'ossitocina, che si alza nel cervello e nel sangue quando condividiamo un gesto affettuoso, un abbraccio, una carezza, ha un potente effetto antinfiammatorio e ricostruttivo sul cervello, e aiuta a ricordare, a tutte le età. Importantissimo, infine, prevenire o controllare la pressione alta e il diabete, grandi distruttori di cellule nervose e di memoria, ma anche la sordità, che di fatto ci isola dal mondo, le difficoltà visive, che riducono la lettura e l'autonomia, l'obesità, che ci imprigiona in casa, e la depressione. Buona notizia: non tutte le iniziali perdite di memoria, che contribuiscono al cosiddetto "deterioramento cognitivo moderato" (mild cognitive impairment, Mci) finiscono in demenza. Segnali precoci di questo tipo iniziale di deterioramento includono il perdere spesso gli oggetti utili, il dimenticarsi di andare ad appuntamenti o eventi importanti, avere più difficoltà della media dei coetanei nel ricordare rapidamente le parole giuste per esprimersi al meglio. Un'accurata valutazione del geriatra, o del neurologo, può meglio aiutarci a definire il reale livello del deterioramento e le misure per ridurlo. Punto chiave: il nostro cervello ha miliardi di cellule inutilizzate, sin da giovani. Ricordiamoci di usarle, presto e bene: più sono attive e ben connesse, migliore è il bagaglio di neuroni attivi con cui proiettarci in una longevità più autonoma, più luminosa e più vivace.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/7/2023 è stata di **46.422**

Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Luglio 2023

Santa Marcellina, vergine. A Milano, santa Marcellina, vergine, sorella del vescovo sant'Ambrogio, che ricevette a Roma nella basilica di San Pietro il velo della consacrazione.

22°C 34°C
Il Sole Sorge 5:31 Tramonta 20:52
La Luna Sorge 4:36 Cala 21:19

PORDENONELEGGE ENTRA IN CANTINA CON LA SCRITTRICE CATENA FIORELLO GALEANO

A pagina IX

Trieste
Venticinquemila del Rocco al tempo dei Måneskin

A pagina VIII

Il concerto
«Intimo e coinvolgente» Mannarino scalda Fusine

Un ritorno al No Borders Music per Mannarino. A seguire il concerto del cantautore c'erano oltre 2mila persone

A pagina VIII

Cimpello-Gemona, il tracciato senza autostrada

▶Scelta la soluzione ritenuta più economica Percorso a una corsia

L'hanno spesso chiamata così, ancora quando il progetto era quello da un miliardo di euro. «Sarà un'autostrada», si diceva continuamente. E invece la nuova Sequals-Gemona sarà una strada mista. In poche parole, il tratto davvero autostradale sarà quasi soltanto quello - intersecato con la Gronda Nord di Pordenone - che arriverà fino allo svincolo di Spilimbergo. Da lì alla connessione con l'autostrada (quella sì, vera e già esistente) A23 si proseguirà lungo un tracciato in parte già esistente. Quindi statale, gratuito, in poche parole ibrido. È la novità più importante che filtra dalla Regione. Meno costosa, meno impattante, ma anche "meno autostrada". Il nuovo collegamento che unirà il Friuli Occidentale all'Austria arrivando fino al nodo di Osoppo costerà meno non solo perché non attraverserà il Tagliamento nella zona collinare. C'è un'altra novità destinata a cambiare radicalmente la "faccia" del progetto. Di fatto il tracciato non sarà una vera autostrada.

Agrusti a pagina III

INFRASTRUTTURE Il tracciato attuale che esclude il Friuli Centrale

I prossimi passi
Da settembre gli incontri sul progetto Saranno ascoltati sindaci e cittadini

Passerà l'estate, poi entrerà nel vivo una fase cruciale per arrivare alla nuova strada tra Cimpello e Gemona, quindi tra la provincia di Pordenone e l'allacciamento all'autostrada A23. Sono in calendario a settembre, infatti, due momenti chiave.

A pagina III

REGIONE L'assessore Amirante

Sbaglia il sentiero, inciampa e muore

▶Ha dato l'allarme un altro escursionista. Le ricerche purtroppo hanno portato alla scoperta del corpo esanime

Era atteso al rifugio di Pian dei Ciclamini, nell'alto Friuli, sabato all'ora di cena. Ma all'appuntamento, purtroppo, non è mai arrivato. Le ricerche dell'escursionista romano Maurizio Di Quinzio, 68 anni, cominciate dalle 20 del 15 luglio, si sono concluse ieri mattina con il peggiore degli esiti: l'uomo, infatti, è stato ritrovato morto in un canalone sotto il sentiero 711 a quota 900 metri, dove già erano accaduti incidenti mortali negli anni scorsi, come ricorda il Cnsas. Il 68enne romano stava percorrendo il Cammino celeste, che unisce il santuario di Barbana, sull'isola di Grado, a quello del Monte Lussari, nel territorio del comune di Tarvisio, luogo d'incontro molto venerato di tre culture, all'incrocio dei confini di Italia, Austria e Slovenia. Un percorso di 210 chilometri dal mare alla montagna. A dare l'allarme è stato un altro escursionista.

A pagina 11 nel fascicolo nazionale

Lo schianto
Moto contro il muro alla diga del Vajont Due feriti, uno grave

Un 22enne udinese è stato ricoverato in gravi condizioni dopo lo schianto in moto alla diga del Vajont. Una 16enne ricoverata a Belluno in condizioni meno serie. Alla guida del mezzo c'era il ventiduenne, originario di Udine come la compagna che viaggiava alle sue spalle. La fuoriuscita è stata autonoma. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale in elicottero. Sul posto un'ambulanza e i carabinieri di Spilimbergo, oltre ai vigili del fuoco.

A pagina V

Udinese -Rappresentativa Carnica 15-0

Successo di pubblico per la galoppata

Pirotecnico risultato dei bianconeri nell'amichevole di ieri.

A pagina XI

Codroipo
Dializzati trasferiti, caso in consiglio

«L'ennesimo trauma inflitto all'ammalato». Così l'Associazione Aned Fvg, che tutela le persone che devono fare il trattamento salvavita, si esprime nella lettera in cui fa appello ai sindaci del territorio in vista della prossima chiusura temporanea del Centro dialisi di Codroipo (che sarà oggetto di lavori di ristrutturazione), che porterà al trasferimento dei pazienti dializzati verso i poli di altri distretti sanitari. Sul tema, la consigliera regionale Simona Liguori di Patto-Civica Fvg ha fatto un'interpellanza.

A pagina VII

L'Old Wild West rafforza il suo organico

Con il settimo giorno biblicamente dedicato al riposo si è chiusa ieri una settimana assai produttiva per le operazioni di mercato OWW. Un'Old Wild West che ha firmato in sequenza Matteo Da Ros, Mirza Alibegovic e Lorenzo Caroti, tre giocatori assolutamente funzionali nel progetto di squadra che hanno in mente il diesse Andrea Gracis e l'head coach Adriano Vertemati. Dei nuovi acquisti, il primo a essere presentato ai media e ai tifosi sarà Alibegovic, domani a mezzogiorno, nell'ambito di una conferenza stampa che si terrà come al solito presso la sede di AlPe Invest a Tavagnacco. Sarà presente anche il direttore sportivo Gracis.

Sindici a pagina XV

APU Da sinistra Gracis, Pedone e il coach Vertemati

Nel mirino di Milan il record di Moser

Jonhatan Milan (team Bahrain Victorious), che ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Tokyo nell'inseguimento a squadre, l'europeo nell'inseguimento individuale (2021), la maglia iridata nell'inseguimento a squadre, l'europeo nell'inseguimento a squadre e nell'individuale (2023), potrebbe insidiare il record detenuto da Francesco Moser nel lontano 1982, con il tempo di 4' 50" 530, nella prova dell'inseguimento individuale durante la Sei Giorni di Pordenone. Occhi puntati sul velodromo destinato a segnare un'altra pagina del grande ciclismo su pista.

Loreti a pagina XIV

Calcio Carnico
Il Cavazzo ora mette la freccia superando il Real grazie a Ferataj

La penultima giornata di andata della Prima categoria ha visto il contro sorpasso in vetta alla classifica grazie al 4-2 del Cavazzo nella sfida diretta con il Real. Grande protagonista Mohamet Ferataj, che ha segnato 3 reti e ha procurato il rigore poi realizzato da Nait. Un week-end da ricordare.

Tavosanis a pagina XII

LA GARA Cavazzo-Real (foto Cella)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Dentro le aziende

REDDITI PIÙ ALTI I quattro capoluoghi del Friuli Venezia Giulia sono tra quelli migliori in cui trovare un'occupazione stabile. A Pordenone i redditi sono tra i più alti per chi lavora in proprio

Qualità dei posti di lavoro una regione da podio

▶I quattro capoluoghi del Friuli Venezia Giulia tra quelli migliori dove trovare un'occupazione stabile

▶Pordenonese: redditi più alti per chi lavora in proprio Udine è tra invece tra i centri con le imposte più basse

LA CLASSIFICA

PORDENONE UDINE Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone: non c'è che l'imbarazzo della scelta se in Friuli Venezia Giulia si intenda optare per la città dove si lavora meglio. Tutti i quattro capoluoghi di provincia, infatti, sono promossi a pieni voti entrando nella fascia verde delle città "amiche" dei lavoratori nell'indagine condotta dalla Fondazione Aidp lavoro e sostenibilità, l'ente fondato lo scorso anno dall'associazione italiana per la direzione del personale, con l'intento di diffondere in Italia e all'estero la cultura della formazione, la crescita e la cura della gestione delle risorse umane e, in generale, il miglioramento delle condizioni e dell'ambiente di lavoro. Ha collaborato Isfort.

I CRITERI

Sono 7 i criteri con i quali sono state valutate le migliori città del lavoro in Italia: fondamentali economici, servizi di cittadinanza, cultura e tempo libero, sicurezza, vivibilità ambientale, inclusione, futuro e innovazione. Ciascuno di essi ha contemplato più indicatori, che alla fine sono risultati essere 57. «Con questa indagine annuale abbiamo voluto capire come tutte le componenti esogene vadano a contribuire sulla qualità del lavoro, facendolo diventare un bel lavoro, non solo un buon lavoro», ha osservato la presidente della Fondazione Aidp, Isabella Covili Faggioli. Evitate le fasce gialla e rossa, le città della regione si distinguono ciascuna per alcune caratteristiche, rispetto ai criteri con le quali sono state analizzate. Pordenone, per esempio, è riuscita a inserirsi tra le prime cinque posizioni per redditi da lavoro autonomo procapite (75.734mila) e ad essere addirittura in terza posizione per le imposte addizionali comunali e regionali procapite (426 euro), seguita da Udine in quarta posizione con 438 euro. Gorizia, poi, è tra le prime città per avere gli affitti più convenienti: 320 euro al mese. La città più conveniente in assoluto è Avellino, con 270 euro al mese per appartamenti nuovi di 100mq in zone semicentrali.

FORMAZIONE RICERCA E SERVIZI TRA I MIGLIORI DELL'INTERA PENISOLA

I SERVIZI

Nessuna brilla, ma neppure primeggia in senso negativo, invece, per il secondo indicatore, quello legato cioè ai «servizi alla cittadinanza», rispetto ai quali sono state indagate le disponibilità di asili nido, scuole statali a tempo pieno, chilometri offerti dal trasporto pubblico locale pro capite e densità di piste ciclabili. Le città del Friuli Venezia Giulia tornano in auge nel parametro che le analizza dal punto di vista di «Cultura e tempo libero».

TEMPO LIBERO

In questo caso Trieste e Gorizia guadagnano rispettivamente il primo e il secondo posto per numero di spettacoli ogni mille abitanti (58,3 e 55,5) e Udine è al secondo posto dopo Isernia per numero di palestre, piscine, terme e centri benessere (57,1) ogni 10mila abitanti. Udine e Pordenone finiscono poi in posizione virtuosa nella classifica che ha contato la quota di popolazione ad elevato rischio frana, perché in queste due città la percentuale è risultata pari a zero. Decisamente buoni piazzamenti anche quando ad essere analizzata è la «vivibilità ambientale». Finisce tra le prime cinque città italiane Trieste (quarta) per l'indicatore sintetico di inquinamento, cioè la percentuale di superamenti soglia per Pm10 e altre polveri sottili. Prima posizione per Gorizia e seconda per Pordenone, invece, quando ad essere indagata è stata la disponibilità di verde urbano fruibile: a Gorizia ci sono 137,2 metri quadri per abitante; a Pordenone ve ne sono 106,2.

IL FUTURO

Per il settimo indicatore, quello riguardante «Futuro e Innovazione» a spopolare nei vertici di classifica è Trieste. Risulta quinta tra le città italiane per numero di start up innovative (12,76) ogni mille società di capitale ed è ancora quinta per natalità delle imprese, intendendo con ciò il numero di nuove imprese (6,87) per 100 imprese esistenti.

Antonella Lanfrit

Familiari degli infortunati in servizio Un fondo per incentivare lo studio

L'AIUTO

In questo periodo di difficoltà in cui versano le famiglie italiane grazie ad un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia chi ha subito un incidente sul lavoro, ma anche gli orfani e le vedove possono rivolgersi all'Anmil per compilare una specifica domanda e ricevere quanto di diritto. Sono previsti, quindi, assegni di collocamento per i disoccupati con invalidità superiore al 34%, un contributo straordinario per chi intende intraprendere un'attività in proprio di circa mille euro.

L'OBIETTIVO

«I contributi – spiega Amedeo Bozzer, presidente Anmil di Pordenone – consentono di intraprendere un'attività imprenditoriale o riprendere gli studi, ma anche vi è a disposizione un aiuto per far fronte al caro-vita e alla crisi in cui versano tante famiglie specie in presenza di una persona con invalidità. L'impegno dimostra quanto la Regione sia vicina ai nostri soci con una progettualità a vasto raggio che consente di comprendere al meglio come anche dinnanzi ad un infortunio la vita possa essere ripresa in modo oltreché dignitoso».

BOZZER: «I CONTRIBUTI CONSENTONO DI INTRAPRENDERE UN'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE»

DIRITTO ALLO STUDIO

Infatti, i contributi sono inerenti alla frequentazione di un corso di laurea, per le scuole medie inferiori e superiori. La Regione – fa sapere l'Anmil – mette a disposizione un contributo straordinario per i disoccupati, un assegno di incollocabilità per gli ultra 65enni, inoltre la possibilità di una somma per soggiorni climatici di 15 giorni nell'arco dell'anno. Dal primo luglio, inoltre, partirà la rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'Inail per gli infortunati, pari all'8,1%, tenuto conto della variazione degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati secondo gli accertamenti dell'Istat. «La percentuale di aumento – riferisce Amedeo Bozzer – è decisamente più alta di quelle registrate negli ultimi anni, caratterizzata da prezzi al consumo e salari visibilmente in stallo. L'interessamento continuo dell'Anmil ha consentito la collaborazione con l'Inail al fine del recepimento del nuovo indice dei prezzi e un'attenzione particolare agli invalidi e infortunati nell'ambito lavorativo. L'associazione non si fermerà, continuerà la battaglia per i diritti degli infortunati sul lavoro, di chi subisce malattie professionali o, peggio, perdite dei cari». Per informazioni e pratiche Anmil ha messo a disposizione un numero di telefono: 3290582226.

DA LUGLIO RIVALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI PER GLI INFORTUNATI LA PERCENTUALE INAIL È DEL 8,1%

Le infrastrutture del futuro

La Cimpello-Gemona non sarà un'autostrada Vince il piano meno caro

▶Progetto ridimensionato: una corsia e rotonde, sarà simile a una bretella

▶Il ponte nascerà a Sud rispetto a Dignano poi si svolterà verso Fagagna e Osoppo

SUL FIUME Il ponte sul Tagliamento vicino a Dignano (Nuove Tecniche)

IL CAMBIO DI ROTTA

PORDENONE-UDINE L'hanno spesso chiamata così, ancora quando il progetto era quello da un miliardo di euro. «Sarà un'autostrada», si diceva continuamente. E invece la nuova Sequals-Gemona sarà una strada mista. In poche parole, il tratto davvero autostradale sarà quasi soltanto quello - intersecato con la Gronda Nord di Pordenone - che arriverà fino allo svincolo di Spilimbergo.

Da lì alla connessione con l'autostrada (quella sì, vera e già esistente) A23 si proseguirà lungo un tracciato in parte già esistente. Quindi statale, gratuito, in poche parole ibrido. È la novità più importante che filtra dalla Regione. Più pregnante ancora rispetto al nuovo ponte di Dignano, al tracciato scartato e a quello invece selezionato.

LA SVOLTA

Meno costosa, meno impattante, ma anche "meno autostrada". Il nuovo collegamento che unirà il Friuli Occidentale all'Austria arrivando fino al nodo di Osoppo-Gemona costerà meno non solo perché non attraverserà il Tagliamento nella zona collinare di Pinzano e Ragogna. C'è un'altra novità destinata a cambiare radicalmente la "faccia" dell'intero progetto. Di fatto il tracciato non sarà una vera autostrada. O meglio, non del tutto. La filosofia della Regione, infatti, è sì quella di accelerare i tempi per la realizzazione dell'opera, ma soprattutto quella di arrivare a un progetto fattibile. E spendere un miliardo (così costerebbe più o meno una vera autostrada a due corsie per senso di marcia) senza potersi appoggiare al Piano nazionale di ripresa e resilienza sarebbe una follia. Ecco allora che la Cimpello-Gemona cambierà in senso restrittivo: un piano meno faraonico, supportato dai primi dati che sono scaturiti dallo studio di fattibilità. I volumi di traffico tra Spilimbergo e Gemona, secondo i risultati emersi dal lavoro dei professionisti, non giustificherebbero una vera e propria autostrada. Ma non è nemmeno vero che si utilizzerà del tutto la viabilità esistente. Sarebbe un autogol, visto che si tratta di strade già congestionate che non a caso si vuole provare a svuotare almeno un po'.

I VOLUMI CALCOLATI DALLO STUDIO DI FATTIBILITÀ E I COSTI ALTI NON GIUSTIFICANO IL RADDOPPIO

LA SOLUZIONE

Per la nuova Cimpello-Gemona, la porta verso il Nord Europa chiamata a migliorare anche le precarie condizioni della Pontebbana, si è pensato a una soluzione ibrida. E il primo snodo sarà quello di Dignano. Emerge infatti un nuovo dettaglio in merito al nuovo ponte sul Tagliamento, che non sarà a Nord bensì a Sud rispetto al paese in provincia di Udine. La strada, quindi, andrà poi ad utilizzare la galleria di Dignano, che oggi rappresenta - assieme alla variante - l'unica alternativa per i mezzi pesanti.

Successivamente, la strada che poi dovrà portare fino a Gemona passerà non lontano da Fagagna, attraversando un territorio formato principalmente da campagna. Si tratterà però di una strada simile alle nuove bretelle realizzate a Pordenone e a San Vito al Tagliamento.

In poche parole, il collegamento fino a Gemona non avrà passi carrai, non si potranno realizzare abitazioni con stradine collegate alla principale, non ci saranno rallentatori, si potranno realizzare solamente rotonde come intersezioni e i rettilinei saranno dotati di aree destinate alla sosta di emergenza. Ma non sarà comunque una vera autostrada.

Marco Agrusti

SOLO LA PRIMA PARTE DEL TRACCIATO POTRÀ AVERE CARATTERISTICHE DA SUPERSTRADA

L'ULTIMO TRATTO SFRUTTERÀ PARTE DELLA VIABILITÀ ESISTENTE MA SENZA ABITAZIONI E CON AREE DI SOSTA

INFRASTRUTTURE La nuova strada fino a Gemona non sarà propriamente un'autostrada ma sfrutterà tratti esistenti

IL CALENDARIO

I prossimi passi Dopo l'estate l'accelerazione

A settembre partiranno gli incontri per spiegare i dettagli nei vari paesi

PORDENONE-UDINE Passerà l'estate, poi entrerà nel vivo una fase cruciale per arrivare alla nuova strada tra Cimpello e Gemona, quindi tra la provincia di Pordenone e l'allacciamento all'autostrada A23. Sono in calendario a settembre, infatti, due momenti chiave. Il primo vedrà protagonista il nuovo assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante; il secondo si articolerà sul territorio.

A settembre - ecco il primo appuntamento - toccherà proprio ad Amirante spiegare con le carte in mano tutti i dettagli dello studio di fattibilità regionale condotto al fine di arrivare a un progetto sulla nuova Cimpello-Gemona. Sarà un incontro probabilmente pubblico, aperto perlomeno ai media, durante il quale l'assessore illustrerà tutti i risultati di un lavoro che fu bloccato dal Covid per poi riprendere a pandemia quasi terminata.

La seconda fase sarà potenzialmente ancora più importante e interessante, dal momento che sarà rappresentata dalla presentazione del progetto nei paesi interessati dalla nuova infrastrutture. Quindi ad esempio Spilimbergo, Dignano, ma anche Fagagna e la stessa Osoppo, dove avverrà la connessione con l'autostrada A23. Confronti che saranno serrati, com'è facile immaginare, ma che non sembrano nemmeno lontanamente duri come quelli che sarebbero nati se la strada fosse passata - come si credeva con il vecchio progetto - dalla zona collinare del Tagliamento, quindi da Pinzano e Ragogna.

«Chiaramente - spiegava alcuni giorni fa il sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli dopo aver appreso la notizia della scelta del tracciato meridionale per la nuova autostrada - vorremo vedere gli elaborati su carta e confrontarci, ma la soluzione ci era già stata anticipata in modo informale. Dal punto di vista ambientale - spiegava ancora Sarcinelli - non possiamo che concordare con la Regione: si tratta del tracciato meno impattante. Sarà molto importante, poi, capire come si procederà per l'attraversamento del Tagliamento. Il nuovo ponte è assolutamente necessario. Prendo atto della decisione della Regione e non sono affatto contrario a priori. Non a caso abbiamo lavorato per arrivare alla nuova bretella di Barbeano. Mi riservo di analizzare gli elaborati e aspetteremo un confronto serio sulla nuova strada».

L'ASSESSORE CRISTINA AMIRANTE ILLUSTRERÀ I DETTAGLI IN UN EVENTO

LA RESPONSABILE L'assessore regionale Cristina Amirante illustrerà il progetto in una serie di incontri

PREVISTE CONFERENZE NEI COMUNI INTERESSATI DAL PASSAGGIO DELL'OPERA

Due milioni per gli impianti sportivi

▶Pronto un bando per sostenere i lavori di manutenzione delle strutture dilettantistiche nel nostro territorio

▶La Giunta ha dettato le regole per accedere ai finanziamenti e ha previsto, per il momento, un primo stanziamento

IL BANDO

UDINE Pronto un bando per sostenere i lavori di manutenzione e ristrutturazione d'impianti sportivi dilettantistici in Friuli Venezia Giulia. La Giunta regionale, su proposta del vicepresidente Mario Anzil, ha infatti predisposto le regole per accedere ai finanziamenti pubblici e ha iscritto al momento una prima dote finanziaria pari a 2 milioni di euro, che potranno ora essere integrati da nuove risorse nel corso dell'esercizio finanziario 2023.

GLI IMPORTI

Sono finanziabili, fino a un massimo del 100% della spesa ammessa in base alla relazione tecnica da presentare alla Regione Fvg, interventi del costo globale non inferiore a 75mila euro e non superiore a 250mila. In ogni caso il sostegno regionale non potrà superare i 200mila euro. Possono presentare domanda innanzitutto i Comuni del Friuli Venezia Giulia, in forma singola o associata, che siano proprietari d'impianti sportivi o titolari di diritti reali sui medesimi, destinati ad attività sportive ad esclusione del calcio e del rugby che seguono percorsi diversi di sostegno pubblico. Titolate a chiedere l'aiuto regionale anche le associazioni e le società sportive dilettantistiche senza finalità di lucro proprietarie d'impianti sportivi o titolari di diritti reali sugli stessi, oppure ancora i sodalizi sportivi dilettantistici che "dispongano di idoneo titolo giuridico ad effettuare i lavori su impianti sportivi, di proprietà di soggetti pubblici, destinati a tutte le discipline sportive", ma anche qui con esclusione del calcio e del rugby.

I LAVORI

È possibile finanziare lavori di manutenzione straordinaria, restauro e mantenimento conservativo, come pure di ampliamento o di ristrutturazione edilizia, sia che riguardino strutture per l'espletamento dell'attività sportiva che per il pubblico che assiste alle gare. Un importante aspetto riguarda la possibilità, per il Comune o la società sportiva, di partecipare alla spesa in misura del 10% o del 20%: in tal caso, in sede istruttoria e di predisposizione della graduatoria finale, gli uffici regionali terranno conto della compartecipazione alle sforzo economico e attribuiranno un punteggio di miglior favore, che può arrivare a un massimo di 10 punti sui 100 massimi previsti. È invece di 25 punti il "bottino" a disposizione se l'impianto sportivo oggetto dell'intervento da finanziare ospita in prevalenza manifestazioni a carattere agonistico o se si svolgano attivià sportive che vedano protagonisti bambini e ragazzi regolarmente tesserati nati dal 2005 in poi. Ma è possibile conseguire fino a un massimo di 65 punti su 100 che si prevedano, ad esempio, lavori riguardanti i servizi di supporto, l'abbattimento di barriere architettoniche o lavori negli spazi da riservare al pubblico.

Le domande dovranno essere inoltrate per via telematica alla Regione Fvg accedendo dal sito web dell'Amministrazione e in particolare dalla pagina dedicata allo sport. Sempre nella sezione dedicata sarà possibile trovare il fac-simile della domanda e le modalità di presentazione della documentazione necessaria. È possibile inoltrare le domande dalle 9 di domani, 18 luglio, fino alle 16 del 31 agosto.

Maurizio Bait

LE REGOLE La Giunta regionale ha predisposto le regole per accedere ai finanziamenti pubblici e ha iscritto una prima dote di 2 milioni

Contro il muro con la moto vicino alla diga del Vajont Due feriti, grave un giovane

L'INCIDENTE

UDINE Sbalzati dalla moto sulla quale erano in sella e proiettati verso un muro di cinta in cemento. È finita male la scampagnata domenicale di due giovani residenti a Udine. Il grave incidente stradale, che non ha coinvolto altri mezzi, è avvenuto nei pressi della diga del Vajont, quasi al confine tra la provincia di Pordenone e il territorio che comprende quella di Belluno. Il luogo dello schianto, però, si trovava ancora in comune di Erto e Casso.

LE CONSEGUENZE

Ad avere la peggio è stato il 22enne udinese che stava guidando la due ruote. Ha riportato le conseguenze più gravi ed è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in condizioni piuttosto serie. Il trasferimento è avvenuto in volo, a bordo dell'elicottero sanitario del Friuli Venezia Giulia decollato da Campoformido. Sul sellino posteriore, invece, viaggiava una ragazza appena 16enne, che fortunatamente ha riportato traumi meno gravi. È stata trasportata in codice giallo all'ospedale di Belluno, grazie al trasporto in volo garantito del Suem di Pieve di Cadore (Belluno). Sul posto anche un'ambulanza che si era mossa da Cimolais, cioè poco lontano dal luogo dell'incidente.

LA DINAMICA

Ancora da chiarire l'esatta dinamica dello schianto, anche se pare evidente la perdita di controllo autonoma del mezzo da parte del centauro. Rilievi affidati ai carabinieri di Spilimbergo, sul posto anche i vigili del fuoco.

Quella che conduce dalla Valcellina fino alla Diga del Vajont e quindi a scendere fino a Longarone, in provincia di Belluno, è una strada molto frequentata dai motociclisti, con i picchi di frequentazione che vengono raggiunti durante il fine settimana. Si tratta di un tratto panoramico, ma caratterizzato da alcune curve piuttosto strette soprattutto man mano che ci si avvicina al coronamento della diga. Probabilmente proprio una di queste curve potrebbe aver tradito i due motociclisti udinesi protagonisti del brutto incidente di ieri pomeriggio.

LO SCHIANTO A POCHI PASSI DALLA PROVINCIA DI BELLUNO IMMEDIATI I SOCCORSI

L'INTERVENTO L'elicottero sanitario del Friuli Venezia Giulia

IN OSPEDALE A UDINE IL 22ENNE ALLA GUIDA UNA 16ENNE RICOVERATA A BELLUNO

«Cortocircuito sul gettone solidale»

LA VICENDA

UDINE Il Consiglio comunale udinese devolve il gettone di presenza alle popolazioni della Romagna, ma la commissione convocata su quella proposta avrebbe rischiato di far rientrare il gettone solidale nelle tasche dei consiglieri. Un cortocircuito. O, almeno, è così che la vede Giovanni Govetto (Fdi), che ha criticato la decisione assunta da Stefano Salmè, che presiede la Commissione Statuto. «L'opposizione di centrodestra ha presentato una proposta di deliberazione per permettere, a chi lo desidera, la devoluzione del gettone di presenza della seduta del consiglio alle popolazioni romagnole colpite dalle alluvioni. La proposta è passata all'unanimità in Commissione Bilancio (tutte le forze politiche si sono dette d'accordo) e sarà approvata durante la seduta del Consiglio Comunale di lunedì prossimo (oggi ndr)». Per questo, «con sorpresa», Govetto ha appreso che giovedì «il presidente della Commissione statuto e regolamento eletto dal centrosinistra ha ritenuto di convocare in fretta e furia con convocazione urgente una nuova commissione (con conseguente pagamento del gettone di presenza) inserendo come unico punto all'ordine del giorno la discacciasse della devoluzione del gettone di presenza del consiglio alle popolazioni colpite dagli allagamenti. Come dire: va bene devolviamo un gettone di presenza alle persone colpite dalla calamità naturale ma prevediamo lo svolgimento di una nuova commissione per recuperare quello che abbiamo donato. Verrebbe da ridere per la goffaggine del tentativo se non fosse da piangere!». A quella commissione, sottolinea Govetto, «non ci siamo presentati. Noi, quel gettone, vogliamo darlo alle popolazioni romagnole. Non ha senso fare approfondimenti». E aggiunge che «FdI e l'intero centrodestra ritiene inevitabile che qualsiasi amministratore dotato di un briciolo di serietà rifugga da questo genere di teatrino politico che cerca di far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta». Secondo Govetto questo sarebbe «un episodio sintomatico di un certo modus operandi, accettato dalla maggioranza comunale che predica molto bene ma inciampa continuamente in episodi che rendono evidenti queste incoerenze. Il consiglio comunale si è già espresso in merito alla devoluzione del gettone presenza della seduta di giugno. Se qualcuno non è d'accordo eviterà di donare la somma, senza necessità di nascondersi dietro un dito».

«CONVOCATA UNA COMMISSIONE MA COSÌ LA QUOTA CHE ESCE DALLA PORTA FINISCE PER RIENTRARE DALLA FINESTRA»

EMODIALISI Un paziente in dialisi (archivio). Protesta contro la chiusura temporanea del Centro dialisi di Codroipo che sarà oggetto di lavori di ristrutturazione

SALUTE

«Dializzati trasferiti contro voglia» i civici all'attacco in consiglio

▸Liguori ha presentato un'interpellanza all'assessore regionale sul caso Codroipo

▸L'Aned Fvg ha lamentato che mai in passato è accaduto un trasferimento in un altro distretto

UDINE «L'ennesimo trauma inflitto all'ammalato». Così l'Associazione Aned Fvg, che tutela le persone che devono fare il trattamento salvavita, si esprime nella lettera in cui fa appello ai sindaci del territorio in vista della prossima chiusura temporanea del Centro dialisi di Codroipo (che sarà oggetto di lavori di ristrutturazione), che porterà al trasferimento dei pazienti dializzati verso i poli di altri distretti sanitari, ossia verso l'ospedale di Ialmicco a Palmanova e il Policlinico di Udine. Sul tema, la consigliera regionale Simona Liguori di Patto-Civica Fvg, medico e vicepresidente della Terza commissione Sanità, ha deciso di fare un'interpellanza all'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, accogliendo l'appello dell'associazione.

L'INTERPELLANZA

Con il documento presentato in consiglio regionale, Liguori chiede di conoscere quali saranno i tempi di realizzazione del nuovo centro dialisi a Codroipo. «Le persone che fanno emodialisi trascorrono tanta parte del tempo nella stanza ove fanno il trattamento che salva la loro vita e medici, infermieri e tecnici diventano la loro seconda famiglia» sostiene Liguori, che fa riecheggiare così alcune delle parole contenute nella lettera scritta dal segretario Aned-Fvg Leo Udina e dai rappresentanti Aned Antonio Gobetti e Valentino Adamo, a tutti i sindaci e agli assessori competenti dei Comuni del Distretto di Codroipo, per chiedere una presa di posizione chiara, lanciando l'allarme per «l'imminente chiusura del centro di emodialisi» della cittadina e il «trasferimento non volontario dei pazienti verso altri distretti». «Per questo - commenta Liguori - è importante conoscere il cronoprogramma di quello che sarà il piano del nuovo centro dialisi codroipese il cui progetto Aned non avrebbe ancora visto. E sì che l'Associazione ha da sempre avuto un ruolo importante nella realizzazione delle strutture pubbliche di dialisi presenti nel territorio regionale».

LA CONSIGLIERA REGIONALE HA CHIESTO DI CONOSCERE I TEMPI DELL'INTERVENTO PER IL NUOVO POLO

LA LETTERA

«Dall'inizio dell'era della dialisi in questa regione negli anni '60 non abbiamo mai assistito alla chiusura di un centro dialisi pubblico», ha sottolineato l'Aned nella lettera, ricordando che da anni aveva spinto per l'adeguamento del centro codroipese. «In un recente incontro con la responsabile del Distretto di Codroipo e San Daniele Bruna Mattiussi, abbiamo appreso che mentre si sta realizzando il nuovo Ospedale di Comunità è prevista la demolizione dell'ala dove oggi è inserito l'ambulatorio per l'emodialisi e quello per le visite. Questo prevede il trasferimento, in parte già iniziato, dei Dializzati verso i centri dialisi di Palmanova e Udine (Policlinico). La dottoressa Mattiussi ci ha garantito che nel nuovo progetto esiste il piano per la realizzazione del nuovo centro dialisi. Noi non abbiamo ancora avuto l'occasione di vederlo. E sì, che siamo sempre stati invitati a partecipare ai tavoli di sviluppo dei progetti. Comunque si parla di anni per vedere l'opera finita», scrivono i vertici Aned nella lettera.

L'ASSOCIAZIONE: «DAGLI ANNI '60 A OGGI NON ABBIAMO MAI ASSISTITO ALLA CHIUSURA DI UNA SEDE PUBBLICA»

AsuFc

Il direttore: «Nuovi spazi che saranno più idonei»

Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, però, ha rassicurato gli utenti del servizio di emodialisi che facevano riferimento al centro codroipese sul fatto che ci sarà solo «uno spostamento dell'utenza su altri punti fino alla realizzazione di nuovi spazi che saranno sicuramente più idonei rispetto agli attuali». A chiedere un adeguamento della sede deputata a questo servizio salvavita era stata, negli anni, la stessa associazione Aned, che, però, ha lamentato di non aver ancora visto il progetto del nuovo centro.

Il neocomandante: «Servire la Julia è un privilegio»

ALPINI

VENZONE Franco Del Favero è il 46° Comandante della "Julia". Nei giorni scorsi la cerimonia del passaggio di consegne fra il Generale di Brigata Fabio Majoli e il parigrado Del Favero alla Caserma "Feruglio" di Venzone.

Il generale Majoli, dopo quasi due anni ha ceduto il comando di una delle brigate più prestigiose dell'Esercito. Durante il periodo trascorso alla guida delle penne nere della "Julia" il Generale. Majoli ha condotto la brigata al Comando dell'Operazione "Strade Sicure" a Roma, da giugno a dicembre 2022, ed ha partecipato con i propri reparti dipendenti a numerose esercitazioni in patria e all'estero. Alla cerimonia hanno preso parte tutte le Bandiere di guerra dei Reparti della "Julia", unità dislocate in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto. Il Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, Comandante delle Truppe Alpine, ha presieduto la cerimonia. A testimonianza del forte legame della "Julia" con il territorio erano presenti l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, l'assessore comunale Andrea Zini, l'assessore regionale Barbara Zilli, Elia Miani del Consiglio Regionale, il presidente dell'Ana Sebastiano Favero oltre a tutti gli otto presidenti delle Sezioni Ana del Fvg e molti altri presidenti del Triveneto, la professoressa Paola Carnielli Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Presente anche il senatore Luca De Carlo. Il Generale Majoli nel suo discorso di commiato, ultima occasione in cui si è rivolto agli Alpini della "Julia", ha voluto sottolineare la propria soddisfazione per quanto realizzato assieme, in questi quasi due anni ed ha manifestato la propria riconoscenza per la professionalità e i sacrifici fatti, a tutti gli ufficiali, i marescialli, i sergenti, i graduati, carabinieri, volontari e civili. Ha colto l'occasione per ringraziare i suoi Comandanti che in questo periodo lo hanno sostenuto. Anche all'attuale sindaco di Udine De Toni ed al predecessore Fontanini ha rivolto un sentito ringraziamento per la vicinanza alla "Julia" dimostrata durante tutto il suo periodo di Comando. Un saluto affettuoso è stato rivolto alla quasi centenaria professoressa Paola Carnielli Del Din. Del Favero, che ha da poco lasciato l'incarico di Capo di Stato Maggiore della stessa Julia, ha espresso la sua profonda gratitudine al Comandante delle Truppe Alpine per l'onore dell'incarico assegnatogli, di 46° Comandante della "Julia", brigata nella quale ha prestato servizio da subito e da sempre. Si è dichiarato «molto emozionato, perché consapevole che oggi mi è concesso il privilegio di servire come Comandante la Brigata "Julia", erede del nome e delle tradizioni della III Divisione Alpina che i soldati tedeschi, sul fronte russo, chiamarono "la Divisione miracolo"».

CERIMONIA A Venzone la cerimonia del passaggio di consegne fra il Generale di Brigata Fabio Majoli e il parigrado Del Favero

Cultura &Spettacoli

LA DATA ZERO

A Trieste il live adrenalinico della band romana guidata dal leader Damiano è stato applaudito da spettatori entusiasti

I cavalieri italiani del rock non hanno tradito le aspettative, regalando ai loro supporter un concerto superlativo Damiano ha salutato Trieste e con Victoria, Ethan e Thomas ha incendiato il pubblico fin dalle prime note

Måneskin, in delirio più di 25mila fan

MUSICA

I cavalieri italiani del rock non tradiscono le aspettative, regalando due ore di energia pura per uno degli eventi più attesi dell'estate: la data zero del loro primo tour dei negli stadi. A Trieste il live adrenalinico dei Måneskin è esploso alle 21.15, dando il via a uno show singalong coreografato da migliaia di cellulari che si sono alzati contemporaneamente al momento dell'apparizione della band in black and white, con un effetto visivo spettacolare. Ma i veri protagonisti restano loro: Damiano, Victoria, Ethan e Thomas incendiano il pubblico dalle prime note di una compilation a effetto, sparando le cartucce più potenti del repertorio in una giostra vorticosa.

IL SALUTO

«Ciao Trieste! – esordisce il leader -. Grazie a tutti per condividere una serata che per noi sarà memorabile e speciale. Arrivare a fare uno stadio era un obiettivo che oggi siamo finalmente riusciti a raggiungere». Poche parole, ed emerge immediatamente quella carica elettrizzante che manda in visibilio l'arena. Mentre la voce graffiante di Damiano si diffonde nei cieli di Trieste, il tono si mantiene altissimo, incalzato dalle corde deliranti di Victoria, dai riff hard rock di Thomas e dalla pungente batteria di Ethan. Lo stage è enorme (per il montaggio ci sono voluti cinque giorni): 60 metri di larghezza e una trentina di altezza. Con pedane semoventi, si sviluppa in una lunghissimaa passerella che permette alla band di correre fino al centro del prato, gratificando chi si è aggiudicato a tempo di record i posti più ambiti. L'impianto luci è imponente e di enorme effetto, con centinaia di corpi illuminanti ed effetti stroboscopici che rendono la scenografia quantomai spettacolare. Ai lati, i due canonici mega schermi riproducono primi piani e consentendo di cogliere al meglio i curatissimi dettagli fashion dei quattro.

LO SHOW Lo spettacolo della band romana non ha tradito le aspettative dei fan accorsi a Trieste per vederli

PER IL MONTAGGIO DEL PALCO CON PEDANE SEMOVENTI CI SONO VOLUTI CINQUE GIORNI

LA LOGISTICA

Il tutto, manovrato da una macchina logistica imponente, con centinaia di addetti tra maestranze, tecnici, produzione, sicurezza e assistenza: tutti uniti per rendere possibile lo svolgimento di un concerto prodotto da Vivo Concerti e organizzato da VignaPR e Fvg Music Live, in collaborazione con il Comune di Trieste e PromoTurismo Fvg. In quello che è il primo concerto allo stadio Nereo Rocco negli ultimi 9 anni (gli ultimi ospiti furono i Pearl Jam, Ligabue e Bruce Springsteen), il pubblico appare decisamente eterogeneo per età, estrazione, provenienza e stile.

I FAN

Oltre 25mila persone, di cui 10mila dal Friuli Venezia Giulia, altrettanti da diverse regioni della penisola e 5mila dall'estero. Sono giovani, anche giovanissimi, ma non solo. Tra i fan più devoti – alcuni dei quali appostati all'esterno dello stadio già sabato mattina – diversi cloni di Damiano e Victoria, con look, trucco, tagli di capelli e tatuaggi che ricalcano quelli dei loro beniamini. Le code all'esterno dell'intricato anello pedonale sono variopinte e ordinate, in composta attesa del controllo zaini e del magico ingresso in quello che da lì a poco diventerà il tempio del rock contemporaneo; non danno segno di stanchezza, nonostante il caldo soffocante. Ma cosa si aspetta dalla scaletta il pubblico più appassionato? «Sono un'inguaribile romantica – confessa Anita, che da Firenze ha già in tasca un biglietto per l'Olimpico – e sono certa che mi scenderanno le lacrime con "The Loneliest", una ballata che all'apparenza sembra triste, per svelare poi il significato dell'amore profondo». Per Marco, neodiplomato di Padova (come molti coetanei, il ticket è un regalo di matura), l'importante è gustarsi finalmente una performance live di Damiano: «Rappresenta il lato erotico di tutta la musica che amo – ammette – e non vedo l'ora di cantare insieme a lui "Kool Kids", un pezzo che martella su uno sfrenato post-punk e, anche se ammetto che ha un testo piuttosto volgare, mi carica: è un inno all'edonismo». Ferratissima in materia, una coppia slovena che ha già seguito i Måneskin nel tour primaverile e che prevede che anche stasera, inevitabilmente, l'ultimo album "Rush!" rivestirà un ruolo di primo piano nella scaletta del concerto. Un pronostico per il quale non ci vuole certo la sfera di cristallo, ma i ragazzi ci tengono a sottolineare con compiacimento informato che «sicuramente dai microfoni usciranno non solo brani in inglese, ma anche in italiano, come "La fine" e "Il dono della vita". Accanto a loro, i pordenonesi Luca e Jerry aggiungono: «Non può mancare la carrellata dei più grandi successi, come "Zitti e buoni", "Mammamia", "Coraline" e "Bla Bla Bla", ma noi speriamo anche che inseriscano la cover di "Beggin'", anche se ormai le cover nel loro repertorio live occupano sempre meno spazio». A pochi passi dal varco, c'è Khrystyna: arriva dall'Ucraina ed è emozionata all'idea di ascoltare dal vivo l'inno antimilitarista "Gasoline", presentato un anno fa al festival californiano di Coachella e che si riferisce alla situazione bellica in corso nel suo paese. Qualunque sia la scelta, la garanzia è una: sono tutte canzoni che il pubblico dello stadio conosce e accompagna, cantando, ballando, saltando e battendo le mani, in un salendo continuo di felice energia. Paradossalmente, anche i testi più crudi e rabbiosi – quelli che raccontano situazioni di disagio, quelli che ricalcano la corrente rock emo che ha cresciuto la generazione Millennial con i suoi versi tormentati – qui abbandonano l'atmosfera cupa che li caratterizza, per assumere una forma dai contorni solari, per mano di un unico tappeto di fan in festa, guidati da entusiasmo e ammirazione in una carica infinita di pura gioia. Non solo fiamme, però. C'è chi canta a occhi chiusi, commuovendosi. Anche questo è Måneskin mood.

Daniela Bonitatibus

DIECIMILA SPETTATORI ARRIVAVANO DAL FVG PER ALCUNI IL TICKET ERA IL REGALO PER LA MATURITÀ

No Borders Music: Mannarino scalda i Laghi di Fusine

IL FESTIVAL

Intimo e coinvolgente Mannarino torna al No Borders Music Festival immerso nella cornice naturale dei Laghi di Fusine.

Sale sul palco ringraziando il pubblico, e inizia il concerto con Un'Estate, singolo dell'album Apriti Cielo, mantenendo l'impronta delicata con altri brani come Fiume Nero, Deija e Le Rane. L'esibizione è continuata con un salendo costante di ritmi ed energie per poi virare su pezzi dal suono più deciso che hanno fatto ballare tutti i presenti: Marylou, Serenata Lacrimosa, Me So 'Mbriacato e altri. Le oltre 2.000 voci del pubblico hanno fanno da coro unico al cantante, l'energia del pubblico di ieri si è sentita nell'aria, con quell'urgenza che solo chi si sente rappresentato da quello che ascolta sa involontariamente trasmettere, creando un unico stato d'animo: felicità di esserci.

Mannarino è sempre una garanzia, i suoi concerti trascinano tutti, ed ancora una volta il No Borders Music Festival ha avuto la fortuna di aver ospitato uno dei cantautori italiani più talentuosi del panorama musicale. La semplicità con cui ha comunicato con i suoi fan ha reso tutto ancora più reale.

I Laghi di Fusine, le montagne del Tarvisiano, il sole, tutto era perfettamente allineato per far sì che una giornata come questa rimanesse indimenticabile.

All'apertura era toccato a Ben Harper che ha portato 4mila persone ai Laghi di Fusine. Accompagnato dai The Innocent Criminals: Leon Mobley, Oliver Charles, Chris Joyner, Alex Painter e Darwin Johnson.

Preceduto dalle esibizioni di Mr.Steve e Grace Woodroofe, Ben Harper è salito sul palco del No Borders Music Festival emozionato, con la raffinatezza che caratterizza tutti i suoi lavori.

Un'apertura in stile che solo ad un grande della musica può appartenere, Ben Harper canta a cappella il brano Sea Level davanti ad un pubblico trepidante, pronto a cantare insieme a lui parola per parola ogni canzone, da Diamons a Mamas Tripping, da Burn Down a Say You Will.

Una vera e propria religione musicale inclusiva la sua, dove il multiculturalismo della sua storia personale, si fonde con le influenze musicali che, insieme ai The Innocent Criminals, ha magistralmente dosato durante tutta la durata della sua carriera.

Sound essenziali ed elaborati al tempo stesso, voce delicata e profondità di contenuti, Ben Harper e i The Innocent Criminals hanno incantato tutti con due ore piene di musica.

OLTRE 2MILA A SEGUIRE L'ARTISTA SUL PALCO CON MARYLOU E SERENATA LACRIMOSA

NO BORDERS Mannarino sul palco del concerto ai Laghi di Fusine

Pordenonelegge in cantina c'è Catena Fiorello Galeano

L'EVENTO

Sarà una grande autrice del nostro tempo, Catena Fiorello Galeano, che ha da poco pubblicato per Rizzoli il suo ultimo romanzo Ciatuzzu, a inaugurare oggi la prima edizione di "Pordenonelegge in cantina", la rassegna estiva di incontri estivi con l'autore che nasce dalla collaborazione fra Fondazione Pordenonelegge.it e il Consorzio Prosecco Doc: tre serate con grandi protagonisti curate e condotte dallo scrittore Alberto Garlini in altrettante locations rappresentative del territorio. Appuntamento alle 20.30 nella Cantina Cabert di Bertolo, la prima delle tre straordinarie location individuate come sede degli incontri che intrecciano Il gusto della convivialità al piacere di ascoltare storie e riflettere intorno al nostro tempo, per unire allo stimolo del dialogo e la magia della degustazione di un vino di grande qualità. A Bertiolo sono trascorsi oltre 60 anni da quando Cabert si poteva definire "una piccola cantina del Friuli": oggi vengono imbottigliati ogni giorno oltre 200 ettolitri di vino, distribuiti in più di 25 Paesi, con la barra sempre puntata sulla qualita `del vino, che resta il riferimento primario dell'azienda. Dopo la presentazione della cantina, lunedì, il testimone passerà a Catena Fiorello per sfogliare insieme Ciatuzzu, la storia intensa di un bambino degli anni Sessanta, un romanzo commovente sulle sfide della vita e sul potere della memoria. Per ricordarci che, anche nei momenti più bui, il ricordo indelebile delle nostre radici e di chi abbiamo amato ci può portare lontano. Ciatuzzu è una storia di formazione che tocca anche i temi della migrazione e del lavoro minorile, raccontati attraverso gli occhi di un bambino. Un plot intenso e toccante, capace di coinvolgere i lettori e accendere la loro mente e il loro cuore.

AUTRICE Catena Fiorello Galeano a Pordenonelegge in cantina

A conclusione dell'incontro la degustazione nel segno del Prosecco e Prosecco Rose', oltre agli altri grandi bianchi della Cantina, dalla Ribolla Gialla Spumante al DOC Friuli e DOC Friuli Colli Orientali.

Pordenonelegge in cantina proseguirà a San Simone di Porcia, mercoledì 19 luglio, a tu per tu con il giornalista Antonio Caprarica, per scrutare nel futuro di "Carlo III. Il destino della corona"; e si chiuderà a Pitars di San Martino al Tagliamento, venerdì 28 luglio, con l'editorialista Beppe Severgnini e il suo NeoItaliani.

Gli incontri sono a ingresso libero, fino ad esaurimento posti. È suggerita la prenotazione iscrivendosi sul sito pordenonelegge.it (cliccando alla voce mypnlegge).

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI
▶Lunedì 17 luglio

AUGURI
▶Al piccolo Giovanni Butignol dalla zia Assunta

MERCATI
▶Azzano Decimo, Maniago, Valvasone

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Fraz. Tiezzo

BRUGNERA
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

BUDOIA
▶Due Mondi, via Panizzut 6/A

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

CORDOVADO
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

MANIAGO
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/A - Fraz. Campagna

PORDENONE
▶Comunale, viale M. Grigoletti 1

PRAVISDOMINI
▶San Lorenzo, via Roma 123

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SPILIMBERGO
▶Farmacia Della Torre, corso Roma 22

ZOPPOLA
▶Molinari, piazza G. Micoli Toscano 1 - Fraz. Castions

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMA SOTTO LE STELLE** Piazza Calderari Tel. 0434.520404

«DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI» di P.Almodovar con C.Maura, A.Banderas : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.30 - 17.20 - 20.00 - 21.00. **«ELEMENTAL»** di P.Sohn : ore 16.35. **«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI»** di K.DeMicco : ore 16.45. **«LA STANZA DELLE MERAVIGLIE»** di L.Azuelos : ore 18.50. **«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO»** di C.McQuarrie : ore 19.00. **«KIKI:CONSEGNE A DOMICILIO»** : ore 19.00. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI»** di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 19.00. **«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO»** di J.Mangold : ore 21.10. **«INSIDIOUS - LA PORTA ROSSA»** di P.Wilson : ore 22.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE 1 (DOLBY ATMOS)» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 21.00. **«KIKI:CONSEGNE A DOMICILIO»** : ore 16.10. **«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO»** di J.Mangold : ore 18.05. **«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO»** di C.McQuarrie : ore 18.10. **«L'INDISCRETO FASCINO DEL PECCATO»** : ore 21.15.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA** Via Liruti Tel. 0432 299545

«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 17.00. **«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO»** di C.McQuarrie : ore 17.00 - 17.50 - 18.40 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.30 - 22.00. **«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO»** di J.Mangold : ore 17.00 - 18.15 - 21.20 - 22.10. **«KIKI:CONSEGNE A DOMICILIO»** : ore 17.00 - 19.00. **«ELEMENTAL»** di P.Sohn : ore 17.00 - 19.25. **«INSIDIOUS - LA PORTA ROSSA»** di P.Wilson : ore 17.20 - 19.45 - 21.45 - 22.40. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI»** di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 19.00. **«LE MIE RAGAZZE DI CARTA»** di L.Lucini : ore 19.20 - 20.45 - 22.20. **«LA STANZA DELLE MERAVIGLIE»** di L.Azuelos : ore 22.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.30 - 17.30 - 20.00 - 21.00. **«ELEMENTAL»** di P.Sohn : ore 17.00. **«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO»** di J.Mangold : ore 17.00 - 20.30. **«LA STANZA DELLE MERAVIGLIE»** di L.Azuelos : ore 17.30. **«KIKI:CONSEGNE A DOMICILIO»** : ore 17.30. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI»** di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 20.00. **«COME PECORE IN MEZZO AI LUPI»** di L.Patitucci : ore 20.30. **«DOUBLE SOUL»** di V.Esposito : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520

«BLU E FLIPPY - AMICI PER LE PINNE» di M.Kheyrandish : ore 17.30. **«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO»** di P.Avati : ore 21.00.

Il giorno 15 Luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Ponchia

di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Ivana, i figli Cinzia e Nicola, il genero Adam, la nuora Sonia. i nipoti Luna, Asia, James e Thomas, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 18 Luglio alle ore 9,30 nella chiesa di Noventana Padovana.

Noventana Padovana,
17 luglio 2023

I.O.F. Allibardi Gianfranco srl tel. 049625278
Noventa Padovana

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Luglio 2023

Calcio Pordenone
I neroverdi tentano il tutto per tutto Per la Serie D istanza alla Figc
Perosa a pagina XII

Calcio dilettanti
Il Chions si prepara a riempire le ultime caselle
Vicenzotto a pagina XIII

Basket A2
L'Oww Apu è a caccia di un lungo e due stranieri
Sindici a pagina XV

L'UDINESE, AL TEST OCCHI PUNTATI SUI NUOVI ARRIVI

▶Positive soprattutto le performance di Camara e Zarraga Duemila tifosi al "Friuli" per il galoppo dei bianconeri che hanno vinto contro la Rappresentativa carnica per 15-0

IL TEST

I primi applausi per i bianconeri: duemila fan, con numerosi ragazzini presenti in Tribuna tra cui c'era anche patron Gianpaolo Pozzo, non hanno voluto perdersi il galoppo dell'Udinese al "Friuli" con cui ieri pomeriggio allo stadio di Udine la squadra bianconera ha chiuso la fase di pre ritiro in vista del ritiro vero e proprio che scatterà oggi nella tarda mattinata a Bad Kleinkirchheim. Nel pomeriggio alle 17.30 il primo allenamento in terra carinziana. La squadra di Sottil ieri pomeriggio, dopo una settimana di allenamenti e di test fisici, ha affrontato la Rappresentativa Carnica che è stata sconfitta per 15-0 (8-0).

I NUOVI

Gli occhi erano puntati sui nuovi, nel primo tempo i vari Zemura, Zarraga, Brenner, nel secondo tempo invece c'è stato spazio per Quina, Kamara, Camara, Lucca, ma è chiaro che il giudizio deve necessariamente tener conto dell'eccessiva differenza dei valori tecnici, fisici e atletici tra le due squadre. È stato interpretato il 3-5-2 che dovrebbe essere sempre il canovaccio tattico della rinnovata e ringiovanita formazione bianconera che ieri ha dato spazio anche ai numerosi elementi della Primavera con Scaramelli, Bazzo, soprattutto il sedicenne Pejicic in evidenza (il trequartista sloveno piace non poco a Sottil per cui dovrebbe continuare a lavorare con la prima squadra), stante anche l'indisponibilità di numerosi elementi, Lovric, Bijol, Samardzic, Abankwah, Palumbo che, dopo aver concluso la stagione in ritardo essendo stati impegnati con le rispettive nazionali, si metteranno a disposizione del tecnico in Austria, come del resto Pafundi rientrato ieri dopo i Mondiali under 20 in Argentina. Erano out precauzionalmente anche Walace, Ebosele, Buta (che sta per essere ceduto in prestito), nonché gli infortunati Deulofeu, Ebosse, Ehizibue e Success. Out pure Becao che da ieri sera è ufficialmente del Fenerbahce. Sottil ha provato in cabina di regia Zarraga nel primo tempo, Camara nella ripresa con risultati soddisfacenti pur tenendo conto della scarsa resistenza cui si sono opposti i ragazzi carnici di Chiementin. Hanno evidenziato buona precisione: il primo ha messo in mostra anche un tiro potente, mentre il francese ha dimostrato di avere le idee chiare. Di buona personalità come Zemura (il primo calciatore dello Zimbabwe a giocare nel campionato italiano), utilizzato nel primo tempo sulla corsia di sinistra in cui si è segnalato per alcuni strappi. Nel secondo tempo è stato rimpiazzato dal più esperto Kamara, ex Watford: veloce, meno potente, ma ha lanciato segnali incoraggianti. Lucca, vista anche la sua mole fisica, necessita di tempo per carburare, per evidenziare le sue decantate doti di goleador. Meglio di lui si è comportato il portoghese Semedo. La novità è costituita da Thauvin. Il discusso francese, acquistato nel mercato di gennaio dal club messicano del Tigres senza incidere, è stato provato nel ruolo di mezzala, alle spalle del binomio Beto e Brenner. Ed è questa quasi sicuramente la posizione in cui verrà collocato da Sottil anche in futuro. Hanno segnato 4 gol Beto, 3 Semedo, 2 Zarraga, Thauvin e Lucca, uno Pejicic e Quina. 31 i bianconeri che prenderanno parte al ritiro carinziano.

Al termine del test la società ha diramato la lista dei 31 convocati in vista del ritiro che scatterà oggi. Portieri: Silvestri, Padelli, Piana. Difensori: Abankwah, Bijol, Cocetta, Ebosse, Ehizibue, Guessand, Masina, Perez. Esterni: Ballarini, Ebosele, Kamara, Zemura. Centrocampisti: Camara, Lovric, Pejcic, Quina, Samardzic, Walace, Zarraga. Attaccanti: Beto, Brenner, Deulofeu (sarà in Austria per una settimana), Lucca, Semedo, Success, Thauvin. Oltre a loro si aggregano i primavera Mosca (2005, portiere) e Nwachukwu (2005, difensore). Manca Pafundi che inizierà la preparazione e visite mediche a Udine.

Guido Gomirato

TECNICO Il mister bianconero Andrea Sottil comincia la sua seconda stagione in bianconero (Foto Ansa)

BIANCONERI Un'immagine dell'amichevole di ieri che ha visto schierata la squadra udinese

Pereyra riflette ancora prima di dire sì al Besiktas

I MOVIMENTI

La prima sgambata contro la Rappresentativa del campionato Carnico ha aperto ufficialmente la stagione 2023/2024 dell'Udinese, che intanto continua a delineare la rosa che Sottil avrà a disposizione per il prossimo anno. Per quanto riguarda le uscite, Becao è ormai lanciato verso il Fenerbahce, grazie al rilancio del club turco a 10 milioni di euro complessivi per il club friulano e al buon ingaggio proposto al brasiliano, mentre Pereyra, attualmente svincolato, sta riflettendo ancora qualche ora prima di dare il suo sì definitivo al Besiktas; probabile che Pastorello stia tentando un tentativo in extremis per convincere una big italiana, ma i turchi non aspetteranno a lungo la decisione del centrocampista argentino. Nella prima amichevole, intanto, chi era allo stadio e chi l'ha seguita in televisione su Tvl2 ha potuto vedere buone indicazioni da tanti nuovi arrivati, come Camara, Quina, Kamara, Lucca, e non solo, sintomo di un mercato finora ben fatto, sebbene il livello del test fosse chiaramente poco indicativo. Si registrano intanto dalla Nigeria voci insistenti di un possibile passaggio dal Watford all'Udinese del portiere africano Maduka Okoye, classe 1999 reduce dal prestito allo Sparta Rotterdam e cresciuto nelle fila del Bayer Leverkusen. Intanto, anche con l'addio di Giuntoli, il Napoli non ha perso di vista Beto e Samardzic, giocatori che interessano molto al club partenopeo, che spera in caso di decollo ufficiale di una trattativa di poter abbassare le pretese dei Pozzo con l'inserimento di Gianluca Gaetano come contropartita. Intanto dopo il 15-0 in amichevole, mister Sottil ha parlato dello stato dei lavori della squadra ai microfoni di Tvl2. «Mi è piaciuto l'atteggiamento da parte di tutti, non avevamo ancora le gambe ma ho apprezzato la mentalità, il tentativo di provare le giocate preparate in allenamento». Un contrattempo fisico per il giovane Peijcic, perché «l'importante oggi era che nessuno si facesse male, una necessità primaria in questa parte di stagione. Questo pomeriggio i nuovi arrivati hanno avuto modo di farsi conoscere. Sono tutti giocatori con caratteristiche importanti, sennò non sarebbero venuti all'Udinese. Hanno la fortuna – prosegue il mister bianconero – di trovarsi in un gruppo consolidato con regole, entusiasmo e mentalità, tutte cose che servono per la loro integrazione. C'è voglia di fare fatica». Sottil poi applaude i tifosi. «È sempre bello vedere così tante persone allo stadio, nonostante faccia molto caldo e sia lecito preferire un bel bagno a Lignano – ride –. I tifosi sono straordinari e ce l'hanno fatto vedere anche oggi». Buon test anche per Vivaldo Semedo. «È andata bene, io e la squadra siamo focalizzati sul ritiro e sulle prossime amichevoli. Vogliamo dare il nostro massimo. Oggi ho fatto tre gol, ma il mister mi chiede più cattiveria, più concentrazione. Devo sfruttare meglio le occasioni da gol. Giocare con Lucca è un piacere – conclude – È facile perché è molto forte».

Stefano Giovampietro

DIRIGENTI Franco Collavino e Federico Balzaretti

SERIE D LONTANA IL PORDENONE PRONTO A TUTTO

▶Lo staff neroverde è conscio che l'obiettivo sia difficile ma sta provando a percorrere la strada del Consiglio federale per non dover ripartire dall'Eccellenza del Friuli Venezia Giulia

BANDIERE I tifosi del Pordenone sugli spalti del "Tognon" (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

RAMARRI

Non esistono pause per lo staff dirigenziale del Pordenone che sta lavorando intensamente, con lo stesso Mauro Lovisa in testa, per risolvere tutte le situazioni pendenti. L'impegno maggiore ovviamente è trovare il modo di salvare la società, costretta ad abbandonare il calcio professionistico dopo aver subito l'istanza di fallimento presentata dalla Procura della Repubblica.

OBIETTIVO SERIE D

A livello sportivo ora l'obiettivo è trovare il modo di iscrivere la squadra al campionato di vertice della Lega Dilettanti, quello di Serie D. Lo staff seguirà le procedure indicate dalla Lega, ma non è nemmeno escluso il fatto che, in caso di problemi, la società si rivolga addirittura al consiglio della Federazione italiana gioco calcio che dovrebbe riunirsi nei primi giorni di agosto presieduto dal presidente federale Gabriele Gravina, personaggio che nel recente passato non ha mancato di esprimere la sua ammirazione per la società neroverde di Mauro Lovisa capace di salire dai dilettanti regionali sino addirittura ai playoff per la promozione in serie A dove i ramarri, nell'agosto del tre anni fa, sono stati sconfitti di misura (1-0, 0-2) dal Frosinone dell'ex nazionale azzurro Alessandro Nesta.

MOVIMENTI GIOCATORI

Prima di conoscere se la squadra potrà iscriversi al campionato di Serie D o sarà costretta a ripartire da un torneo dei dilettanti regionali non è ovviamente possibile cominciare a darsi da fare per ingaggiare il nuovo staff tecnico e i giocatori che vestiranno la casacca neroverde nella stagione 2023-24. I tifosi sono quindi costretti al momento a seguire con rammarico e tristezza i movimenti in uscita di tutti i giocatori svincolatisi dopo la rinuncia della società ai campionati professionistici. Uno dei distacchi più dolorosi è certamente quello del capitano Salvatore Burrai che avrebbe già trovato l'accordo con il Mantova militante in Serie C con ambizioni importanti. La Spal invece sta cercando di riportare a Ferrara Marco Pinato (che già aveva vestito la casacca biancoazzurra nel girone di ritorno della stagione 2021-22, sotto la guida di Joe Tacopina, collezionando quindici presenze e segnando pure un gol al Pordenone. Dovrebbe restare in Lega Pro pure Robert Gucher finito nel mirino della Lucchese che lo avrebbe già contattato cercando di concludere la trattativa.

PORDENONE In alto Mauro Lovisa, sotto l'avvocato Bruno Malattia

LA CACCIA DEL CATANIA

È già stato riportato il grande interesse del Catania per diversi ramarri a partire da Roberto Zammarini la cui partenza sarà un altro grande dispiacere per i tifosi neroverdi che hanno fortemente apprezzato il suo saluto già rilasciato attraverso i social nel quale il "Zamma" ha garantito che conserverà sempre nel suo cuore tutto l'affetto che il popolo neroverde gli ha dimostrato durante la sua permanenza in riva al Noncello. Oltre a Zammarini il Catania avrebbe contattato avrebbe già contattato pure Roberto Pirrello, Amedeo Benedetti, Francesco Deli, Emanuele Torrasi e lo stesso Marco Pinato. Se tutte le proposte del neo direttore sportivo della società rossoazzurre Antonello Laneri dovessero andare a buon fine sicuramente il popolo neroverde seguirà con interesse anche il percorso degli elefanti etnei nel girone C di Lega Pro nel quale milita pure la Juve Stabia dove si è trasferito Matteo Lovisa, in qualità di direttore dell'area tecnica, stesso ruolo che ricopriva nel Pordenone e che vorrebbe farsi raggiungere da Leonardo Candellone.

SETTORE GIOVANILE

Diversa la storia per quanto riguarda l'importante vivaio neroverde. Non è stato ancora possibile formalizzarla, ma è già certa la presenza in qualità di responsabile dell'intero settore giovanile di Fabio Rossitto, ex nazionale azzurro e autentica icona del calcio regionale.

Dario Perosa

Il Diana Group punta sul vivaio

▶Nella prossima A2 élite debutteranno tre giovani locali

CALCIO A 5, A2

Se lo scorso anno l'A2 non aveva creato timori reverenziali al Diana Group Pordenone, come testimoniato dal quinto posto finale in classifica e annessa promozione, di certo non cambieranno i pensieri in una categoria superiore quale l'A2 élite. La società del presidente Alessandro Onofri, infatti, è pronta ad affrontare il primo campionato di questa serie a metà tra la A e l'A2 e lo farà affidandosi soprattutto ai giovani del vivaio. Al momento sono tre i ragazzi lanciati in prima squadra: Thomas Minatel (2005), Tommaso Basso (2004) e Alex Oshafi (2004). Continua così il progetto neroverde che unisce i risultati dei senior - due promozioni in due anni - al progetto di crescita a "chilometro zero", senza ricorrere a numerose trattative con altre squadre. I giovani del Pordenone, infatti, hanno la possibilità di fare gavetta nella trafila delle Under fino a trovare spazio tra gli adulti. Ne sanno qualcosa le tre promesse, diventati punti di riferimento nel vivaio e ora chiamati al salto di qualità. Basso, nell'ultima stagione, è stato capitano della formazione Under 19; Minatel invece è riuscito a ritagliarsi maggior spazio con i senior, venendo aggregato occasionalmente con il gruppo in A2, dove ha collezionato anche qualche presenza. Oltre a brillare col Pordenone, il diciannovenne ha avuto l'opportunità di partecipare in due occasioni alla Futsal Future Cup, manifestazione che raccoglie i migliori talenti del calcio a cinque. Il trio "green" sarà affiancato da compagni esperti, pilastri del progetto dei ramarri come il capitano Federico Finato, pienamente recuperato dall'infortunio dello scorso anno, il portiere Marco Vascello, gli sloveni Tilen Stendler e Rok Grzelj ed Edoardo Della Bianca. Avendo puntato – finora – esclusivamente alla promozione dei talenti in casa, al momento, la società non ha registrato alcun movimento in entrata, anche se a breve verranno comunque annunciati alcuni colpi. Nel frattempo, sono già state ufficializzate le cessioni di Felix Mattia Martinez Rivero (nuovo giocatore del Maccan Prata), Nicola De Zen e Zan Koren, quest'ultimo accasatosi allo Sporting Altamarca.

SARÀ DATO PIÙ SPAZIO A THOMAS MINATEL ALEX OSHAFI E AL 2004 TOMMASO BASSO

QUI PRATA

Diverso il discorso per il Maccan Prata che si gode l'altra metà dell'estate con il roster praticamente ufficiale della stagione 2023-2024, la prima in serie A2. Il tecnico Marco Sbisà (quarto anno in giallonero) ha accolto tre innesti, Nicolò Biancato (dal Città di Mestre), Martinez Rivero (ex Pordenone) e Andrea Vecchione (dalla Gifema Luparense) e contemporaneamente salutato Simone Zecchinello, Mattia Fabbro (ora al Manzano) e Alessandro Barile. Gli altri dieci giocatori sono stati confermati dalla società: i portieri Marco Boin e Federico Verdicchio, il capitano Oscar Spatafora, poi Andrea Genovese, Marcio Borges, Eric Mendes Da Silva, Gabriel Eller Focosi, Almir Imamovic, Filippo Lari, Davide Zecchinello.

Alessio Tellan

Il Cavazzo riprende la sua marcia grazie ai gol di Ferataj

IL TURNO

La penultima giornata di andata della Prima categoria ha visto il contro sorpasso in vetta alla classifica grazie al 4-2 del Cavazzo nella sfida diretta con il Real. Grande protagonista Mohamet Ferataj, che ha segnato 3 reti e ha procurato il rigore poi realizzato da Nait. Un week-end da ricordare per l'attaccante viola, visto che ieri è sceso in campo con la maglia della rappresentativa carnica contro l'Udinese. «Quando ho visto la notizia della convocazione, ho dovuto leggere due volte per realizzare la cosa - ammette Ferataj -. Credo che in pochi ai nostri livelli possano provare l'emozione di giocare contro una squadra di Serie A nel suo stadio». Ritornando a sabato, l'attaccante cavazzino spiega: «Non ho avuto molti palloni, ma mi sono fatto trovare pronto, ciò che si chiede a un attaccante. Questa partita era importante, perché non siamo abituati a perdere in campionato e il ko di Cedarchis rischiava di costare tanto sul piano mentale. Invece abbiamo dimostrato la nostra forza, meritando la vittoria». L'allenatore Mario Chiementin analizza così la partita: «La prima mezz'ora non l'abbiamo approcciata bene, ma non dimentichiamo che siamo una squadra giovane e arrivavamo da una sconfitta. Però abbiamo reagito e posso dire che siamo stati bravi». Inevitabilmente deluso il collega del Real Francesco Marini: «Non è semplice analizzare questa partita - afferma il tecnico biancorosso -. Siamo partiti bene, costruendo occasioni per passare in vantaggio, ma poi alla prima disattenzione siamo stati puniti. Dispiace, perché sapevamo che il Cavazzo è una squadra con la quale non puoi permetterti errori. Anche il 2-0 è nato da una nostra indecisione ed essendo arrivato alla fine del tempo ha condizionato il resto della partita». Il resto della giornata ha visto la conferma dell'ottimo momento di forma del Cedarchis, vincitore 3-0 ad Amaro con Gollino, Tassotti (ex Udinese Primavera) e Feruglio. I giallorossi sono ora terzi da soli, perché il Campagnola cade in casa con una Velox in evidente crescita. I paularini si impongono 3-2 con la doppietta di Maggio e il gol di Giacomo Fabiani, mentre per i gemonesi realizzano Paolucci e Iob. La Velox aggancia così a quota 7 Arta e Pontebbana, che si sfideranno mercoledì sera: alle loro spalle solo l'Illegiana, sempre mestamente ferma ad un punto dopo lo 0-2 con la Folgore firmato Simone Moser e Cacitti. Villa-Mobilieri si giocherà martedì 25, ma le due squadre si affronteranno anche fra due giorni nel ritorno della semifinale di Coppa Carnia; si parte dall'1-0 dell'andata, mentre a Tolmezzo si sfideranno Real e Cedarchis, con il "Ceda" vittorioso due settimane fa per 3-1. In Seconda vincono le prime 4, che quindi vanno in fuga. La capolista Stella Azzurra si impone 2-1 in casa de La Delizia con Piva e Venturini (per i priussini Fachin), il Cercivento vince a domicilio 3-0 con l'Ancora (2 Alpini, Morassi), il Tarvisio passa 4-1 a Paluzza (Matiz, Matteo Mascia, Ciotola e Colombo, per i locali Giorgio Plazzotta), mentre l'Ovarese batte 3-1 la Val del Lago (2 Mestriner e Fruch, Quarino per gli ospiti). Entrambi gli anticipi del sabato si erano chiusi sull'1-0 interno, con il Lauco vittorioso sulla Viola grazie a Marzona e il Sappada ad avere la meglio sul Ravascletto grazie a Fauner. In Terza continua a volare il Castello, vincitore 4-1 sul San Pietro, portando a +8 il vantaggio sull'Ardita, seconda dopo il sofferto 4-3 sul Val Resia. L'Ampezzo, secondo dopo il turno precedente, cade 1-0 a Verzegnis. Sabato nella sfida diretta pirotecnico successo per 5-3 dell'Audax in casa del Timaucleulis, con protagonista Rossini, autore di 4 reti. Vittorie anche per il Fusca sul Trasaghis (1-0), per la Moggese con la Velox B (3-1) e per il Bordano a Comeglians (2-1).

CARNICO Edoardo Buzzi (Sappada)

Bruno Tavosanis

IL GRUPPO GIALLOBLÙ Seconda promozione in serie D per il Chions, con l'obiettivo di mantenere la categoria

IL CHIONS RIEMPIE LE ULTIME 3 CASELLE

▶Un centrocampista di valore, un secondo portiere e un giovane esterno difensivo Andelkovic è sempre in bilico. In ballo per coprire la porta dei neodiciottenni

SERIE D

Comincia la terza settimana di luglio e si stanno per definire le ultime 3 caselle mancanti nella rosa del Chions 2023–2024. In ordine di importanza e di "peso", si tratta di un centrocampista di valore, di un portiere che partirebbe in seconda fila rispetto a Tosoni e di un giovane esterno difensivo. Per quanto riguarda l'elemento fondamentale nella zona nevralgica del campo, quello su cui la società giallobly andrebbe anche ad impegnarsi maggiormente in termini economici, nomi molto vicini al club non ce ne sono. Andelkovic è sempre in bilico fra prolungare la propria collaborazione con la società del presidente Bressan, oppure tornare in Croazia. Dalla sua stessa terra di origine potrebbe arrivare un collega di esperienza, il cui profilo al momento resta indefinito. Era cominciata nei giorni scorsi ma risulta già sfumata, invece, la trattativa che avrebbe portato Matteo Mandorlini a Chions. Per il calciatore con centinaia di presenze in serie C, ex fra gli altri di Padova e Pordenone, non sembrano esserci le condizioni necessarie all'intesa. Per il ruolo di secondo portiere restano in ballo un paio di diciottenni. Si tratta di Emanuele Calicchia, classe 2005 scuola Donatello e lo scorso campionato nel Torviscosa, come pure il pari età Giacomo Ioan, sempre dal club della bassa friulana che non prosegue in Quarta serie. Ioan è in ripresa dopo un intervento ad una spalla. Fra i 2005 è cercato l'esterno difensivo da aggiungere al gruppo già a disposizione di mister Barbieri.

RIPESCAGGI

C'è il Portogruaro a nutrire speranze di riammissione in serie D. Da chi è retrocesso ai play out (contro il Torviscosa) a chi non è andato oltre negli spareggi fra seconde, è ufficiale che il Tamai non abbia inteso formulare domanda di ripescaggio. Il Dipartimento Interregionale ha reso noto che sono 17 le richieste di ammissione al prossimo campionato di Serie D. Una prima ed informale graduatoria indica il club sulle sponde del Lemene come quarto. Le società che hanno presentato domanda sono: fra le retrocesse ai play-out o per distacco di 8 punti, Città di Varese, Correggese, Ilvamaddalena, Molfetta, Paternò, Pomezia, Portogruaro, Seregno, Sporting Trestina, Terranuova Traiana. Si uniscono le perdenti gli spareggi seconde di Eccellenza, Agropoli, Boreale, Caravaggio, Enna e Progresso. In lista si inseriscono le retrocesse dalla serie D, di cui l'unica a fare richiesta è il Fossano, oltre a club non partecipanti agli spareggi fra seconde di Eccellenza per cui c'è la candidatura del Pavia. Le richieste saranno valutate dalla Co.Vi.So.D, la quale si esprimerà oggi in merito. Le società che otterranno un parere positivo saranno inserite nell'apposita graduatoria per l'eventuale completamento dell'organico del campionato 2023-2024, dopo eventuali ricorsi e ulteriori sentenze.

AVENTI DIRITTO

Sono 163 su 166 le società aventi diritto che hanno presentato domanda di ammissione al campionato Serie D 2023 - 2024 al termine della procedura di iscrizione. Fra le 3 non inserite c'è il Torviscosa che ha presentato formale rinuncia. Oltre agli udinesi della bassa, che hanno giocato l'ultima stagione in Quarta serie, si registrano i forfait di Arzachena e Viterbese. I 2 club proprio non hanno fatto pervenire domanda al Dipartimento Interregionale della Lega Nazionale Dilettanti. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, le uniche 2 ad aver depositato formale richiesta sono Cjarlins Muzane e Chions. Come per gli altri, la documentazione fornita dalle società passa ora all'esame della Co.Vi.So.D. con analoga trafila già sopra indicata. La decisione finale sull'ammissione al campionato verrà assunta dal Consiglio Direttivo della LND: per Cjarlins Muzane e Chions non si profilano sorprese. Il campionato Serie D partirà il prossimo 3 settembre e terminerà il 5 maggio 2024, nessuna informazione ufficiale per le date di Coppa Italia.

Roberto Vicenzotto

L'Eccellenza

Sandrin e Moras si giocano le maggiori chance

Saranno un paio di allenatori ben conosciuti nel pordenonese a giocarsi le maggiori chance del prossimo campionato di Eccellenza. Secondo gli addetti ai lavori, Pro Gorizia e Brian Lignano stanno davanti a tutti nella massima competizione del calcio dilettanti in Friuli Venezia Giulia. Sulle rispettive panchine, in riva all'Isonzo è approdato Luigino Sandrin dal San Luigi Trieste, noto e apprezzato nel Friuli occidentale per le sue esperienze da giocatore con Tamai e Pordenone. Il Brian Lignano ha confermato Alessandro Moras, originario di Porcia, già con la maglia della Sacilese in campo, da tempo andato oltre il Tagliamento per scelte di vita, lavorativa e calcistiche. Alle "nostrane" cosa resta? Fare bella figura e soffrire il meno possibile, si direbbe a guardare ora gli organici allestiti. I diretti interessati non si sbilanciano, ma i tratti caratteristici delle squadre hanno una loro identità. C'è sempre il Tamai, che era già più avanti di tutti e non è certo indebolito. Aver rinunciato in partenza al possibile ripescaggio in serie D è una scelta strategica societaria e risponde ad una volontà di conquista sul campo. Per il secondo anno del Maniago Vajont e la cinquina del Fiume Veneto Bannia c'è il prestigio di giocarsela in questa categoria. Sono tutte da decifrare la Spal Cordovado e da rivedere la Sanvitese nuovo corso. Per i giallorossi potrà essere una stagione molto diversa dalla precedente. I biancorossi difficilmente possono nuovamente correre i rischi e uscirne indenni, come accaduto nell'esperienza recente. Stanno già facendo sudare i "compiti per casa" assegnati dagli allenatori ai giocatori. Nel giro di una settimana cominceranno anche i primi lavori in gruppo, nei rispettivi impianti sportivi dei club pordenonesi al massimo livello regionale del calcio dilettanti. Il periodo è anche quello delle presentazioni ufficiali. Comincerà il Maniago Vajont venerdì sera, alle 19.30 in piazza Italia. Nel corso della serata saranno anche ricordati Claudio Scudeler e Cinzia Del Mistro, preziosi collaboratori recentemente scomparsi. Nella stessa sera a Cordovado viene presentata la nuova Spal, rinnovata nella dirigenza, nello staff tecnico e in gran parte della rosa. Venerdì 28 sarà la volta del Fiume Veneto Bannia, che alzerà il sipario come da tradizione per prima squadra e formazione juniores, alle ore 19.30 allo stadio. Alle 19 dello stesso giorno farà la sua presentazione la Sanvitese, all'Antico caffè Bottegon in piazza del popolo. Infine, il Tamai ha fissato per lunedì 31 luglio (ore 18.30) ritrovo e avvio degli allenamenti congiunti della squadra.

MISTER Luigino Sandrin del San Luigi di Trieste

Ro.Vi.

Mister, inversione a "U": Zoppola cambia rotta

▶Dopo aver confermato Sutto, ha annunciato l'arrivo di Giacomel

PIANETA ALLENATORI

Classica inversione a U nel pianeta degli allenatori. Eppure non è ancora esordio a bordo campo. L'infuocata estate, dunque, si trasforma già in "capestro" Neppure il tempo d'iscriversi e - in Seconda categoria si registra il primo avvicendamento. Protagonista il Calcio Zoppola che, in prima battuta, aveva riconfermato la fiducia a mister Stefano Sutto. E' di questi giorni, però, il conclamato cambio rotta. Da quelle parti è - infatti - approdato Daniele "Jack" Giacomel. Vale a dire il tecnico che, nel passato più recente, ha guidato il Tiezzo piazzandosi al primo posto del girone A in Coppa Disciplina e in precedenza il Calcio Prata Fg. Squadre che ritroverà da avversarie durante la stagione. Intanto, sul fronte calcio mercato, in Prima si muove l'Union Rorai che pesca in Veneto. Alla corte del ritrovato mister Andrea Biscontin, sono arrivati i difensori Eddy Pilosio che ha salutato l'Unione Smt (pari categoria, un ritorno pure per lui), Roland Meneses (dal Vigonovo, altro avversario in campionato) e Nicola Galante dalla Gorghense. Sempre dalla società veneta ecco anche l'attaccante Andrea Da Ros con Alessandro De Marco (dalla Zigoni Oderzo) e Matteo Conzo (dall'Annonese). Non Basta! Dal SaroneCaneva, appena costretto al passo del gambero dalla Promozione approda il centrocampista Luca Foscarini con Davide Colletto (dal FiumeBannia, Eccellenza) e Cristopher Colautti (dalla Tiezzese). A chiudere momentaneamente la corposa lista c'è poi l'attaccante Alessandro Magnifico che ha lasciato il rossublu dell'Union Pasiano (Seconda). Nel contempo la pari categoria Azzanese oltre ad essersi accaparrata il tandem d'attacco Dimas De Oliveira Goncalves, per tutti Dimas - Alberto Stolfo (entrambi via Sacilese, Promozione) sta guardando con interesse all'esterno alto Christian Barbui. Altro uomo d'esperienza con trascorsi - tra l'altro nel Fontanafredda (Promozione) e Sanvitese (Eccellenza) Tornando, infine, al mondo dei mister con il cambio di Zoppola in Seconda categoria - almeno per quel che concerne le pordenonesi in corsa - le novità pareggiano i conti con le riconferme. Su 22 ai nastri di partenza - tolto l'United Porcia la cui iscrizione della squadra senior rimane in bilico e tolte pure sia Torre B che Pro Fagnigola, new entry - a voltar pagina sono in doppia cifra esatta (10) Così, andando in ordine sparso, sono nuovi binomi Arzino - Michael Pascuttini, Maniago - Franco De Maris (un ritorno dopo una sola stagione), Montereale Valcellina - Marco Rosa, Prata Calcio Fg - Tiziano Bizzaro, Polcenigo Budoia - Antonio Santoro che ha salutato le giovanili di quel Calcio Aviano appena salito in Promozione, Real Castellana - Massimo Scaramuzzo (anche in questo caso un rientro dopo una sola tornata agonistica), Tiezzo - Luca Cimpello, Spilimbergo - Riccardo Bellotto. Union Pasiano - Giulio Cesare Franco Martin conosciuto ai tempi d'oro con la squadra allora nel gotha del calcio regionale e, dulcis in fundo, Calcio Zoppola - Daniele "jack" Giacomel. Stabili i tandem Nicola Mortati - Cavolano, Denis Casasola - Morsano, Alberto Cozzarin - Purliliese, Giampaolo Moro - Ramuscellese, Alessandro Bellitto - San Leonardo, Giovanni Esposito - Sarone, Gabriele Sutto - Sesto Bagnarola, Fabio Bressanutti - Valvasone Asm. Giuseppe Chieu - Valeriano Pinzano e Luigi Covre - Vivarina. Si aggiungono, infine, i duetti inediti Claudio Visentin - Pro Fagnigola e Torre B - Lorenzo Calderone. Una Seconda categoria che segue le orme della Prima dove, su 12 iscritte - tolto il San Quirino in odor di optare per lo status di puro settore giovanile - sono 6 i cambi. S'incrociano i nuovi connubi Alberto Toffolo - Azzanese, Gianluigi Rosini - Calcio Bannia, Andrea Biscontin - Union Rorai (un rientro sia in rossoblu che in provincia per il mister), Michele Sera - Vallenoncello, Fabio Toffolo - Vigonovo e Antonio "Toni" Orciuolo - Vivai Rauscedo Rimangono incollati alle panchine Luca Gremese - Barbeano, Roberto Pitton - Ceolini, Cristiano Ravagnan - Liventina San Odorico, Milvio Piccolo - Pravis, Unione Smt - Fabio Rossi e Filippo Pessot - Virtus Roveredo.

Cristina Turchet

L'UNION RORAI DEL RITROVATO MISTER BISCONTIN PESCA IN VENETO PER LA SUA NUOVA ROSA

UNION RORAI Il ritrovato mister Andrea Biscontin

SEI GIORNI DI PORDENONE NEL MIRINO C'È MOSER

▸Jonathan Milan potrebbe insidiare il record messo a segno dal trentino nel 1982 con il tempo di 4'50"530 durante l'evento organizzato da Ugo Caon

LE DUE RUOTE

Primo colpo di pistola, questo pomeriggio alle 17, per la Sei Giorni "Città di Pordenone", al velodromo Ottavio Bottecchia. Un evento internazionale che pone gli organizzatori, Amici della Pista, ai vertici del ciclismo mondiale su pista. Durante la settimana di gare, gli atleti di quattro continenti si sfideranno su quasi tutte le discipline olimpiche, regalando grande spettacolo al pubblico. Il programma sarà di grande richiamo al pari delle più rinomate Sei giorni europee. Oltre alle discipline nelle quali le 20 coppie in gara si contendono la maglia del primato (Comune di Pordenone), gli specialisti si misureranno nelle prove Uci di prima categoria che assegnano punti per la partecipazione ai mondiali. Tra i nomi in gara il professionista di Vigonovo, Davide Cimolai (vincitore della Sei Giorni nel 2008 con Gianni Da Ros) e l'olimpionico Elia Viviani (tre sigilli al Bottecchia nel 2012, 2013 e 2014). Al via anche Jonathan Milan. Il professionista di Buja in forza al team Bahrain Victorious, che ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Tokyo nell'inseguimento a squadre, l'europeo nell'inseguimento individuale (2021), la maglia iridata nell'inseguimento a squadre, l'europeo nell'inseguimento a squadre e nell'individuale (2023), potrebbe insidiare il record detenuto da Francesco Moser nel lontano 1982, con il tempo di 4' 50" 530, nella prova dell'inseguimento individuale. Allora ad organizzare l'evento fu il compianto Ugo Caon che aveva saputo attirare l'attenzione di migliaia di spettatori assiepati in tribuna e sul prato, in una sfida epica con il campione di casa di allora, Maurizio Bidinost.

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

Il primato potrebbe essere stracciato dopo 41 anni di durata. Non mancheranno all'appello nemmeno Francesco Lamon, del gruppo sportivo Fiamme Azzurre. Anche il miranese può vantare la medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Tokyo 2021 e il titolo mondiale, in queste due ultime occasioni in quartetto con Filippo Ganna, Jonathan Milan e Simone Consonni, presente anche quest'ultimo al Bottecchia. Un cast eccezionale per una Sei Giorni di altissimo livello. Ufficializzato anche il Campionato Europeo Stayer riservato alla categoria open maschile nelle giornate del 18 e 19 luglio. Il velodromo Bottecchia sta diventando sempre più un centro di riferimento internazionale della pista. Consueto e rinnovato pure appuntamento con le categorie giovanili che gareggeranno tra le varie prove. «Siamo orgogliosi di iniziare le gare di questa 22. edizione - afferma Eliana Bastianel, presidentessa degli Amici della Pista - il gruppo che mi sostiene è forte e sono certa che sarà un successo. Ora contiamo in un pubblico numeroso che renda omaggio agli atleti e alla nostra città". Si correrà nel velodromo intitolato al grande ciclista nativo di San Martino di Colle Umberto ma pordenonese di adozione, Ottavio Bottecchia, classe 1894 e vincitore dei Tour de France del 1924 e 1925. Il prossimo anno quindi verrà celebrato il centenario della prima vittoria italiana alla "Grand Boucle". Da rilevare che nella passata edizione a vincere la Sei Giorni furono gli olandesi Yoeri Havik e Jan Willem Van Schip. Alle loro spalle si piazzò il portacolori della Cycling Team Friuli, Matteo Donegà (in coppia con Denis Rugovaz).

COSÌ NEL 2022

Questo il podio finale del 2022: 1) Havik Yoeri e Van Ship Jan Williem (Banca Friulovest) 112 punti, 2) Matteo Donegà e Denis Rugovac (Sportur Hotel) 79, 3) Gladish Roman e Vasyliev Maksym (Dolomia) 61. Queste le coppie in gara da oggi: Stefano Baffi - Elia Menegale (Solme Olmo), Matteo Donegà (Cycling Team Friuli) - Davide Boscaro (Colpack), Alessandro Presotto - Diego Barriviera (Bibanese), Mattia Coreccher - Maicol Comin (Campana Imballaggi), Alessio Portello (Q36.5) - Marco Cao (Trevigiani), Davide Carlesso Nicolò Morello (Sandrigo), Alessio Salvadeo (Tired) - Gioele Faggianato (Gottardo Giochi Caneva), Nicolas Bucciarelli - Simone Levrieri (Audax Fiormonti), August Roman Ferrari - Ricardo Dalessi (Argentina), Eduar Novak - Daniel Zanta (Work Service), Nino Colosio (Arvedi) - Justin Weder (Svizzera), Stephan Grigoryan (Armenia) - Yacine Chael (Francia), Olivos Luis Gonzalez Barrera (Perù) - Ricardo Grando (Bibanese), Matteo Orlando (Valcavasia) - Denis Rugovac (Repubblica Ceca), Niccolò Galli - Mattia Pinazzi (Arvedi), Gabriel Ruiz Facundo - Ivan Gabriel Lezica (Tired Argentina), Lorenzo Ursella (Dsm) - Riccardo Florian (Sissio), Lorenzo Annibali - Matteo Pongiluppi (Sias Rime Iseo).

Nazzareno Loreti

AZZURRO
Jonathan Milan medaglia d'oro ai Giochi di Tokyo, sarà tra i grandi protagonisti della Sei giorni internazionale del Bottecchia

Atletica

Giamaicane imprendibili: Carmassi quarta sui cento metri ostacoli

La 34^ edizione del Meeting Internazionale "Sport e Solidarietà" organizzato dalla Nuova Atletica dal Friuli di Giorgio Dannisi sulla pista di Lignano Sabbiadoro è andata in scena e, come al solito, i grandi risultati sono arrivati, tent'è che è parecchio complicato scegliere quelli da citare. Bellissimi i 1500 con la vittoria dello statunitense Joe Waskom in 3'34"64 su Joao Bussotti dell'Esercito che approda alla sua miglior prestazione in 3'35"65 e Jacopo De Marchi cervignanese dell'Esercito che pur arrivando "solo" 16° piazza un notevole 3'39"50 migliorandosi nettamente e scendendo per la prima volta sotto i 3'40". Altrettanto interessante il 2,25 di Alto ad opera di Manuel Lando dell'Aeronautica davanti al compagno di squadra Marco Fassinotti con 2,22. Tutti risultati ottenuti sulla pedana intitolata all'indimenticato e purtroppo prematuramente scomparso Alessandro talotti. Exploit del ventenne Letsile Tebogo del Botswana, che vanta 9"91 sui 100 e 19"87 sui 200 ed esplode sul giro di pista con 44"75 davanti al giamaicano Rusheen McDonald con 44"83. Nelle gare maschili da citare ancora la doppietta sudafricana sui 200 con Luxolo Adams 20"41 e Benjamin Richardson 20"51, l' 1'44"29 sugli 800 dell'inglese Daniel Rowden ed il 50"08 sui 400 Hs dell'inglese Seamus Derbyshire con cui si aggiudica il Trofeo Ottavio Missoni. Tra le donne si conferma il feeling tra la località udinese e le squadre giamaicane con le caraibiche che piazzano un poker sui 100 con vittoria di Jonielle Smith in 11"19 mentre sui 400 si impone, con 50"80, Sada Williams delle Isole Barbados, l'59"95 dell'australiana Carley Thomas sugli 800, 12"81 sui 100 Hs della sudafricana Taylon Bieldt con Giada Carmassi, portacolori della Friulintagli Brugnera, ottima quarta in 13"18 ed infine la serba Ivana Vuleta, nota ai più con il suo cognome da nubile, Spanovic, con il quale ha vinto la medaglia di bronzo alle olimpiadi di Rio 2016. Ottimo il suo 6,77, risultato con il quale ha dominato la gara del salto in lungo. Accanto ai campioni affermati c'è anche la soddisfazione per gli atleti più giovani che hanno gareggiato nel corposo programma pre meeting. E' stata l'occasione per poter vedere diverse migliori prestazioni dell'anno nelle categorie giovanili: 1,52 nell'Alto Ragazze di Giannalba Diana della Lupignanum, 3,70 nell' Asta Cadetti di Filippo Tiburzio dell'Atletica 2000 Codroipo, 1,66 di Giada Sommaggio della Lupignanum nell'Alto Cadette, 2,95 di Sofia da Re della Libertas Sacile nell'Asta Cadette e Gabriel Esposito con 60.93 di Vortex Ragazzi. Citiamo ancora il 6.06 di Lungo Cadetti ad opera di Claudio Iacuzzo dellaLupignanum, il 3'07"83 di Maya Chiarotto dei Podisti Cordenons sui 1000 ed il 10"47 di Margherita Cengarle dell'Atl.2000 Codroipo sugli 80 Cadette.

Mauro Rossato

Atletica, i tre pordenonesi si fanno onore in Finlandia

ATLETICA

Il terzetto di atleti pordenonesi impegnati ai campionati europei di atletica leggera U23 che si sono svolti dal 12 al 16 luglio a Espoo in Finlandia si è fatto decisamente onore. Michele Fina, Federica Botter e Cesare Caiani hanno difeso i colori azzurri, ma hanno anche portato lustro alla loro società, la Atletica Brugnera Friulintagli. Ed è anche arrivata una splendida, e ancora più gradita perché inattesa, medaglia di bronzo per Michele Fina. Il giavellottista di Fontanafredda ha scagliato il proprio attrezzo a 77.23 metri, migliorando di oltre un metro e mezzo la spallata a 75,52 ottenuta a Treviso il 16 aprile, che era fino a ieri la miglior prestazione italiana stagionale in assoluto. il 20enne pordenonese sbocciato a Sacile sotto la guida del primatista italiano Carlo Sonego, si prende il podio grazie a questo importante miglioramento che gli ha permesso di aggiudicarsi il bronzo alle spalle dell'ucraino Artur Felfner (83,04) e del finlandese Topias Laine (79,77).

I COMMENTI

«Tanta roba - ha dichiarato a fine gara un entusiasta Fina -! Sono entrato in riscaldamento e ho detto... Ma se oggi arrivo terzo? È così impossibile? Al secondo lancio ho fatto il personale di 76,19, poi ho visto la finale della staffetta 4×100 e mi sono gasato tantissimo (gli azzurri hanno vinto la medaglia d'oro per tre millesimi davanti alla Francia, ndr): ho pensato 'adesso faccio il botto anche io' ed è arrivato il lancio da 77 metri. Ho un po' tremato sull'ultimo turno del finlandese Laspa che per fortuna non mi ha superato per quattro centimetri (77,19, ndr). Non ero nessuno, non ero tra i più attesi: anche per questo la medaglia vale molto di più». Nello stesso attrezzo, il giavellotto, si è qualificata alla finalissima anche Federica Botter che nelle qualificazioni ha ottenuto un 52.56 che le ha fatto ottenere l'undicesima misura generale, quella necessaria per giocarsi le proprie carte nell'atto finale. Finalissima che ha visto primeggiare la favorita ellenica Elina Tzengko con 60.73. Ottavo posto per la Botter con 53.72. Se la giavellottista di Portogruaro avesse ripetuto il proprio personale di 57.81, ottenuto a maggio negli USA avrebbe potuto portarsi a casa un argento, ma così non è stato. Grande tre giorni di gare per Cesare Caiani che si è battuto come un leone già dalle qualificazioni. Lo specialista dei 3000 siepi già bronzo agli Europei U20 due anni fa a Tallin ha dimostrato di essere un atleta che si esalta nelle occasioni importanti. E anche questa volta è stato così considerando che ha più volte ritoccato i propri limiti proprio nelle gare che contano. Infatti già nella batteria ha fatto vedere di essere in grandissima forma, migliorando di ben sette secondi il suo miglior tempo stagionale, ottenuto ai campionati italiani di Agropoli che lo avevano incoronato campione tricolore. Ma c'è di più l'atleta classe 2003, che si è confrontato con avversari più adulti di anche due anni, ha limato il proprio personale di circa due secondi, portandolo a 8.48.99 e raggiungendo la finalissima col quinto miglior tempo far i partecipanti. Ma il capolavoro assoluto lo ha ottenuto in finale. Il sesto posto magari non sembrerà eclatante, ma l'ostacolista pordenonese ha frantumato il proprio primato personale portandolo a 8.43.74, con un eccellente miglioramento di sette secondi rispetto al primato precedente. La gara resta compatta fino a tre giri dal termine, con il friulano sempre a metà del gruppo, quindi negli ultimi mille metri se ne vanno in sei e il compito di Caiani, più che di inseguire, diventa quello di difendere la posizione: così sarà, in maniera egregia, complice un finale coraggioso. Medaglia d'oro alla Spagna con Alejandro Quijada (8:28.91), ma il futuro di Caiani appare veramente roseo.

FINA, BOTTER E CAIANI HANNO PORTATO LUSTRO ALLA SOCIETÀ E AI COLORI AZZURRI IL GIAVELLOTTISTA: «TANTA ROBA»

FINA
Il terzetto di atleti pordenonesi in Finlandia si è fatto onore. Fra loro, medaglia per Fina

M.R.

NUOVO Matteo Da Ros è uno dei nuovi acquisti dell'Old Wild West Apu Udine: è arrivato dalla San Bernardo Cantù

(Foto Gorini)

L'OWW È A CACCIA DI UN LUNGO ITALIANO

▶I bianconeri udinesi hanno centrato una tripletta di talenti con Da Ros Alibegovic e Caroti. Il tecnico Ciani vorrebbe portare Marco Cusin a Torino

A2 MASCHILE

Con il settimo giorno biblicamente dedicato al riposo si è chiusa ieri una settimana assai produttiva per le operazioni di mercato OWW. Un'Old Wild West che ha firmato in sequenza Matteo Da Ros, Mirza Alibegovic e Lorenzo Caroti, tre giocatori assolutamente funzionali nel progetto di squadra che hanno in mente il diesse Andrea Gracis e l'head coach Adriano Vertemati. Dei nuovi acquisti, il primo a essere presentato ai media e ai tifosi sarà Alibegovic, domani a mezzogiorno, nell'ambito di una conferenza stampa che si terrà come al solito presso la sede di AlPe Invest a Tavagnacco. Sarà presente anche il direttore sportivo Gracis. Ora per completare il roster bianconero dovrebbero mancare "solamente" i due stranieri e un lungo (under da quanto abbiamo capito) italiano. Per quanto riguarda l'esterno americano crediamo di poter dire che l'obiettivo principale rimanga l'MVP degli scorsi playoff di serie A2, Jordon Varnado, che a Pistoia a un certo punto avevano in effetti dato per perso proprio con direzione Udine e che stanno ancora cercando di convincere a rimanere. Servirà però un'adeguata proposta economica, perché qui si parla di professionisti della palla a spicchi, per giunta d'oltreoceano e i soldi fanno tutta la differenza del mondo.

LA RICERCA

Udine cerca un lungo italiano giovane e ne ha appena scaricato uno con molti più chilometri nel motore come il pordenonese Marco Cusin, che però sembrerebbe avere degli estimatori altrove: stando a quanto asserito dai soliti "rumors" di Radio Mercato, il fresco di rinnovo pluriennale (sino al 2026), head coach della Reale Mutua Assicurazioni, Franco Ciani, vorrebbe portarlo a Torino. Il tecnico udinese, facendo di necessità virtù, sta difatti operando anche in qualità di direttore sportivo, dato che la società piemontese ne è al momento sprovvista. Sembrava che per il ruolo un papabile fosse l'ex direttore tecnico Alberto Mertelossi, ma a quanto pare un contatto non ci sarebbe mai stato, in concreto. Cusin, classe 1985, viene da un'annata tutt'altro che positiva, non necessariamente a causa sua ma in quanto giocatore sbagliato nel posto sbagliatissimo, che ha concluso addirittura seguendo i compagni in abiti borghesi dal bordo del campo, sempre escluso da coach Finetti durante i playoff. A Torino potrebbe prendersi qualche buon minuto e mettere al servizio del giovane Federico Poser, classe 1999, tutta la propria esperienza. Sempre a proposito di udinesi around the world, l'ex snaiderino Davide "Dada" Pascolo, a 32 anni, ha cambiato di nuovo casacca, avendo raggiunto un accordo con l'Unieuro Forlì. Nell'estate del 2022 l'ala forte di 202 centimetri era stata vicinissima a firmare con la United Eagles Basketball Cividale, ma aveva alla fine preferito rimanere ancora per un anno all'Assigeco Piacenza. Un altro nostro conterraneo, cioè il centro Francesco Candussi, prodotto dell'Asar Romans, ha invece accettato le "avance" della Pallacanestro Trieste e dopo otto anni tornerà a essere uno dei beniamini del pubblico dell'Allianz Dome. A proposito di giocatori particolarmente apprezzati dai loro tifosi, anche Nazzareno Italiano lo era stato qui a Udine, dopo avere superato le iniziali contestazioni dei supporter bianconeri a causa del suo amore dichiarato per l'odiata Fortitudo Bologna. Tornato lo scorso anno proprio alla Fortitudo, la lascia stavolta per accasarsi alla Real Sebastiani Rieti. L'ala ha firmato un contratto di un anno e sfoggerà ancora una volta il numero 31 sulla canottiera. Segnaliamo quindi il colpo di mercato messo a segno dalla RivieraBanca Rimini, che è riuscita a vincere la concorrenza per la guardia americana Derrick Marks, che sembrava destinata a Torino. Nella passata stagione a Cento la combo guard a stelle e strisce ha prodotto quasi venti punti di media a partita. La Tezenis Verona si è infine assicurata Vittorio Bartoli, giovane ala/pivot di 201 centimetri, classe 2002, in uscita dall'OraSì Ravenna.

NEL MIRINO DELL'APU RESTA VARNADO MA SERVIRÀ UN'ADEGUATA PROPOSTA ECONOMICA

Carlo Alberto Sindici

La Horm se la vede con Monfalcone e Jadran Trieste

▶I biancorossi incroceranno anche molte squadre venete

BASKET, SERIE B

Novantasei squadre ripartite in quattro conference da ventiquattro ciascuna e otto gironi da dodici: questa è la nuova B Interregionale. E nel girone D della Conference Nord-Est troviamo la Horm Italia Pordenone, assieme ad altre due nostre formazioni regionali, a cinque venete e quattro lombarde. Si tratta di un girone che guarda a Ovest e non al Centro Italia, come avevamo invece immaginato quando provavamo a ipotizzare la distribuzione delle novantasei partecipanti. Pordenone nella prima fase non dovrà dunque affrontare avversarie dell'Emilia Romagna, dato che sono finite nel girone C, assieme ad altre sette lombarde. I derby regionali saranno insomma due, ossia quelli con lo Jadran Trieste e la Falconstar Monfalcone, neoretrocessa dalla B Nazionale. La Horm di coach Milli ritrova poi diverse vecchie conoscenze, cioè le quattro formazioni venete che nella passata stagione hanno condiviso con lei l'avventura di C Gold che si è tradotta infine per tutte nel passaggio alla categoria superiore: sono la Montelvini Montebelluna, la Virtus Murano, lo Sporting Club Oderzo (questo sì praticamente un vero derby per Pordenone), la Pallacanestro San Bonifacio. A rendere quella veneta la rappresentanza più folta del girone D è una quinta squadra, cioè l'Ubp Petrarca Padova. Delle quattro formazioni lombarde, due sono bergamasche e ci riferiamo alla Blu Orobica Bergamo e al Bergamo Basket 2014 (che ha scelto come suo head coach l'ex ApUdine, Gabriele Grazzini). Pallacanestro Gardonese e Basket Iseo completano il girone D. Diamo anche un'occhiata a quello C della Conference Nord-Est, che include Sangiorgese Basket, US Nervianese, Socia Osa Basket Milano, Libertas Cernusco, Basket Team Pizzighettone, Sansebasket Cremona, Corona Basket Piadena, Ferrara Basket 2018, Bologna Basket 2016, Olimpia Basket Castello 2010, Fulgor Fidenza e Tigers Cesena. In serie B femminile la Polisportiva Casarsa ha intanto ufficializzato la scelta del nuovo allenatore, che per la stagione 2023-2024 sarà Andrea Pozzan. A lui è stato anche chiesto di auto-presentarsi: «Ho iniziato a giocare a basket ad Annone Veneto. A quattordici anni mi sono trasferito alla Reyer Venezia e contemporaneamente studiavo e dormivo a Mestre. Finiti gli studi ho giocato in serie C e fatto inoltre diverse esperienze tra serie D e Promozione. Le squadre dove ho militato di più sono state l'Azzano Decimo e il Motta di Livenza. Di entrambe sono stato il capitano e sicuramente mi hanno influenzato nella scelta di diventare un tecnico. Da allenatore ho incominciato a Motta dove giocavo in prima squadra e contemporaneamente mi occupavo del settore giovanile, alternando negli anni under 14/15/18 e 20. Poi Bvo Under 20 e Promozione, Negli ultimi anni Under 13/14 e sempre Promozione». Scendiamo adesso nelle nostre minors regionali, per segnalare che il consiglio direttivo dell'Abc Cervignano ha formalizzato la decisione di non partecipare al campionato di serie C Unica, intenzione comunque già nota da settimane (e ne avevamo scritto) e al contempo ha affidato il ruolo di capo allenatore della prima squadra a un veterano della panchina del calibro di Paolo Bosini, il quale subentra a Thomas Miani, che guiderà la Falconstar Monfalcone in B Interregionale. Bosini si occuperà anche dell'Under 19. Staremo a vedere se il Comitato Fip del Friuli Venezia Giulia presieduto dall'avvocato Giovanni Adami ricollocherà la compagine bassaiola nell'ex serie D, o se questa dovrà ripartire addirittura da un gradino più sotto, ossia la Divisione Regionale 2, ex Promozione. Di sicuro la C Unica dovrà fare a meno di quattro società dai trascorsi importanti quali Pallacanestro Codroipese, Servolana Trieste, Bor Radenska Trieste e, per l'appunto, l'Abc Cervignano, che ha chiuso la passata stagione al quarto posto nel girone di C Silver e che era praticamente una frequentatrice fissa del nostro principale campionato regionale.

NELLA B FEMMINILE LA POLISPORTIVA CASARSA HA SCELTO POZZAN COME ALLENATORE

C.A.S.

Varuzza: «Cercherò di essere un leader»

L'INTERVISTA

Protagonista delle ultime due trionfali stagioni del Sistema Basket "targato" Horm, Matteo Varuzza era e rimane un punto fermo di questa squadra. Adesso l'asticella si alza ulteriormente e, all'orizzonte, per l'esterno biancorosso c'è un'avventura in B Interregionale ricca di incognite, trattandosi di un campionato di nuova istituzione. La concorrenza sarà agguerrita e mantenere la categoria non è così scontato, ma il Sistema sul mercato sta agendo in maniera oculata.

Matteo, dopo 8 anni lei e il Pordenone ritornate assieme in B: come sintetizzare la storia?

«Questo era l'obiettivo quando son tornato a Pordenone in C Gold, poi la pandemia e altre vicende hanno rallentato il percorso ma alla fine ce l'abbiamo fatta dopo due anni incredibili. Mancava da troppo tempo e il pubblico si merita anche qualche categoria più sopra».

Due promozioni al Sistema in due anni: e adesso che succede?

«Il proverbio dice non c'è due senza tre, ma la realtà è che ci saranno sicuramente 5-6 squadre più forti di noi e noi ce la giocheremo con tutte. Bisogna essere consapevoli della nostra forza e capire più velocemente possibile cosa richiede il prossimo campionato».

Cosa può dare lei a questa squadra in B?

«È brutto da dire perché mi fa sentire vecchio, ma sicuramente tanta esperienza. Siamo un gruppo abbastanza giovane e credo sia importante dare punti di riferimento ai più giovani, soprattutto in un torneo nuovo. Io semplicemente cercherò di essere il "leader" che vorrei avere».

Che tipo di campionato si aspetta?

«Lungo e faticoso perché, ovviamente, il livello è più alto e soprattutto molto più fisico».

Qual è stato il momento più bello in questi suoi ultimi due anni al Sistema?

«Senza alcun dubbio gara-2 contro Corno, fuori casa, nella finale in C Silver dello scorso anno. Sapevano tutti che era molto difficile andare a vincere lì e ci davano tutti per perdenti. Invece abbiamo dimostrato di essere un gran gruppo ed è stato emozionante».

Alla quarta stagione in biancorosso è sulla buona strada per diventare una bandiera di questa squadra: le sensazioni?

«Solo perché non ho ricevuto offerte dall'Arabia. Scherzo. È bello e sono convinto che per un giocatore sia stimolante rimanere nella stessa squadra per più anni, cercando di dare sempre qualcosa in più dentro e fuori dal campo. Mi trovo molto bene e sono contento di far parte di questa società».

A maggio cosa vorrebbe festeggiare?

«Un'altra promozione, ma raggiungere i playoff può essere già motivo di soddisfazione».

C.A.S.

BIANCOROSSO Matteo Varuzza della Horm (a destra) in palleggio

Lunedì 17 Luglio 2023
www.gazzettino.it